



## Rassegna Stampa 26 aprile 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)

Nella bozza del dl Lavoro la modifica della disciplina, resa proporzionale all'omissione

# Sanzioni ridotte sulle ritenute

## Si pagherà da 1,5 a quattro volte l'importo non versato

DI DANIELE CIRIOLI

**S**anzione proporzionale per l'omesso versamento all'Inps delle ritenute contributive operate a dipendenti e collaboratori dai datori di lavoro. Infatti, non si pagherà più una sanzione tra 10 mila e 50 mila euro, ma «da una volta e mezza a quattro volte l'importo omesso». A prevederlo è la bozza di dl Lavoro confermando il c.d. «ravvedimento» operativo oggi, ossia la possibilità di versare l'omesso entro tre mesi per evitare ogni sanzione.

**Un ex reato.** La novità riguarda la violazione dell'omesso versamento di ritenute previdenziali da parte del datore di lavoro e dei committenti, ossia quando, operate le trattenute in busta-paga ai dipendenti e collaboratori, non sono poi versate all'Inps. La violazione, un tempo reato, è stata in parte depenalizzata (dlgs 8/2016), per cui oggi vigono due discipline sanzionatorie:

- la prima rimasta di natura

penale, nel caso in cui l'omesso versamento ammonti a più di 10 mila euro annui: continua ad applicarsi la pena della reclusione fino a tre anni e la multa fino a 1.032 euro;

- la seconda è divenuta di carattere amministrativo, nel caso in cui l'omesso versamento non superi 10 mila euro annui: si applica solo la sanzione pecuniaria da 10 mila e 50 mila euro.

**Il ravvedimento breve.** In entrambi i casi opera il ravvedimento: la violazione non è punibile (né reato, né sanzione) se si

### Sanzioni più miti

Omesse ritenute annue	Regime vigente	Regime del decreto Lavoro
Superiori a 10.000 euro	Reclusione fino a tre anni e multa fino a 1.032 euro	Reclusione fino a tre anni e multa fino a 1.032 euro
Fino a 10.000 euro	Sanzione da 10mila a 50mila euro	Sanzione da 1,5 a 4 volte l'omesso

versano le ritenute omesse entro tre mesi dalla notifica della violazione.

**Fino a 10mila euro.** La disciplina depenalizzata ha creato effetti paradossali, fissando una sanzione superiore alla minima di legge: 16.666 euro, più alta dei 10mila euro fissati dalla legge come misura minima. Ciò accadeva perché l'Inps, su indicazioni del ministero del lavoro, fissava la sanzione in base all'art. 16 della legge 689/1981, cioè pari a un terzo della misura massima. Il procedimento, im-

pugnato dai datori di lavoro, è stato bocciato dai giudici, spingendo il ministero del lavoro a rivedere gli indirizzi interpretativi e a concludere con il far prevalere la «misura minima» di legge, cioè 10mila euro. Inoltre, con riferimento alle violazioni «a cavallo» tra il 2015 e 2016, anni di passaggio alla nuova disciplina, il ministero ha ritenuto doversi applicare un regime ad hoc (c.d. regime intertemporale), che consente di pagare la misura minima ridotta del 50% entro 60 giorni (cioè 5.000 euro). Negli al-

tri casi, invece, cioè sulle violazioni commesse dall'anno 2016, la sanzione va pagata entro 30 giorni e nella misura minima per legge: 10 mila euro. Si ricorda, inoltre, che la questione giace sul tavolo della Corte costituzionale, impugnata dal giudice del lavoro di Verbania (si veda ItaliaOggi del 20 ottobre 2022).

**Le novità in arrivo.** È in questo quadro di disciplina che interviene l'art. 33 del dl Lavoro per mitigare la sanzione, una volta scaduto il ravvedimento. In particolare stabilisce che, se l'importo omesso non supera 10.000 euro annui, si applica una sanzione «da 1,5 a 4 volte l'importo omesso». Secondo la relazione al dl Lavoro, la natura punitiva della sanzione è equiparabile alla penale, con conseguente applicazione del principio di retroattività in bonam partem; pertanto, il nuovo e più mite regime sanzionatorio potrà applicarsi a tutte le violazioni non ancora diffuse o notificate dall'Inps, né già esaurite (perché pagate).

© Riproduzione riservata

## Lo studio associato può richiedere i compensi

Uno studio associato è legittimato e richiedere il pagamento dei compensi professionali anche se privo di personalità giuridica. Esso, infatti, rientra «a pieno titolo» tra i soggetti a cui la legge «attribuisce la capacità di porsi come autonomi centri di imputazione di rapporti giuridici». A stabilirlo la Corte di cassazione, con l'ordinanza 10732 pubblicata il 20 aprile, che ha ribaltato il giudizio del tribunale di Torino, che aveva invece negato la legittimazione attiva allo studio.

La vicenda riguarda un compenso non pagato per un'attività svolta da un avvocato di uno studio associato a favore di un condominio. Il tribunale di Torino ha ritenuto l'associazione professionale non legittimata a chiedere il pagamento dei compensi professionali, in particolare perché nello statuto non è presente «la richiamata possibilità dell'ente di stipulare contratti e di acquisire la titolarità di rapporti poi delegati ai singoli aderenti».

La vicenda è arrivata in Cassazione, con i giudici del Palazzaccio che hanno ribaltato la decisione del tribunale torinese. Per prima cosa, la suprema Corte ha rilevato come dallo statuto si evinca chiaramente che l'attività è svolta dagli associati «in nome e per conto dell'associazione», rendendo la stessa «il soggetto che gestisce sostanzialmente gli incarichi professionali». Secondo la Corte, come già accennato, il ragionamento del tribunale «non è in linea con i più recenti principi di diritto di questo giudice di legittimità, in quanto, nelle decisioni più recenti di questa Corte, si è affermato che lo studio professionale associato, quantunque privo di personalità giuridica, rientra a pieno titolo nel novero di quei fenomeni di aggregazione di interessi cui la legge attribuisce la capacità di porsi come autonomi centri di imputazione di rapporti giuridici».



Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

## PROROGA Medicina generale con incarichi

I medici specializzandi iscritti al corso di medicina generale potranno continuare a mantenere gli incarichi convenzionali fino al 2025. A stabilirlo il decreto del ministero della salute dell'8 marzo, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 96 del 24 aprile. Il decreto proroga una misura introdotta con un altro decreto del ministero della salute, pubblicato il 28 settembre del 2020.

Il provvedimento, quindi, consente ai medici corsisti ammessi al corso di formazione in medicina generale di mantenere i propri incarichi convenzionali di cui all'Accordo collettivo nazionale (Acn) per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, compresi gli incarichi nella medicina penitenziaria, che sono in essere al momento dell'iscrizione. Le ore di attività svolte dai medici saranno considerate «a tutti gli effetti» quali attività pratiche, come si legge nel decreto. La norma deroga quanto previsto dal dm del 7 marzo 2006, come già fatto dal precedente provvedimento del 2020.

© Riproduzione riservata

## Fondi interprofessionali, 120 mln per i rimborsi

Uno stanziamento di 120 milioni di euro per rimborsare la formazione erogata dai fondi interprofessionali nel 2022 e nel 2023. Tra le attività rimborsate anche quelle svolte in favore di lavoratori in cassa integrazione. È quanto stabilito dal decreto del ministero del lavoro del 14 marzo 2023, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 94 del 21 aprile, che attua quanto previsto dalla legge di bilancio 2022 (legge 234/2021). La manovra, al comma 242 dell'articolo 1, stabiliva che per il 2022 e il 2023 fosse concesso ai fondi interprofessionali un rimborso per i percorsi «di incremento delle professionalità» finanziati a favore dei lavoratori beneficiari di trattamenti salariali integrativi.

Il decreto elenca, quindi, come saranno assegnati i fondi. Per quanto riguarda il 2022, le risorse sono calcolate sulla base della media del gettito assegnato da Inps ai fondi negli anni 2020 e 2021. Stessa cosa per il 2023, ma prendendo a riferimento il 2021 e il 2022. Lo stanziamento di quest'anno, comunque, dovrà attendere un successivo decreto del ministero del lavoro, che definirà le cifre sulla base dei criteri elencati nel decreto in commento.

Le risorse saranno erogate con le seguenti modalità: un acconto pari al 60% del contributo sulla base dell'adozione da parte dei fondi degli atti di programmazione dei percorsi, mentre il restante 40% dopo gli esiti documentali, i controlli e la rendicontazione finale. Nell'allegato 2 al decreto è presente il modello per inoltrare la domanda che i fondi dovranno compilare per ricevere i soldi. La domanda dovrà essere anche corredata da un report di sintesi degli interventi rendicontati, nonché degli esiti degli avvenuti controlli sulle operazioni svolte. La mancata trasmissione di questi documenti autorizza il ministero a una eventuale riassegnazione delle risorse.

Sarà l'Anpal a monitorare «la programmazione e attuazione dei percorsi di incremento delle professionalità», riferendo annualmente gli esiti al ministero del lavoro.

© Riproduzione riservata

Il fondo per la sospensione gestito da Consap si rivolge ai finanziamenti prima casa

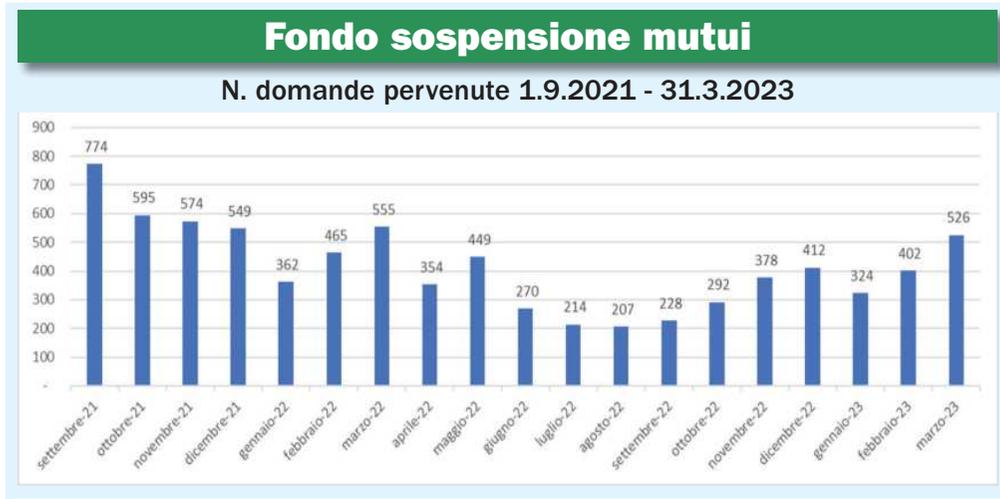
# Mutui, riparte lo stop alle rate

## A marzo si è registrato l'incremento delle istanze più alto

DI CRISTINA BARTELLI

Ripartono le richieste di sospensione delle rate dei mutui prima casa. Secondo i dati elaborati da Consap, sulla base delle richieste arrivate per l'accesso al fondo di sospensione il mese di marzo 2023 ha segnato rispetto al mese precedente un rialzo delle domande. A marzo 2023 sono state 526 le richieste arrivate, il volume più alto dall'inizio dell'anno. Da Consap ripercorrendo l'andamento del biennio fanno sapere che i volumi di domande pervenuti nell'ultimo quadrimestre del 2021 sono determinati dagli effetti della pandemia. «Dopo una significativa flessione, registrata da giugno 2022, dovuta al ripristino del criterio di ammortamento biennale in luogo di quello annuale, da settembre dello stesso anno si è osservato un aumento sensibile del ricorso allo strumento con un numero di domande quasi raddoppiate nel mese di marzo 2023 (n. 526 contro le 228 di settembre 2022)» spiegano dalla Consap. Un segnale dunque di sofferenza da parte delle famiglie alle prese proprio da settembre 2022 con i rialzi del costo delle rate dei mutui, dovuti agli aumenti del costo del denaro decisi dalla Banca centrale europea per raffreddare l'inflazione. La sospensione delle rate dei mutui prima casa, fino a 18 mesi, è una misura rinnovata dalla legge di bilancio 2023 fino al 31 dicembre 2023. Quando è stata approvata la legge di bilancio una sorta di consuntivo della misura l'ha offerto l'amministratore delegato di Consap, Vincenzo Sanasi d'Arpe: «Nel periodo 2020-2022, infatti, a riprova dell'efficacia della misura, le pratiche accettate riconducibili ai lavoratori autonomi che hanno avuto un calo medio di fatturato del 33% sono state circa 48.000, pari al 34% delle pratiche accettate dal Fondo, per un importo totale a copertura delle rate sospese di circa 45 milioni di euro». Il fondo, rifinanziato dalla legge di bilancio con 430 mln per il 2023, è rivolto ai titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa. La misura consiste nella possibilità di avere una sospensione del pagamento delle rate, fino a 18 mesi, modulabili, al verificarsi di situazioni di temporanea difficoltà destinate ad incidere negativamente sul reddito del nucleo familiare.

Per presentare la doman-



da presso la banca con cui si ha il finanziamento devono esistere dunque delle condizioni di accesso. Le condizioni originariamente previste hanno subito delle estensioni e dei paletti meno rigidi durante la pandemia. Queste condizioni, per così dire facilitate sono state convalidate dalla legge di bilancio.

Pertanto si può presentare domanda senza l'indicatore di situazione economica equivalente (Isee); sono ammessi alla sospensione i mutui di importo fino a 400 mila euro anziché 250 mila; i mutui già ammessi alla garanzia del Fondo "Prima casa" possono accedere alla sospensione del pagamento delle ra-

te; non si tiene conto delle sospensioni già concesse su mutui per i quali, all'atto della presentazione dell'istanza, sia ripreso, per almeno tre mesi, il regolare ammortamento delle rate di mutuo.

Le condizioni per presentare la domanda sono legate a una diminuzione del reddito che, nel caso del lavoratore di-

pendente, è rappresentata da cessazione del rapporto di lavoro subordinato, con attualità dello stato di disoccupazione; insorgenza di condizioni di non autosufficienza o handicap grave dell'istituzionario o di uno dei cointestatari del contratto del mutuo; sospensione dal lavoro per almeno 30 giorni; riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni.

Per i lavoratori autonomi il calo del fatturato rispetto al periodo 2019 e per i soci di cooperative edilizie a proprietà indivisa, per mutui ipotecari a queste erogati, se almeno il 10 per cento degli stessi rispetta le condizioni che permettono l'accesso al Fondo.

Nella sezione delle Faq del sito di Consap dedicato al fondo sospensione mutui prima casa è indicato che la sospensione nel caso in cui non sia ripreso il regolare ammortamento del mutuo, può essere richiesta fino al completamento dei 18 mesi.

© Riproduzione riservata

### L'ACCADEMIA DELLA CRUSCA SULLA PARITÀ DI GENERE NELLA LINGUA

## Negli atti giudiziari e nei documenti della p.a. vietato usare asterischi e schwa. Ok al femminile per tutte le cariche

DI CRISTINA BARTELLI

Esclusi dagli atti giudiziari gli asterischi e le schwa ma se il pubblico ministero è una donna dovrà essere indicato come pubblica ministero. L'Accademia della Crusca affronta la questione del genere nel linguaggio della burocrazia tentando di mettere d'accordo e fare ordine sui diversi modi di indicare ruoli e funzioni negli atti e documenti della pubblica amministrazione.

«A chi opera nel settore del diritto e dell'amministrazione della giustizia», si legge nel documento del consiglio direttivo dell'Accademia, «così come a chi opera nella burocrazia delle istituzioni pubbliche, a tutti i livelli è oggi richiesto di scrivere in modo chiaro e sintetico, secondo regole che da tempo sono state indicate, per le quali è necessario un addestramento attento e continuo che ne renda naturale e automatico il rispetto».

Oggi il riferimento non è più quello delle rivendicazioni femministe degli anni 80 sulla diversità tra maschile e femminile che hanno poi portato a indicare le regole attuali. La sfida linguistica negli atti giudiziari è, spiegano dall'Accademia, quella su «le rivendicazioni e le richieste di intervento si sono fatte più ampie, provenendo anche da parte di chi nega la tradizionale sistemazione binaria dei generi».

Quindi ecco i quattro consigli per non incorrere in problemi linguistici di parità di genere:

- evitare in maniera assoluta il maschile singolare perché a torto considerato non marcato (da alcuni definito inclusivo o, meno correttamente, neutro);

- evitare l'articolo determinativo prima dei cognomi femminili, perché genera un'asimmetria con quelli maschili;

- accordare il genere degli aggettivi con quello dei nomi che sono in maggioranza o più vicini all'aggettivo;

- usare il genere femminile per i titoli professionali che sono riferiti a donne.

Poi le indicazioni pratiche fornite dopo attente valutazioni del consiglio direttivo che declinano questi quattro punti. Più nello specifico, da limitare il raddoppio dei generi che tanto piace da un punto di vista retorico agli oratori, no dunque a cittadini e cittadine, impiegati e impiegate. Meglio utilizzare espressioni cumulative come i dipendenti, e comunque far ricadere la scelta nel cosiddetto maschile plurale inclusivo che secondo gli esperti della Crusca è più accettabile.

Cartellino rosso per l'articolo davanti al cognome che si tratti di uomo o donna, ne è bandito l'uso. Sul punto nel documento c'è una qualche forte perplessità: «Oggi è considerato discriminatorio e offensivo non solo per il femminile, ma anche per il maschile. Non entriamo nelle ragioni di questa opinione, che riteniamo scarsamente fondata. Tuttavia, per quanto estemporanea e priva di motivazioni fondate, l'opinione si è diffusa nel sentimento comune, per cui il linguaggio pubblico ne deve tener conto», avviano dalla Crusca.

Sugli asterischi però non si transige! Sono banditi e da evitare nelle sentenze e nei documenti pubblici: «La lingua è prima di tutto parlata, anzi il parlato gode di una priorità agli occhi di molti linguisti, e ad esso la scrittura deve corri-

spondere il più possibile. Inoltre il rapporto tra scrittura e parola è fissato da una tradizione consolidata nei secoli, che non può essere infranta a piacere. È da escludere nella lingua giuridica l'uso di segni grafici che non abbiano una corrispondenza nel parlato, introdotti artificialmente per decisione minoritaria di singoli gruppi, per quanto ben intenzionati. Va dunque escluso tassativamente l'asterisco al posto delle desinenze dotate di valore morfologico («Car\* amic\*», tutt\* quell\* che riceveranno questo messaggio...»). Lo stesso vale per lo scev\* o schwa, l'Ø dell'alfabeto fonetico internazionale che rappresenta la vocale centrale propria di molte lingue, non presente in italiano». Con la lingua giuridica non si scherza e gli esperimenti, sintetizzano dalla Crusca, si fanno altrove.

E quindi come tenere a bada le suscettibilità e la correttezza grammaticale degli atti? Sul punto si sgombra il campo ad equivoci: «lo strumento migliore per cui si sentano rappresentati tutti i generi e gli orientamenti» sottolineano nel documento «continua a essere il maschile plurale non marcato, purché si abbia la consapevolezza di quello che effettivamente è: un modo di includere e non di prevaricare».

Infine l'ultimo accorgimento: Si deve far ricorso in modo sempre più esteso ai nomi di professione declinati al femminile. Questi nomi possono essere ricavati con l'applicazione delle normali regole di grammatica. E dunque spazio a pubblica ministero, marescialla, colonnello, revisora e sottoprefetta.

© Riproduzione riservata

Mercoledì 26 APRILE 2023

## Farmaci. Bilancia commerciale UE in positivo anche nel 2022: abbiamo esportato più del doppio di quanto importato. Italia tra i primi 5 grandi esportatori. Al top Germania e Belgio

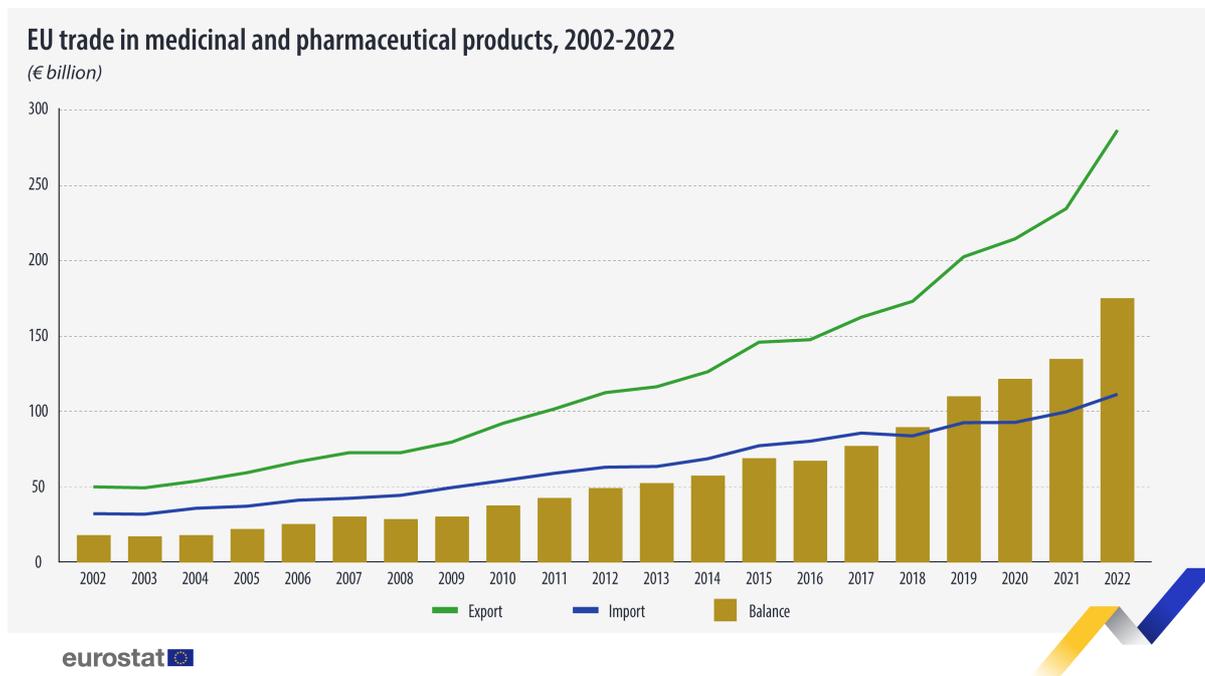
***Lo rileva un'analisi di Eurostat che registra un incremento dell'export farmaceutico della UE tra il 2002 e il 2022 del 474%, a fronte di un aumento dell'import nello stesso periodo del 250%. Nel 2022 abbiamo esportato farmaci e prodotti farmaceutici per 287 miliardi di euro contro i 112 miliardi di import con un surplus commerciale di 175 miliardi di euro, il più alto dal 2002. I maggiori esportatori sono Germania e Belgio e poi Irlanda, Paesi Bassi e Italia. Stati Uniti e Svizzera i principali partner commerciali dell'UE.***

Tra il 2002 e il 2022, le esportazioni dell'UE di medicinali e prodotti farmaceutici verso paesi al di fuori dell'UE sono aumentate notevolmente rispetto alle importazioni.

Le esportazioni sono infatti passate dai 50 miliardi di euro nel 2002 ai 287 miliardi di euro nel 2022 pari a un incremento del 474%. Rispetto al 2021 (235 miliardi di euro di export), l'incremento è stato del 22%.

Lo rileva Eurostat che sottolinea come siano aumentate anche le importazioni che sono passate da 32 miliardi di euro a 112 miliardi di euro tra il 2002 e il 2022, pari a un incremento del 250%. La crescita c'è stata anche nel 2022 con un aumento del 12% rispetto al 2021 che ha fatto registrare un import di 100 miliardi di euro.

Con le esportazioni extra-UE che crescono più delle importazioni, il surplus commerciale dell'UE in prodotti medicinali e farmaceutici ha raggiunto i 175 miliardi di euro, il valore più alto dal 2002 (18 miliardi di euro).



### I maggiori esportatori e importatori sono stati la Germania e il Belgio

Nel 2022, la Germania è stato il maggiore esportatore extra-UE dell'UE (68 miliardi di euro), seguita da Belgio (56 miliardi di euro), Irlanda (42 miliardi di euro), Paesi Bassi e Italia (ciascuno con circa 22 miliardi di euro).

I maggiori importatori extra-UE di medicinali e prodotti farmaceutici sono stati il Belgio (21 miliardi di euro), seguito da Germania (19 miliardi di euro), Paesi Bassi (18 miliardi di euro), Spagna (10 miliardi di euro) e Italia (9 miliardi di euro).

### Extra EU trade in medicinal and pharmaceutical products, 2022

(€ million and %)

	Extra EU trade (EUR million)			Share of total extra-EU trade (%)	
	Export	Import	Balance	Export	Import
<b>EU</b>	<b>286 956</b>	<b>111 543</b>	<b>175 412</b>	<b>11.2</b>	<b>3.7</b>
Belgium	56 487	20 736	35 750	29.2	8.4
Bulgaria	544	255	289	3.3	1.0
Czechia	595	618	-23	1.4	1.0
Denmark	15 280	1 508	13 772	27.9	3.8
Germany	68 226	19 400	48 827	9.6	3.3
Estonia	27	46	-19	0.4	0.8
Ireland	41 760	6 522	35 238	33.9	7.2
Greece	801	442	359	3.3	0.8
Spain	8 256	9 581	-1 324	5.7	4.1
France	17 863	7 763	10 100	6.9	2.6
Croatia	437	188	249	5.7	1.4
Italy	21 474	8 952	12 522	7.3	2.8
Cyprus	168	119	49	5.5	2.6
Latvia	343	112	231	4.4	1.8
Lithuania	399	65	334	2.4	0.3
Luxembourg	8	11	-3	0.3	0.4
Hungary	2 129	1 101	1 028	6.8	2.2
Malta	116	220	-104	6.9	6.6
Netherlands	22 255	18 287	3 968	8.4	3.5
Austria	6 079	5 177	901	10.0	9.4
Poland	1 486	1 016	470	1.8	0.8
Portugal	966	361	605	4.2	1.1
Romania	286	639	-353	1.1	1.7
Slovenia	12 373	6 646	5 728	50.1	20.9
Slovakia	57	227	-170	0.3	0.9
Finland	728	194	533	2.0	0.6
Sweden	7 812	1 358	6 454	9.0	1.9

Source: Eurostat (online data code: DS-018995)

eurostat

### Stati Uniti e Svizzera sono rimasti i principali partner commerciali dell'UE

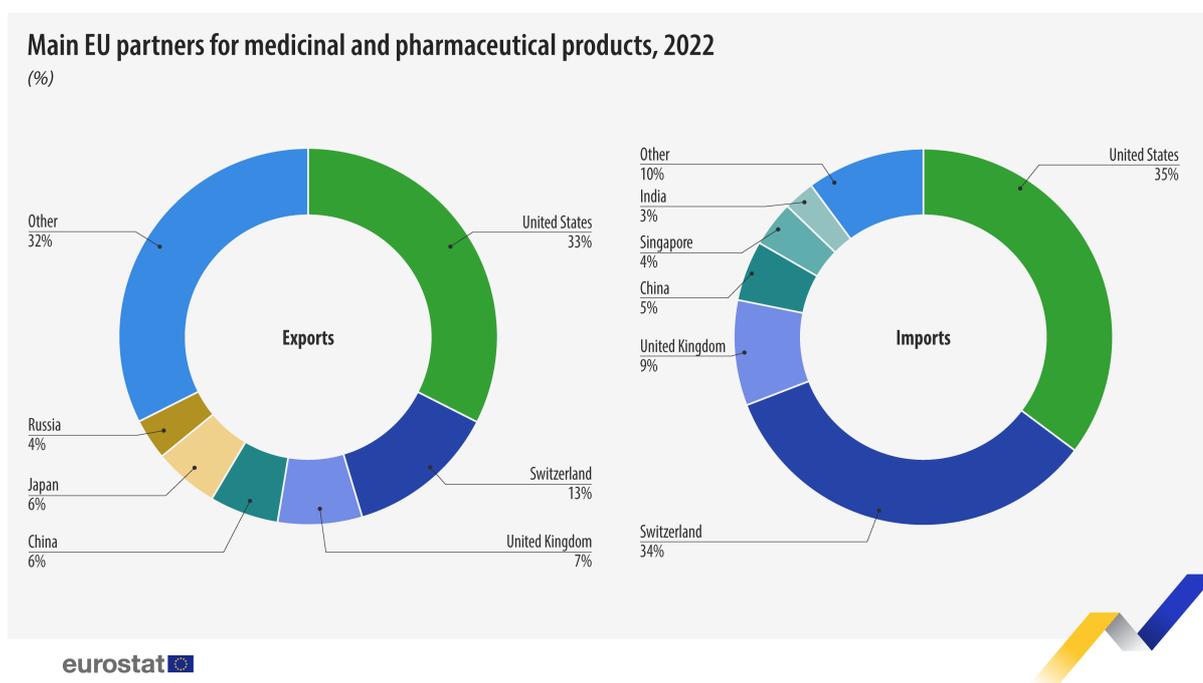
La principale destinazione delle esportazioni extra-UE di medicinali e prodotti farmaceutici nel 2022 sono

stati gli Stati Uniti, che rappresentano quasi un terzo (33%) di tali esportazioni, seguiti a distanza da Svizzera (13%), Regno Unito (7%), Cina e Giappone (entrambi 6%).

Le importazioni farmaceutiche nell'UE provengono principalmente dagli Stati Uniti, che rappresentano il 35% di tutte le importazioni dell'UE di questi prodotti, seguiti dalla Svizzera (34%), dal Regno Unito (9%), dalla Cina (5%) e da Singapore (4 %).

Per quanto riguarda il commercio tra l'UE e gli Stati Uniti, tra il 2002 e il 2022 le esportazioni dell'UE di medicinali e prodotti farmaceutici sono cresciute di oltre il 9% all'anno e le importazioni dell'UE sono cresciute di quasi il 7% all'anno. Durante questo periodo, la bilancia commerciale è stata a favore dell'UE, registrando un surplus di 54 miliardi di euro nel 2022.

Per quanto riguarda la Svizzera, tra il 2002 e il 2022 le esportazioni dell'UE sono cresciute di quasi il 10% all'anno e le importazioni sono cresciute di quasi l'8% all'anno. Nello stesso periodo, l'UE ha registrato un disavanzo commerciale con la Federazione elvetica pari a -8 miliardi di euro nel 2009, 2012, 2019 e -9 miliardi di euro nel 2021. Nel 2022 è stata registrata una riduzione di questo disavanzo, con la bilancia commerciale segnalata a -€ 1 miliardo.



Lunedì 24 APRILE 2023

## Poliomielite. Nella UE senza le 3 dosi di vaccino previste quasi 2,5 milioni di bambini. In Italia sono 267mila. Morbillo pochi casi durante il Covid (18 in Italia)

***Lo rileva oggi l'Ecdc in riferimento al periodo 2012-2021. L'agenzia europea ha anche monitorato lo stato della vaccinazione contro il morbillo evidenziando i rischi in presenza di sacche di popolazione sottovaccinata o di interi gruppi non immunizzati affatto. In Italia leggero calo della vaccinazione nel 2021 rispetto al 2018 con una copertura leggermente inferiore alla media UE. [POLIOMIELITE, MORBILLO](#).***

All'inizio della Settimana europea dell'immunizzazione, l'Ecdc ha aggiornato il suo rapporto sulla poliomielite riscontrando che tra il 2012 e il 2021, circa 2,4 milioni di bambini nell'UE/SEE potrebbero non aver ricevuto le tre dosi di vaccino previste.

L'Ecdc ricorda che la regione europea è stata dichiarata libera dalla poliomielite nel 2002, ma sottolinea anche che il virus continua a essere rilevato periodicamente nella sua forma selvaggia o come ceppi derivati da vaccini in altre regioni.

Grazie all'attività di sorveglianza e a una copertura vaccinale generalmente elevata, questi eventi sporadici fortunatamente non hanno portato a una trasmissione prolungata nell'UE/SEE o all'individuazione di casi umani, ma – ha detto **Andrea Ammon**, direttore dell'Ecdc - “finché ci sono gruppi di popolazione non vaccinati o sottovaccinati nei paesi europei e la poliomielite non viene eradicata a livello globale, il rischio che il virus venga reintrodotta in Europa rimane”.

L'Ecdc ha anche pubblicato il "Rapporto epidemiologico annuale sul morbillo 2022" che evidenzia i rischi della presenza di popolazioni sottovaccinate o di interi gruppi completamente non immunizzati

“Nel caso del morbillo, che è altamente trasmissibile, - ha aggiunto Ammon - il virus può trovare il modo di diffondersi in sacche di popolazioni non protette quando la copertura vaccinale non è ottimale. Ciò può portare a focolai che possono creare un onere per i sistemi sanitari, anche nei paesi che hanno eliminato il morbillo”.

Nonostante la comprovata sicurezza ed efficacia dei vaccini, i paesi dell'UE/SEE e di tutto il mondo, sottolinea ancora l'Ecdc, continuano a registrare focolai di malattie prevenibili con i vaccini a causa di tassi di copertura vaccinale insufficienti.

Indipendentemente dal buon andamento complessivo dei programmi di immunizzazione UE/SEE durante la pandemia di COVID-19 e dagli enormi sforzi per realizzarli, esistono notevoli lacune vaccinali e disparità tra la copertura vaccinale tra i diversi paesi e regioni.

Sebbene il rapporto epidemiologico annuale sul morbillo mostri una diminuzione del 99% dei casi nel 2022 rispetto al 2018, ciò, rimarca l'Ecdc, è stato probabilmente dovuto alle misure di prevenzione e controllo implementate durante la pandemia di COVID-19.

I dati mostrano che i bambini di età inferiore a un anno rimangono il gruppo con la più alta incidenza di morbillo, poiché sono troppo piccoli per essere vaccinati e dovrebbero quindi essere protetti dall'immunità della comunità.

Data la copertura vaccinale subottimale in diversi paesi, secondo l'Ecdc, è probabile che in futuro osserveremo

un aumento del numero di casi segnalati di morbillo nell'UE/SEE.

## **I dati italiani a confronto con quelli europei**

### ***Poliomielite***

Bambini presumibilmente senza le tre dosi previste: 267.189 (5,3% del totale dei bambini vaccinabili) tra il 2012 e il 2021.

Percentuale di copertura vaccinale nel 2021: 94% (-1% rispetto al 2018)

### ***Morbillo***

Casi nel 2021: 18 (erano stati 2.686 nel 2018). In Europa notificati in tutto 127 casi (erano stati 17.822 nel 2018)

Percentuale di copertura vaccinale nel 2021: prima dose 92% (-1% rispetto al 2018), seconda dose 86% (-3% rispetto al 2018). In Europa la percentuale di copertura nel 2021 è stata del 92,9% per la prima dose e di 89,4% per seconda.

Mercoledì 26 APRILE 2023

## **Medici di famiglia, pediatri e guardie mediche in via d'estinzione? Rispetto a 15 anni fa ce ne sono quasi 14 mila in meno e per i cittadini è più difficile curarsi sul territorio**

***Persi circa il 20% dei professionisti tra il 2006 e il 2021. Una fotografia che rimarca come senza il personale sul territorio il nostro Ssn faticherà a garantire quella capillarità delle cure che per anni è stata un nostro vanto e che oggi nonostante gli investimenti del Pnrr rischia seriamente il tasto dolente della sanità italiana.***

In 15 anni il Ssn ha perso quasi un quinto dei medici del territorio. Tra medici di famiglia, pediatri e guardie mediche nel 2006 il Ssn annoverava 71.354 professionisti contro i 57.566 del 2021. Un calo di 13.788 unità pari a circa il 20%. Una fotografia, quella scattata comparando gli annuari del Ssn del [2021](#) e quello del [2006](#) che racconta e spiega in parte come l'assistenza territoriale (come il Covid ha dimostrato) sia in grave sofferenza con sempre meno professionisti che devono occuparsi di un maggior numero di pazienti. Le ragioni di questa crisi sono plurime: poche risorse investite, riforme al palo, scarsa evoluzione della categoria, pochi contratti di formazione e scarso appeal per la professione, limitato ricambio generazionale e l'elenco potrebbe seguire indefinitamente. Resta il fatto che senza il personale sul territorio il nostro Ssn faticherà a garantire quella capillarità delle cure che per anni è stata un nostro vanto e che oggi nonostante gli investimenti del Pnrr sembra essere diventato purtroppo il tasto dolente della sanità italiana. Vediamo in breve i numeri.

**Medici di famiglia.** Nel 2006 erano 46.478 con una media di un medico ogni 1.098 abitanti. Nel 2021 si è arrivati a quota 40.250 (-6.228 pari a -13%) con una media di un medico ogni 1.295 abitanti.

**Pediatri di libera scelta.** Nel 2006 ce n'erano 7.526 con una media di un medico ogni 1.023 bambini. Nel 2021 il numero dei pediatri è sceso a 7.022 anche se complice il calo delle nascite i bimbi da seguire per ogni professionista è sceso a 985.

**Guardie mediche.** Nel 2006 il Ssn ne annoverava 17.350 sparsi su 3.019 presidi. In media 23 medico ogni 100mila abitanti. Nel 2021 invece i medici sono scesi 10.344 e i presidi a 2.958 con il risultato che ci sono 18 medici ogni 100mila abitanti.

Numeri eloquenti su cui occorre un'immediata inversione di rotta.

**L.F.**

## CANCRO: PAURA E MANCANZA DI TEMPO ALLONTANANO LE DONNE DAI CHECK-UP

Mercoledì 26 Aprile - 2023 | Di Anna Boccia | Categorie: News Ed Eventi



Paura di sapere, sottovalutazione del rischio, mancanza di tempo. Sono tanti i motivi che frenano le donne dall' eseguire i controlli di prevenzione oncologica. E la causa non è solo attribuibile agli effetti di lunga durata della pandemia Covid-19.

Difatti, spiega **Riccardo Masetti**, fondatore di Komen Italia e direttore dell'Unità di Chirurgia Senologica del Policlinico Gemelli Irccs di Roma che: *"nonostante gli esami siano innocui con i nuovi macchinari, molte donne non fanno i check-up oncologici per la paura, inconscia, di scoprire qualcosa. Ma posticipare la diagnosi complica la cura. Per questo dobbiamo puntare su progetti, come la Race for the cure, che uniscono la prevenzione a momenti più leggeri e di svago come la maratona o il fitness"*.

Le donne, precisa **Annamaria Colao**, presidente dell'associazione italiana di endocrinologia (Sie): *"vivono più a lungo degli uomini perché per buona parte della loro vita sono protette dagli ormoni estrogeni. Spesso però non hanno tempo di prendersi cura della loro salute. Per garantire loro un invecchiamento in salute è necessaria una medicina, non solo di genere, cioè tarata sulle difficoltà rispetto all'uomo, ma anche personalizzata"*.

Inoltre, *"La salute mentale – ha spiegato **Cristina Di Tecco**, ricercatrice Inail – è peggiorata negli ultimi tre anni e il lavoro è uno degli aspetti fondamentali a cui è legata. A motivarlo è spesso il gender gap rispetto all'accesso a posizioni meglio retribuite, ma anche lo scarso equilibrio tra vita privata e lavorativa"*

# Asportato tumore ovarico di 19 kg. Eccezionale intervento presso la Città della Salute di Torino

DI **INSALUTENEWS.IT** · 25 APRILE 2023



Torino, 25 aprile 2023 – È stata salvata una donna alla quale è stato asportato un tumore ovarico di dimensioni record di 19 kg, presso l'ospedale Sant'Anna della Città della Salute di Torino. Alcune settimane fa la paziente di 54 anni della provincia di Torino si è presentata all'osservazione dei ginecologi dell'ospedale Sant'Anna di Torino per senso di peso e algie addominali. Sapeva di avere una cisti ovarica di

7 cm, apparentemente priva di caratteristiche di malignità, dal 2019.

L'assuefazione al dolore pelvico cronico non la portò ad avere controlli ravvicinati fino alla scoperta: una voluminosa massa pelvica delle dimensioni massime di circa 40 cm che occupava l'intero addome. Bisogna considerare che le dimensioni normali di un ovaio di una donna sono di circa dai 2 ai 4 cm e di un peso tra i 5 e i 10 grammi. Questo rende meglio l'idea di quanto fosse enorme la massa tumorale in oggetto.

L'équipe del dott. Saverio Danese (Direttore della Ginecologia e Ostetricia 4 dell'ospedale Sant'Anna) ha ricoverato la donna con procedura d'urgenza ed ha eseguito le indagini imaging e sierologiche che confermavano la pertinenza ovarica della lesione. A quel punto si è deciso di intervenire in urgenza.

L'intervento chirurgico di asportazione di una massa tumorale di 19 kg è stata portata a termine con successo dai dottori Saverio Danese e Mario Guido Nicolosi, con il supporto della dottoressa Lucia Urti, dell'équipe anestesiologicala della dott.ssa Simona Quaglia. La tecnica utilizzata è la laparotomia standard, poiché per tali dimensioni e

volume è l'unica che possa permettere l'asportazione completa e sicura della stessa nell'ipotesi che potesse essere un tumore ovarico.

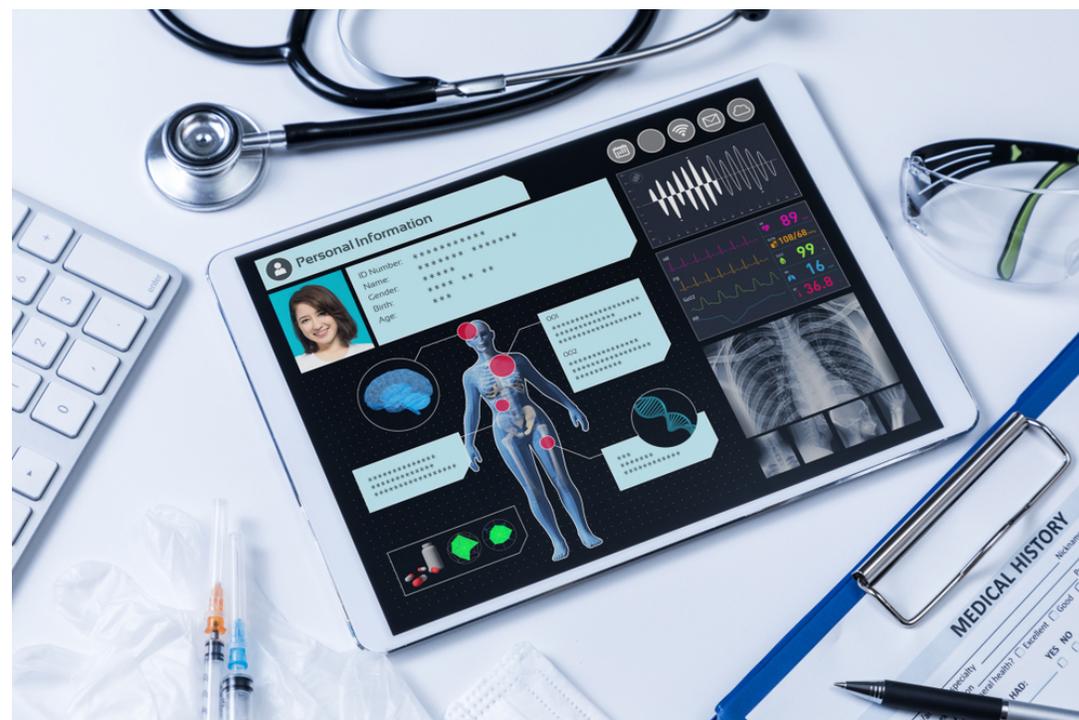
L'esame anatomico-patologico effettuato ha confermato la presenza di una neoplasia mucinosa ovarica al primo stadio. La possibilità di sopravvivenza a 5 anni per i tumori ovarici agli stadi iniziali è del 75-95%, mentre la percentuale scende al 40% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato, pertanto i medici affermano con grande soddisfazione che l'integrazione dei metodi diagnostici e l'intervento immediato ha cambiato nettamente la prognosi della paziente restituendole un'ottima qualità della vita.

Questa storia insegna che le donne dovrebbero sempre rispettare i controlli ginecologici periodici e non sottostimare il dolore pelvico cronico per non arrivare a sviluppare una lesione così voluminosa. La sensibilizzazione della popolazione può portare in alcuni casi a non sottovalutare i sintomi e a salvare numerose vite.

# Dati e digitale per migliorare assistenza sanitaria di pazienti fragili e cronici: è il progetto Anthem

L'assistenza a pazienti fragili, cronici e con patologie orfane di terapie specifiche sarà più accessibile grazie a digitalizzazione e nuove tecnologie messe a punto da Anthem. Prevista l'assunzione di 80 ricercatori

di Federica Bosco



Se oggi in Europa l'aspettativa di vita di una persona è di **80 anni**, in realtà la salute del paziente ne vale "solo" **64**. Dati che hanno spinto nove Università, guidate da **Bicocca** e **Politecnico** di Milano, a progettare nuove tecnologie per migliorare l'**assistenza sanitaria di pazienti fragili, cronici e con patologie orfane di terapie specifiche**. Si chiama **Anthem** (AdvaNced Technologies for HumancentrEd Medicine) e vedrà anche la collaborazione di 23 soggetti pubblici e privati.

## Medicina più digitale per pazienti fragili e cronici

Migliorare la cura del paziente attraverso la **tecnologia**, è l'obiettivo dei ricercatori di Anthem. Il progetto vedrà, nei prossimi quattro anni, la partnership di enti di ricerca e di assistenza sanitaria pubblica e privata. «Vogliamo diventare un modello di gestione della **medicina di prossimità**: innovativo e multidisciplinare – ha spiegato **Stefano Paleari, presidente di Fondazione Anthem** –. Con la competenza di medici, fisici e ingegneri possibile migliorare la cura della persona nel trattamento di particolari patologie». Per cominciare saranno coinvolte delle comunità di riferimento italiane selezionate sulla base degli istituti di ricerca e delle regioni partecipanti.

## Quattro ambiti di intervento per migliorare diagnosi e cura di pazienti fragili e cronici

La prima voce di intervento riguarda tecnologie per la **diagnostica e la cura**. A questo proposito gli enti impegnati (Università di Messina, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Istituto Mario Negri, Ferb Onlus, Asst Bergamo Est, Asst Monza e Asst Papa Giovanni XXIII), coordinati dall'Università di Bergamo, stanno lavorando alla realizzazione di dispositivi e strumenti digitali per la **raccolta dati**. Spetta invece all'Università Bicocca coordinare un team di esperti per la messa a punto di **sensori innovativi** per la medicina di prossimità in ambienti smart. La ricerca di **fattori di rischio** e di strumenti per il monitoraggio dei pazienti cronici è affidata al Politecnico di Milano con diversi enti affiliati: Humanitas University, Università del Salento, AB Medica e Chiesi Farmaceutici. Infine, le **soluzioni terapeutiche innovative per patologie orfane** sono materia di ricerca per l'Università di Catania.

## Duecento ricercatori e 123 milioni di euro finanziati dal PNRR

In tutto sono oltre **200 i ricercatori coinvolti** con un investimento complessivo di **123 milioni** di euro finanziati dal Piano Complementare al **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**. I progetti sono **28** e ad essi prenderanno parte anche otto strutture sanitarie, sociosanitarie e di ricerca medica, oltre a cinque imprese ed enti privati. Tutte dovranno tenere conto di fattori ambientali, di stile di vita e patologie presenti nelle popolazioni fragili e croniche. Avranno il compito di implementare metodologie di terapia oncologica per quei tumori che non possono essere trattati con terapie convenzionali. «Per completare il parterre dei ricercatori devono essere arruolate **80 figure professionali tra ricercatori e tecnologi e 65 dottori di ricerca**», ha sottolineato **Giovanna Iannantuoni, Rettrice dell'Università Milano-Bicocca**. Con i fondi garantiti dal PNRR e grazie alla partnership di 23 soggetti pubblici e privati, il progetto è il terreno fertile per sinergie e filiere in ambito dell'innovazione sanitaria e assistenziale.

## Cinque regioni coinvolte nella medicina territoriale del futuro

Sono cinque le Regioni che prenderanno parte alla realizzazione della medicina territoriale del futuro. «Nella scelta dei contesti territoriali si è fatto riferimento a sistemi sanitari specifici e rappresentativi del Paese – ha aggiunto **Salvatore Cuzzocrea** presidente di Fondazione Anthem –. In termini di organizzazione e di tecnologia, ma anche di densità di popolazione, presenza di strutture di prossimità, facilità di accesso, efficienza diagnostica e terapeutica e uso già diffuso di tecnologie digitali». I territori coinvolti sono: Lombardia, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia; le comunità montane di Val Seriana e Brembana in provincia di Bergamo e le comunità metropolitane e distrettuali di Milano, Monza Brianza, Napoli, Taranto, Bari e Lecce.

# Decreto bollette/ Quell'emendamento "creativo" per chiudere le procedure contabili delle Regioni in piano di rientro

di *Ettore Jorio*\*

PDF

[Il testo dell'emendamento sulle Regioni in piano di rientro](#)

PDF

[La delibera 30/2002 della Corte dei conti \(relatrice D'Ambrosio\)](#)

PDF

[La delibera 31/2002 della Corte dei conti \(relatore Sucameli\)](#)



In un Paese ossessionato da un numero irragionevole di leggi, con provvedimenti scritti in una lingua soventemente incomprensibile ai diretti destinatari costretti a subirne gli effetti, con una Corte costituzionale che ne falcidia tanti non si perde mica il vizio della politica ad assalire la diligenza parlamentare in occasione delle conversioni dei decreti legge. Questi ultimi troppo utilizzati per regolare l'ordinario e non già nei previsti casi straordinari di necessità e urgenza (art. 77, c. 2, Cost). Ciò capita nonostante le lezioni che offre la Corte dei conti nel sottolineare l'uso distorto delle applicazioni delle leggi in materia di bilanci, tanto da aggravare la difficile situazione del debito pubblico.

Di recente, si registra il quasi massimo dell'arbitrio del ruolo di parlamentare, soventemente esercitato per suggerimento delle Regioni e di Città Metropolitane, interessati a redigere, presentare e far passare emendamenti "fuori legge" perché in netta contrapposizione alle regole costituzionali e fondamentali dell'ordinamento.

Insomma, è diventato diffuso oltre ogni limite di esercitare la politica territoriale passando per leggi compiacenti piuttosto che metterle a terra con provvedimenti amministrativi. Ciò per eludere il vaglio della magistratura amministrativa, spesso attenta a sollevare eccezioni di incostituzionalità in via incidentale, ma anche elusorio dell'interessamento della Corte dei conti, oggi più che mai divenuta attenta al rispetto dei principi contabili insiti nella Carta, tanto da renderla il secondo Giudice remittente alla Consulta, dopo quello ordinario.

### **L'evento**

Ebbene, con la conversione del decreto legge 34/2023, quello noto come il "decreto bollette", se ne sono viste delle belle (rectius, delle orribili). Su 576 emendamenti presentati 263 sono stati dichiarati inammissibili. La dimostrazione di tutto questo è che il 46% degli emendamenti erano proiettati a rapinare le regole (Commissioni riunite VI e XII della Camera dixerunt). La maggior parte perché non c'entravano nulla con il provvedimento all'esame, altri perché offensivi della Costituzione e dei principi fondamentali dell'ordinamento contabile.

Insomma, con la scusa delle conversioni si tenta di tutto e di più, persino di incentivare l'alterazione dei conti del condominio.

### **Un esempio da cartellino rosso**

Il massimo lo hanno realizzato alcuni deputati con l'emendamento 9.012 (che si allega), riferito a una creativa chiusura delle procedure contabili straordinarie delle aziende sanitarie sottoposte a piano di rientro. Ha rappresentato un tentativo plateale di fare approvare una legge (molto) ad personam, nella quale è davvero facile individuare le Regioni mandanti e beneficiarie, con ovvia lesione dei diritti delle collettività di riferimento.

Leggendolo si arguisce come sia stato redatto male e come la sua ratio fosse offensiva dei canoni della contabilità pubblica. Un simile proposito se utilizzato in una società quotata in borsa avrebbe fatto gridare allo scandalo e imputare di reati gli ideatori, i decisori e gli organi di revisione, per non parlare degli azionisti.

La sua lettera ha costituito nel suo insieme una offesa alla lingua italiana, ai principi che regolano la contabilità e alla volontà legislativa di armonizzare i bilanci pubblici. Non solo. Ha fornito prova di una complicità interistituzionale di aggirare l'obbligo di fare emergere le responsabilità pregresse in materia di violazioni contabili ben individuabili. E ancora. Se divenuta legge avrebbe concretizzato un inganno alla trasparenza dei bilanci dovuti alla Nazione, particolarmente a quelli delle Regioni ispiratrici, eventualmente portate ad usufruire dello stratagemma.

Alla sua prima lettura, forse perché incoraggiati in tale senso dal cognome del primo dei proponenti (Benigni, Cannizzaro e Arruzzolo), si è pensato ad una burlata del Roberto nazionale. Così, ahinoi non era. Tutt'altro, atteso che si ha il verosimile sospetto che, considerata la temerarietà del tentativo e l'assoluta strumentalità dell'assunto, una tale "soluzione" legislativa sarà certamente oggetto di ulteriori esperimenti parlamentari, se non addirittura governativi di "urgenza". Ciò certamente a causa della chiara volontà di sopperire, con un siffatto stratagemma, alla storica responsabilità di avere consentito, tra l'altro, la generazione di crediti indebiti (solitamente per extra-budget in favore di erogatori privati, la cui remunerazione è peraltro interdotta per come ampiamente argomentato nella recente sentenza della Consulta n. 76/2023, rel. de Petris) di valori complessivamente miliardari.

In buona sostanza, con una tale invenzione si è tentato di risolvere i problemi da decenni aperti sul problema ricorrendo a sotterfugi offensivi delle certezze del diritto segnatamente contrari alle più elementari regole garanti della chiarezza, della verità, della correttezza e della trasparenza nonché

alle regole costituzionali che pretendono l'ossequio dell'equilibrio economico.

Principi questi negati da un vocabolario, cui hanno fatto ricorso i tre redattori, a-tecnico a tal punto da raggiungere una terminologia quasi gergale, un evento inimmaginabile in altre sedi parlamentari europee. Era infatti impensabile, sino a qualche giorno fa, leggere che «Le risultanze dello stato patrimoniale del bilancio di esercizio per l'anno 2022 da parte delle aziende sanitarie delle regioni sottoposte al Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario, che hanno posto in essere l'operazione straordinaria di circolarizzazione obbligatoria dei fornitori sul debito, e la continuità nella tenuta delle scritture contabili, per come comprovata dalle evidenze del Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), tengono luogo, in assenza di altro documento contabile approvato dai competenti organi aziendali»

Cosa vuol dire tengono luogo, lo sa solo chi ha pensato di ricorrervi. Secondo il Treccani infatti una simile locuzione starebbe a significare l'essere fatto, il verificarsi, il tenersi o il compiersi nulla a che fare, dunque, con l'intenzione manifesta, ma per molti versi incomprensibile, del tentato legislatore di sostituire il bilancio come Iddio comanda. Con questo, ed è appena il caso di ricordarlo che non esistono nel nostro ordinamento «altri documenti contabili» approvati da organi pubblici sostitutivi dei quelli canonici individuati dal codice civile e dalla disciplina, nel caso di specie, dal d.lgs. 118/2011 (art. 28).

Non è finita qui. Con il «costituiscono adempimento attuativo dei principi contabili applicati», non si comprende ove sia andato a finire l'ineludibile principio della continuità dei bilanci, attraverso il quale il nuovo inizia inderogabilmente dove il vecchio finisce.

### **Il perché e l'obiettivo**

La proposizione di una simile ipotesi legislativa integra una chiara confessione di illegalità commesse nella tenuta della contabilità pubblica funzionale a rappresentare una buona prassi piuttosto che il contrario nella gestione della spesa e, con questo, evitare la chiamata a responsabilità della filiera dei committenti. Non solo da parte del giudice contabile.

Di conseguenza, solo che si voglia ripristinare la legalità nelle contabilità del sistema sanitario occorre non ricorrere a strumenti simili bensì rintracciare una disciplina di bonifica dei conti maltenuti con chiara espiazione delle sanzioni previste per i responsabili. Non farlo, si continuerà così ad libitum creando danni intergenerazionali e alimentando disappunto e sfiducia nelle generazioni future.

### **Il Giudice c'è e non le manda a dire**

Del resto, nella giurisprudenza della Corte dei conti si rintracciano analisi chirurgiche di eventi riprovevoli emersi negli anni.

Al riguardo, si leggano due deliberazioni che fanno da pendant all'argomento trattato. Sono da studiare con la dovuta attenzione, nonostante il linguaggio chiaro cui le stesse pervengono nonostante l'astrusità del tema, la n. 30/2022 (relatrice D'Ambrosio) e la n. 31/2022 (relatore Sucameli) entrambe (allegate) prodotte dalla Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per il Lazio, che ha preso rispettivamente il ciclo di bilancio dell'Azienda sanitaria locale Roma 2 e di quella di Latina riferiti alle annualità 2017-2019.

Il quadro che ne esce è sconcertante, verosimilmente assimilabile a quanto si riuscirebbe ad evidenziare, con il medesimo impegno profuso della Corte laziale, in tutte le Regioni in piano di rientro. Da qui, l'emendamento in salsa calabrese di cui sopra dal titolo « Disposizioni per la chiusura delle procedure contabili straordinarie delle aziende sanitarie delle regioni sottoposte a piano di rientro».

### **Il tema che scotta**

Le Regioni in piano di rientro sono da sedici anni sottoposte a modalità gestorie vigilate. Una vigilanza che tuttavia sta dimostrando essere improntata e caratterizzata da superficialità enormi. Per non parlare di quelle commissariate ad acta, originariamente cinque (Abruzzo, Calabria,

Campania, Lazio e Molise) con tre successivamente premiate con il ripristino della gestione politica (Abruzzo, Campania e Lazio) che ritorneranno probabilmente tre con il ritorno a regime sostitutivo del Lazio, interessato forse a divenire tale perché in un assoluto stato di precarietà, sia sul piano del rispetto delle norme contabili che dei saldi rappresentati, nel come e nel quantum. Una previsione che è facile immaginare, anche sul piano della convenienza della nuova legislatura, leggendo attentamente i pesanti rilievi che il Giudice dei controlli laziale addebita a quelle pregresse.

Alle anzidette Regioni si è consentito, nel disordine generale, troppo e male, persino di divenire piccole repubbliche esercenti poteri legislativi nettamente in esubero ai limiti costituzionali.

Le anzidette delibere ben vergate dal controllo dei conti del Lazio scopre le carte e spiega bene i marchingegni messi su dalla gestione politica regionale capitanata da Nicola Zingaretti.

Un impianto normativo segnatamente autonomo, introduttivo di una sorta di (molto) soft law, recato da decreti commissariali e delibere giuntali di natura regolamentare che, unitamente a circolari e linee guida, hanno costituito il passepartout per arrivare a disciplinare la costruzione e redazione del bilancio della aziende sanitarie secondo convenienze politiche e non già secondo diritto e utilità pubblica.

Tutto questo ha reso inagibile i bilanci sul piano della rappresentazione chiara e veritiera, aggravata da indicazioni fornite dalla Regione alle aziende sanitarie nella quali è facile intravedere una precisa indicazione a fornire saldi non affatto veritieri e dunque a pervenire a risultati di gestione contraffatti. Non solo questi derivanti da riaperture di bilanci consuntivi già chiusi per intervenire su di essi per dimostrare capacità gestionali non possedute attraverso artate appostazioni di introiti straordinari, legislativamente differibili all'esercizio successivo a titolo di sopravvenienze attive consentendo di contro un uso distorto delle componenti straordinarie.

Si è difatti fatto ricorso a stralci di debiti e crediti insussistenti, con particolare riferimento a note di credito da ricevere da erogatori privati per extra budget corrisposti, non affatto contabilizzate come corrispondenti insussistenze positive e negative, impiantandole invece direttamente, ma indebitamente, a livello patrimoniale nel fondo di prima dotazione. Un modo, questo, per eludere artatamente i risultati economici di periodo – dovuti agli utenti in forma assolutamente veritiera anche sulla base delle vigilanze previste - cui dovere dare altrimenti rimedio attraverso i normali mezzi finanziari resi disponibili dall'ordinamento. Una brutta "abitudine" che ha avuto origine nel Lazio con il deprecabile assunto recato dal DCA n. 521/2018 ove si individuava la "soluzione" nell'evitare l'appostazione nel conto economico delle insussistenze dell'attivo tra i componenti negativi di reddito ma di spesarle con la contropartita innocua di "fondo di dotazione" destinato così a perdersi nel tempo. Il tutto ricorrendo tra l'altro a note di credito scollegate dalla realtà contabile perché prive di titolo sottostante, in quanto tali funzionali a mascherare erogazioni effettuate dai privati senza copertura ma retribuite ai medesimi attraverso il ricorso al sistema cosiddetto del castelletto fatture.

Una chiara elusione di tutto: della Costituzione, delle regole ordinamentali, dei doveri politici e del rispetto dei diritti della cittadinanza. E dire che si è tentato, con l'emendamento trattato, di replicarne maldestramente gli effetti, sperando che finisca qui e subentri il rinsavimento dovuto alla Repubblica e alla Nazione.

\* *Università della Calabria*

# Ecoansia, il disturbo psicologico che influenza la vita dei più giovani: «Non faremo figli se non cambiano le cose...»

INCHIESTA | Approfondiamo un fenomeno ancora poco studiato che sta influenzando la vita di intere generazioni e che richiede politiche pubbliche adeguate. Descritto per la prima volta dalla American Psychology Association ora è al centro di ricerche e analisi con il ruolo della comunicazione del rischio e del rapporto con i social network

di Gloria Beltrami



“L’anno scorso ho vissuto un’estate molto difficile emotivamente a causa della siccità che ha colpito le nostre zone. Avevo un sonno molto leggero e spesso, durante la notte, non riuscivo a controllare i miei pensieri. Anche durante il giorno mi sentivo molto suscettibile... Se, per esempio, la mia vicina di casa innaffiava il giardino, sentivo dentro di me un’ansia talmente grande che dovevo chiudere le finestre. Questo sentimento si è protratto per tutta l’estate e molte volte mi sono resa conto di non riuscire ad immaginare un futuro sereno per me stessa”. A raccontarlo ai microfoni di **Sanità Informazione** è Ottavia, 34 anni, che come tante altre persone in Italia riconosce di aver sofferto di **ecoansia** almeno una volta negli ultimi anni. C’è anche chi come Francesca, 27 anni, confida di essersi sentita “vulnerabile, sopraffatta dagli eventi, scoraggiata” pensando agli effetti tangibili del cambiamento climatico nella sua città.

## Ecoansia – Climate anxiety

Risale al Marzo 2017 la prima definizione scientifica di *climate anxiety*, descritta dalla **American Psychology Association** come “una paura cronica della rovina ambientale”. A scrivere il **report** era un team di esperti guidato da Susan Clayton, ricercatrice e docente di Psicologia al Wooster College, in Ohio, poi autrice principale dell’ultimo rapporto di valutazione dell’**Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)**. “Stanno crescendo le risposte psicologiche al cambiamento climatico, come il fatalismo, la paura, l’impotenza e la rassegnazione e la tendenza a evitare i conflitti nella vita quotidiana”, commentano gli autori. “Queste risposte ci impediscono di affrontare adeguatamente le cause fondamentali e le soluzioni per il nostro cambiamento climatico e di costruire e sostenere la resilienza psicologica”.

## Stress psicologico ed ecologico

Sei anni dopo, l’ecoansia resta un ambito di ricerca accademica ancora poco conosciuto. Lo riconosce **Inmaculada Boluda-Verdú**, docente presso il Dipartimento di Salute Pubblica dell’università Miguel Hernández di Alicante, autrice di una ricerca pubblicata sulla rivista internazionale di psicologia ambientale lo scorso autunno: “Al momento, non c’è una definizione standard di ecoansia e termini diversi vengono usati in maniera intercambiabile in letteratura, come disagio ambientale o stress ecologico. [...] Inoltre, le definizioni di ecoansia variano per quanto riguarda la sua concettualizzazione come patologica o non patologica. Per alcuni autori, l’ansia correlata alle minacce del cambiamento climatico può essere considerata una risposta normale. In alcune persone, infatti, l’ecoansia può innescare comportamenti ambientali sostenibili e, pertanto, non è necessariamente indicativa di una diagnosi clinica o patologica”.

## Spinte positive e spinte negative

È il caso, per esempio, di chi ha cambiato la propria dieta alimentare introducendo prodotti biologici, oppure ha iniziato a pianificare i propri spostamenti servendosi dei mezzi pubblici con maggior frequenza. In altre parole, mentre l’ecoansia mantiene una **valenza di per sé negativa**, in questi casi essa svolge comunque un ruolo funzionale. “D’altra parte, in altri, alti livelli di ecoansia possono causare un deterioramento della loro salute mentale, inclusi disagio, disturbi del sonno o disperazione che sono caratteristici dei disturbi d’ansia. Quando l’ecoansia è difficile da controllare e interferisce con il funzionamento quotidiano di una persona, è considerata clinicamente significativa”, conclude la professoressa Boluda-Verdú.

## Ecoansia e attacchi di panico

Uno studio ungherese condotto nel Gennaio 2020 da **Csilla Ágoston-Kostyall**, ricercatrice presso il gruppo interdisciplinare di Sostenibilità e Psicologia dell’Institute of People-Environment Transaction di Budapest, ha permesso di individuare sei diversi aspetti o categorie dell’ecoansia. Come prevedibile, la studiosa ha subito identificato la preoccupazione nei confronti del futuro e delle nuove generazioni, e l’empatia per gli animali ed i popoli che già stanno soffrendo gli effetti del cambiamento climatico. “Ci sono poi i **conflitti con familiari, amici o colleghi** derivanti dall’adozione di atteggiamenti o comportamenti diversi dai propri in rapporto alla mitigazione del cambiamento climatico. Nelle interviste, tali conflitti erano accompagnati da emozioni negative, spesso odio e frustrazione”. E ci sono anche persone più preoccupate dai cambiamenti che osservano nell’ambiente circostante: per la ricercatrice, gli attacchi di panico che si manifestano durante le ondate di caldo oppure l’insorgere di certe reazioni allergiche sarebbero da considerare all’interno di questa cornice. Infine, sarebbero da ricondurre ad una quinta e sesta categoria anche sintomi come il panico, l’ansia o la frustrazione che può pervaderci di fronte alla grandezza della sfida.

## Agire locale, pensare globale

Dunque, per Ágoston-Kostyall e colleghi, è possibile che le persone provino sfumature diverse di ecoansia nel corso del tempo, ed ancora non è chiaro se possano esserci ulteriori variazioni da cultura a cultura. Nasce così la teorizzazione dei concetti di eco-colpa ed eco-dolore. Alcuni degli intervistati, infatti, hanno parlato della consapevolezza degli effetti del cambiamento climatico come di “**un peso insopportabile**” altri, invece, di essersi resi conto di saperne di più sull'argomento rispetto ad altre persone, e, come scrive la ricercatrice, “questo li ha fatti sentire responsabili di illuminare gli altri, di renderli consapevoli”. Infine, dai risultati raccolti emerge chiaramente come gli intervistati che hanno agito in qualche modo a livello locale (in risposta, appunto, alla propria ecoansia) siano anche riusciti ad accettare meglio i propri limiti e, dunque, a sentirsi meno insoddisfatti rispetto a coloro che in quel momento non erano andati oltre all'approccio globale del tema.

## Segnali di futuro

Ad aggiungere un ulteriore tassello nella riflessione sulla ecoansia è **Charles Burke Kurth**, ricercatore presso il Collegium for Advanced Studies di Helsinki: “C'è un'importante differenza nel modo in cui la sensazione d'allarme della ecoansia dirige la nostra attenzione. Nei casi di eco-dolore, eco-colpa ed eco-rabbia abbiamo emozioni che sono, in primo luogo, “ritrovate”, nel senso che gli individui tendono a preoccuparsi di cose che sono già accadute. L'ecoansia, al contrario, guarda principalmente al futuro, ovvero la persona tende a preoccuparsi delle decisioni o dei problemi che si devono affrontare attualmente o che sono all'orizzonte”. Proprio per questo, secondo Kurth, l'ecoansia sarebbe quindi un'emozione “proattiva”, capace di sollecitare nell'uomo un vero e proprio impegno cognitivo allo scopo di affrontare le difficoltà esistenti. Secondo il ricercatore, possiamo essere cautamente ottimisti: indagare sempre più questo aspetto della natura umana potrebbe portarci a capire come far sì che l'ecoansia venga percepita al momento giusto e nel modo giusto. “L'ecoansia è, nel complesso, un'emozione che può dare importanti contributi alla nostra *agency* ambientale e al nostro benessere”. Come ricorda **Hua Wang**, professoressa associata presso il Dipartimento di Comunicazione della University at Buffalo di New York: “Al momento, l'ecoansia non viene considerata un disturbo della salute mentale, né è accompagnata da linee guida formali che ne permettano una diagnosi clinica o un trattamento”. Quel che è certo, invece, è che siamo di fronte ad un concetto multidimensionale, la cui urgenza e complessità necessitano dell'adozione di un approccio interdisciplinare.

## Cambiamento climatico è crisi salute pubblica

Lo scorso 13 Giugno 2022, l'**American Medical Association** ha ufficialmente riconosciuto il cambiamento climatico come una crisi di salute pubblica. A sottolineare la delicatezza del tema è anche il **European Climate and Health Observatory** della Commissione Europea. Nell'ultimo **rapporto** pubblicato si stabilisce, infatti, che “gli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute mentale rimangono in gran parte inesplorati rispetto [invece, ndr] agli impatti sulla salute fisica. Ciò è particolarmente preoccupante alla luce dell'aumento dell'esposizione della popolazione a ondate di calore, inondazioni o incendi, in quanto i casi di traumi psicologici derivanti da qualsiasi forma di disastro legato al clima possono essere 40 volte superiori a quelli delle lesioni fisiche”.

## Italia ancora indietro, ma qualcosa si muove...

Purtroppo, in Italia la ricerca accademica su questo tema è ancora pressoché inesistente. Il primo **studio** (Agosto 2021) è stato condotto dal team di **Matteo Innocenti**, ricercatore presso il Dipartimento di Scienze della Salute dell'Università di Firenze e **autore di un volume sul tema**: “Il cambiamento climatico sta avendo un impatto sulla salute mentale globale” – si legge tra le considerazioni finali dello studio -. “Un fenomeno che dovrebbe crescere in modo significativo nei prossimi anni. Per questi motivi, è fondamentale disporre di una misura dell'ansia da cambiamento climatico in Italia al fine di affrontarne adeguatamente l'impatto psicologico. Questo studio dovrebbe essere seguito da una ricerca più ampia per valutare i livelli di eco-ansia all'interno della popolazione italiana”. “Mio fratello diciottenne è estremamente sensibile ai temi dell'ecologia e del cambiamento climatico... Mi domando **quale sia il ruolo dei social network** in questo ambito” confida Fabio, 29 anni. In effetti, la ricerca accademica si è poco soffermata sul ruolo che la dieta informativa può svolgere nell'insorgere dell'ecoansia. Basti pensare, per esempio, che molti studi hanno indagato la relazione causa-effetto tra ecoansia e fruizione di contenuti, ma solo nel marzo 2023 si è provato a capire se vi siano differenze tra la tipologia di medium fruito (radio, giornali, video, ecc...) e l'intensità di ecoansia provata dal pubblico (*Loll L. et al., 2023*).

## Difficile fare un figlio in preda all'ecoansia...

Certamente, una maggior conoscenza dell'ecoansia e dei suoi effetti nelle persone apre a scenari inediti. Da un lato, infatti, questa può spingere le persone ad adottare comportamenti più sostenibili nell'ambito della propria vita quotidiana; dall'altro, invece, sta già spingendo alcune persone a mettere in discussione questioni delicatissime come la genitorialità. Racconta Aurora, 28 anni: “Ho cercato di agire dove potevo sulla mia vita per fare scelte più sostenibili ogni giorno, perché mi aiuta a ricordare che l'alternativa sarebbe possibile se tutti la volessimo. E il cambiamento climatico, per me come per molte mie amiche, è una delle ragioni per cui **pensiamo di non fare figli**”. Dunque, anche l'ecoansia potrebbe presto essere annoverata tra le ragioni che influiscono sul calo delle nascite. In Italia, dove in questi giorni si è molto parlato della soglia psicologica delle 400.000 nascite annuali, può darsi che il tema si affacci nel dibattito pubblico prima che in altre zone d'Europa, proprio poiché gli effetti del cambiamento climatico si stanno già mostrando con forza.

## È tempo di politiche pubbliche che tengano in considerazione questo disagio

Ma l'ecoansia potrebbe giocare un ruolo di primo piano anche in decisioni più quotidiane come, per esempio, decidere **dove comprare casa** o se portare avanti un'attività di famiglia. Le persone sceglieranno comunque di sottoscrivere un mutuo trentennale per comprare casa in un territorio soggetto a forti siccità estive? E rileveranno le aziende agricole dei genitori pur dovendo affrontare momenti di razionamento dell'acqua? Abbiamo bisogno di avviare un dibattito pubblico sull'ecoansia e, più in generale, sugli effetti del cambiamento climatico per la salute mentale. È altrettanto importante che la ricerca scientifica acquisti vigore e analizzi l'ecoansia con una metodologia multidisciplinare. L'attuazione di politiche pubbliche adeguate in questo ambito, a nostro avviso, muove necessariamente da queste premesse.

S  
24

# Recovery Plan: ricerca biomedica, bando da 310 milioni al via il 27 aprile. È il secondo avviso emanato dal ministero della Salute

di Radiocor Plus



Si apre il prossimo 27 aprile il bando del valore di oltre 310 milioni, per potenziare il sistema della ricerca biomedica in Italia, come previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e grazie al finanziamento "NextgenerationEu" dell'Unione europea. Si tratta di un secondo bando, emanato dal ministero della Salute, per finanziare proposte progettuali di ricerca legate all'investimento "2.1 – Valorizzazione e potenziamento della ricerca biomedica del Ssn". Per raggiungere milestone e target del Pnrr, ottimizzando tempi e ricadute sul Servizio sanitario nazionale, sono stati infatti previsti due bandi per la ricerca biomedica. Il primo - ricordano dal ministero - si è già concluso il 28 ottobre 2022 con la pubblicazione della graduatoria definitiva. Entrambi i bandi hanno a

oggetto la presentazione di proposte progettuali di ricerca le cui caratteristiche sono riconducibili a quelle previste nel Regolamento (UE) 2021/695 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 aprile 2021, che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte Europa. Le tematiche e i fondi sono così ripartiti: ai tumori rari 50 milioni "per rafforzare la capacità di risposta dei centri di eccellenza presenti in Italia e modelli innovativi che migliorino la qualità della presa in carico; alle malattie rare oltre 3 milioni, derivati dalla quota di finanziamento non assegnato con il precedente avviso, per rafforzare la capacità di risposta dei centri di eccellenza e modelli innovativi che migliorino la qualità complessiva della presa in carico; alle malattie croniche ad alto impatto sui sistemi sanitari e socio-assistenziali vanno oltre 30 mln derivati dalla quota di finanziamento non assegnato con il precedente avviso per progetti di ricerca su fattori di rischio e prevenzione o eziopatogenesi e meccanismi di malattia, nonché oltre 160 milioni per progetti di ricerca su innovazione diagnostica e terapeutica; al "proof of concept" oltre 65 mln per progetti che mirano a colmare il gap tra ricerca e industria.

Mercoledì 26 APRILE 2023

## Sulla libera professione serve parità tra i medici e le altre professioni

*Gentile Direttore,*

in occasione della conversione in legge del c.d. decreto bollette abbiamo ritenuto opportuno proporre, fra le altre, alcune nostre proposte emendative con cui vogliamo svelare il bluff del governo in merito alla ridefinizione dall'esclusività di rapporto e la libera professione per tutte le professioni sanitarie.

Abbiamo, pertanto, riformulato la norma prevista nel “decreto bollette”, stabilendo non solo l'immediata fruibilità del diritto ad esercitare la libera professione ma anche l'omogenizzazione della normativa in materia tra i dipendenti del SSN appartenenti alle otto professioni sanitarie della dirigenza e le altre 22 professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione e delle professioni di ostetrica e di assistente sociale.

Bisogna dire chiaramente, infatti, che con il decreto bollette il governo non ha previsto una norma strutturale e organica come è, invece, per la dirigenza medica e sanitaria di cui agli articoli 15 quater, quinquies e sexies del dlgs 502/92 e questo è quanto mai discriminante se non incostituzionale.

Noi riteniamo necessario, invece, rendere la situazione paritaria tra medici e altre professioni sanitarie in tema di libera professione e per questo sfidiamo il governo a confrontarsi su questo tema in modo più coraggioso.

***Ilenia Malavasi***

*Deputata Pd e componente Commissione affari sociali*

# Salute mentale: Dipartimenti a mani nude, appello a Mattarella e Meloni per evitare nuove tragedie



La morte di Barbara Capovani è "una tragedia a fronte della quale non possiamo e non dobbiamo rimanere inermi". C'è "bisogno di nuovi strumenti, sia dal lato sanitario che della Giustizia, senza continuare a lasciare a mani nude migliaia di operatori". Lo scrivono, in una lettera appello inviato, tra gli altri, al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, oltre 100 direttori dei Dipartimenti di Salute Mentale in merito alla psichiatra uccisa da un ex paziente.

*Ecco il testo integrale della lettera che ha ricevuto anche il supporto e la condivisione di circa 2mila psichiatri pubblici e privati.*

"Il dramma di Barbara Capovani, responsabile dell'SPDC dell'Azienda USL Nord Ovest Toscana, aggredita, come ritenuto dalla polizia, da un paziente con diversi precedenti penali, vede in primo luogo la vicinanza dei direttori dei dipartimenti di salute mentale italiani alla collega psichiatra, in fin di vita, alla famiglia, ai suoi affetti e a tutti gli operatori che hanno lavorato al suo fianco. Si tratta di una tragedia a fronte della quale non possiamo e non dobbiamo rimanere inermi. Certamente va affrontato in generale in modo incisivo il tema delle aggressioni agli operatori sanitari, ma c'è anche un tema specifico del rapporto tra salute mentale e giustizia fino ad oggi nascosto sotto il tappeto.

La stessa Corte Costituzionale con la sentenza 22/2022, ha chiesto al Parlamento di intervenire, così come noi stessi Direttori di Dipartimento di Salute Mentale abbiamo recentemente diffuso una lettera appello a tutte le Istituzioni per affrontare le gravi criticità dei nostri servizi territoriali ed ospedalieri. Due richieste, ad oggi senza risposte. C'è bisogno di rivedere, dopo la giusta chiusura degli OPG, l'attuale situazione critica di risposte della società ai pazienti psichiatrici, o così ritenuti tali, che commettono reati, che sta riversando su chi lavora nei reparti di psichiatria e nelle Rems, problematiche, in particolare relative a quelle persone che manifestano manifestazioni aggressive incoercibili che non possono essere gestite con iniziative solo sanitarie.

I gravi disturbi di personalità antisociali, che commettono reati o che evidenziano condizioni pericolose di violenza sono da affrontare e gestire attivando percorsi specifici di massima sicurezza che garantiscano cure appropriate ma anche l'incolumità e la protezione di chi lavora, come avviene in tutti i paesi del mondo civile. C'è bisogno di una nuova progettazione e rivalutazione della salute mentale in carcere. C'è necessità di rivedere le norme sulla semiinfermità e sulla non imputabilità. C'è bisogno di nuovi strumenti, sia dal lato sanitario che della Giustizia, senza continuare a lasciare a mani nude migliaia di operatori. Anche perché la vicenda di Barbara non debba riguardare in futuro altri operatori.

Rimaniamo in attesa di un cenno di riscontro".

I dati

# Le disuguaglianze di salute uccidono 1,8 milioni di bambini

*Lo rivelano i numeri dell'Health Inequality Data Repository, la più ampia raccolta di dati globali disaggregati sulla salute della popolazione, elaborata dall'Oms*

07:54



accinazione di una bambina (ansa)

Le **disuguaglianze di salute** tra Paesi a basso e medio reddito restano un problema che colpisce soprattutto i più piccoli. Tanto che, se la mortalità nei Paesi in via di sviluppo fosse allineata a quella dei Paesi più ricchi, si potrebbero salvare 1,8 milioni di bambini sotto i 5 anni. Lo rivelano i dati dell'**Health Inequality Data Repository**, la più ampia raccolta di dati disaggregati sulla salute della popolazione, **elaborata dall'Oms**.

Il repository è costituito da un software interattivo che permette di avere informazioni Stato per Stato, mese per mese, condizione per condizione. Include quasi 11 milioni di dati ed è composto da 59 set provenienti da oltre 15 fonti, come Unicef, Eurostat, Oms e Ocse. I dati includono le misurazioni di oltre 2mila indicatori suddivisi per 22 dimensioni di disuguaglianza, tra cui fattori demografici, socioeconomici e geografici.

Le informazioni contenute vanno dalla risposta al Covid-19 alle **vaccinazioni contro il morbillo**, dalle **terapie per l'Hiv**, la **tubercolosi e malaria** all'incidenza di **diabete e malattie cardiovascolari**.

Si è quasi dimezzato nei Paesi a basso e medio reddito, tra il 2011 e il 2022, il divario ricchi-poveri nella copertura dei servizi sanitari per donne e bambini, in base a 8 indicatori tra cui, salute riproduttiva, assistenza al parto e cure infantili. Anche se ancora limitati, i dati disponibili rivelano comunque importanti diversità.

Nei Paesi ad alto reddito, ad esempio, l'ipertensione è più comune tra gli uomini rispetto alle donne mentre i tassi di obesità sono simili tra i due generi. Al contrario, in quelli a basso reddito, i tassi di ipertensione sono simili tra uomini e donne, ma l'obesità più frequente tra le donne.

In più di un terzo dei Paesi, la **copertura vaccinale contro il Covid-19** tra le persone più istruite risulta di almeno 15 punti percentuali superiore alle meno istruite.

"Progettato come uno sportello unico per i dati sulla disuguaglianza sanitaria - ha detto Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms - il Repository aiuterà ad andare oltre il semplice conteggio di nascite e decessi, per disaggregare i dati sulla salute in base a sesso, età, istruzione, regione e altro". Nel presentare il progetto, l'Oms invita gli Stati membri "a rendere disponibili i dati, espandere la raccolta e aumentare la capacità di analisi".

[Health Inequality Data Repository](#) salute bambini



# quotidiano **sanità**.it

Lunedì 24 APRILE 2023

## Pillola gratuita per le donne. Politica e mondo sanitario fra levate di scudi e lodi all'Aifa. Ma la decisione finale ora passa al Cda

***La ratifica del Cpr, balzata su tutti i giornali per la sua portata storica per il nostro Paese, ha naturalmente scatenato il balletto dei commenti di maggioranza, opposizione, società scientifiche e associazioni, che hanno espresso pareri, come prevedibile, discordanti fra di loro***

Da quando, venerdì sera, il Comitato prezzi e rimborsi dell'Aifa ha approvato la [gratuità della contraccezione ormonale in Italia](#), con una decisione di portata storica, balzata in apertura di tutti i siti e giornali italiani anche per le sue grandi implicazioni politiche, le voci favorevoli e contrarie si sono succedute per tutto il fine settimana. Voci degli operatori del settore, che hanno in generale accolto con positività il via libera dell'ente regolatorio, dando però i propri pareri tecnici sulle implicazioni operative della decisione; voci di associazioni e personaggi politici divisi fra maggioranza (critica) e opposizione (entusiasta).

Partiamo dal carosello di deputati e senatori che si sono espressi sul tema: D'Elia, Boldrini, Moretti, Bonafoni e altri esponenti del **PD** hanno lodato l'Aifa per la svolta a favore delle donne, attesa da tempo (e già intrapresa da alcune Regioni) e che rappresenta passo avanti importante per la tutela della salute sessuale e riproduttiva. Una "crescita di civiltà" e "una nuova attenzione verso la salute sessuale delle donne": per il presidente della **consulta di Bioetica**, Maurizio Mori, questo rappresenta la decisione dell'Aifa. "Grazie alla contraccezione gratuita e sicura, la sessualità rientra ancora di più nell'ambito del controllo umano, e viene sottratta ai presunti dinamismi intrinseci che per millenni hanno regolato la riproduzione", osserva.

La decisione è stata accolta con favore anche dal presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (**Fnomceo**), Filippo Anelli: il provvedimento, ha osservato, "rende le donne uguali davanti alla salute" e "consente di favorire i ceti più deboli della popolazione". E' chiaro, ha aggiunto, che "resta l'obbligo della prescrizione medica".

Lavinia Mennuni, senatore di **Fdi**, chiede invece "un passo indietro" da parte dell'Agenzia, in quanto "abbiamo una priorità ed è che ogni risorsa disponibile dello Stato venga apposta per favorire la natalità e sostenere la famiglia". Per il **Moige**, con questa mossa l'Aifa "discrimina chi fa figli", mentre per Filomena Gallo dell'associazione Coscioni, l'Agenzia ha affermato "il principio di universalità e uguaglianza sul quale dovrebbe basarsi il nostro intero Sistema sanitario nazionale".

Luana Zanella, capogruppo di **Alleanza Verdi e Sinistra** alla Camera, avverte: "La prossima settimana il Cda di Aifa sarà chiamato a ratificare la decisione di rendere gratuita per tutte le donne la pillola anticoncezionale. Ovvio che noi donne non ci aspettiamo alcuna retromarcia, non scherziamo. Visto che esponenti della destra si sono spinti a sostenere che l'iniziativa contrasta la crescita della natalità, ricordiamo che la maternità è una scelta volontaria delle donne". In realtà, la decisione di porre il 'bollino' finale su questo tema (non scontata) potrebbe slittare al **Cda di maggio**.

Operativamente, come si diceva, c'è chi come la **Federazione SIGO** (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), ha evidenziato la necessità di alcune precisazioni: "Ringraziando ancora l'Aifa per aver reso centrale il problema della contraccezione in Italia, ci si augura che: tutti i contraccettivi, sia daily che depot, siano resi gratuiti a carico del SSN, al fine di permettere la scelta del contraccettivo maggiormente indicato per ogni singola donna; che la vendita del contraccettivo avvenga sempre su prescrizione medica, al fine di

poter scegliere il contraccettivo maggiormente indicato per ogni singola donna; che sia implementata una campagna informativa e formativa sulla “sessualità responsabile”; che siano implementate le strutture consultoriali e resi gratuiti gli ambulatori pubblici di pianificazione familiare affinché le donne trovino facilmente uno specialista pronto a consigliarle il contraccettivo per lei più idoneo; che siano previste possibilità di contraccezione long acting da proporre, a carico del SSN, alle donne nella stessa seduta in cui si sottopongono ad intervento di IVG”.

Per Mario Puiatti, presidente **AIED**, “è un ritorno al futuro, di cui siamo molto soddisfatti. Nel senso che fino al 1993, ovvero fino a trent’anni fa, la contraccezione era già gratuita, e questo ha contribuito anche alla sua conoscenza e diffusione tra le donne italiane. Con la decisione attuale dell’AIFA, viene restituita fiducia sulla sicurezza di un farmaco usato da decenni da milioni di donne, ma soprattutto si restituisce alla contraccezione il ruolo prioritario per la tutela della salute e del benessere delle donne e delle ragazze.

Ora è importante potenziare il ruolo dei consultori, che devono essere pronti ad assistere le donne e soprattutto le adolescenti che vogliono usare la contraccezione orale. Questa è l’occasione per attivare una informazione corretta e contribuire ad una maggiore consapevolezza degli italiani sulla salute sessuale e riproduttiva”. Per Annamaria Colao, presidente della **Società italiana di Endocrinologia**, la gratuita della pillola anticoncezionale “è una straordinaria possibilità per le giovani. Un’opportunità per aiutarle ad avere una sessualità consapevole riducendo drasticamente il numero di interruzioni di gravidanza”. Questo “è un tema a forte impatto sociale. Avere la possibilità di una contraccezione gratuita ne incentiverà l’uso con un impatto importante sulle gravidanze indesiderate”, aggiunge Colao sottolineando, però, l’importanza “di consultarsi sempre con il medico di famiglia, il ginecologo o l’endocrinologo prima dell’utilizzo di estrogeni e progestinici”.

**Barbara Di Chiara**

## Salute, in un'app la storia clinica di ciascuno di noi

Consegnati dieci tablet con l'applicazione. Evento curato da Fondazione Aidr.



Salute, in un'app la storia clinica di ciascuno di noi

Parte dalla Liguria l'App mi@Salute rivolta a tutti i cittadini italiani che intendono consultare la propria storia clinica, anche attraverso i dati del Fascicolo Sanitario Elettronico. La piattaforma è stata presentata durante la cerimonia di consegna di 10 tablet con applicazione dedicata in favore dei degenti dell'ospedale Policlinico San Martino di Genova. L'iniziativa, che rientra nel programma dell'anno europeo delle competenze, è stata promossa dalla Fondazione Aidr – Italian Digital Revolution ([www.aidr.it](http://www.aidr.it)) in collaborazione con il professor Bassetti, direttore di Malattie Infettive del Policlinico San Martino, alla presenza del presidente della Regione Liguria, dell'assessore alla Sanità della Regione Liguria, dell'amministratore unico di Liguria Digitale, Enrico Castanini, del direttore generale del Policlinico, Marco Damonte Prioli e di Mauro Nicastrì, presidente della Fondazione Aidr, e Andrea Bisciglia, cardiologo PO San Filippo Neri di Roma e responsabile dell'Osservatorio Sanità Digitale – Fondazione Aidr. "Regione Liguria – ha detto il Presidente Toti – ha accolto con molto interesse la proposta. Portare i dati sanitari dei pazienti nel modo più veloce e fruibile è uno degli obiettivi che dobbiamo raggiungere per consentire quella snellezza che ci può aiutare anche ad abbattere le liste d'attesa che si sono create a causa del Covid".

**Potrebbe interessarti anche**

# Uomini e donne diversi anche a tavola: come cambiano endocrinologia di genere e uso farmaci

La Federico II (Napoli) con una review di 43 studi apre nuovi scenari. A Sanità Informazione parla Annamaria Colao, presidente della Società Italiana di Endocrinologia (SIE)...

di Chiara Stella Scarano



Uomini più propensi a spuntini notturni, cibi grassi e pasti ad orari sballati. Donne più attratte da carboidrati, frutta e verdura, ed inclini ad una maggiore regolarità. La parità dei sessi non si fa certo a tavola, ed anzi, i gusti e le **scelte in ambito alimentare** sarebbero determinate prevalentemente dal **sex**, dall'assetto ormonale e dai cambiamenti fisiologici dello stato riproduttivo (**ciclo mestruale e menopausa**), piuttosto che da fattori culturali e dal luogo di appartenenza. A evidenziarlo è una review, in corso di pubblicazione, condotta dal **Dipartimento di Endocrinologia dell'Università Federico II di Napoli** che ha preso in esame 43 studi in materia effettuati negli ultimi 10 anni.

## Una review per l'endocrinologia di genere

I dati, oltre a fare luce sulla matrice ormonale e di genere che sottende i comportamenti alimentari, apre nuovi scenari relativamente all'utilizzo e all'efficacia dei farmaci **anti-obesità** che, a seconda del genere del paziente, agirebbero in maniera molto diversa. Abbiamo approfondito la questione con la professoressa **Annamaria Colao, presidente della Società Italiana di Endocrinologia (SIE)** e Ordinario di Endocrinologia Università Federico II di Napoli.

### I gusti alimentari in base al sesso

«Abbiamo deciso di mettere a sistema una serie di concetti la cui consequenzialità è evidente, ma sui quali non era stata fatta una riflessione approfondita – dice ai nostri microfoni Colao. Innanzitutto la review suggerisce che gli **estrogeni** agiscano sui nuclei ipotalamici, che sovrintendono al controllo della **fame** e della sazietà, attivando il **sistema cannabinoide** che stimola l'appetito e induce nelle donne il desiderio di cibi ricchi di **carboidrati**. Gli uomini invece sono più propensi a mangiare cibi ricchi di **grassi** perché il **testosterone** attiva un altro sistema che è quello della **dopamina**, un neurotrasmettitore cerebrale che genera una maggiore sensazione di forza e **aggressività**. Questo, almeno fino a quando la donna non arriva alla menopausa quando, con il calo degli estrogeni, e le differenze si riducono e tendono ad avere preferenze più simili agli uomini».

### Il timer alimentare: differenze di genere

Ma ci sono altri fattori, oltre ai gusti alimentari, che entrano in gioco, come la propensione a mangiare in determinati orari. «Per mantenere un **peso normale** – afferma Colao – è importante sincronizzare il momento dei pasti con il nostro orologio biologico interno, concentrando il consumo dei cibi nella prima parte della giornata quando i **livelli di cortisolo** sono più alti ed è maggiore la richiesta energetica quotidiana. Secondo la review il **47% delle donne** concentra il consumo del cibo nella prima parte della giornata contro il **33% degli uomini**. Per la sera invece è il 46% delle donne contro il 63% dei maschi – sottolinea l'esperta -. Le donne tendono dunque ad assecondare l'orologio biologico, con effetti vantaggiosi per il mantenimento di un peso normale. Gli uomini, invece, sono "**late eaters**" cioè mangiatori notturni quando i livelli di cortisolo sono più bassi. Ciò comporta con **conseguenze metaboliche peggiori** perché 'sfasati' con l'orario biologico e un rischio maggiore di sviluppare **obesità**, anche perché più inclini delle donne a svegliarsi per consumare spuntini notturni».

### L'impatto ormonale nelle terapie anti-obesità

Assodato che il genere influenza i gusti alimentari e i livelli di adattamento al ritmo biologico nel consumo dei pasti, per via degli ormoni sessuali che agiscono anche sulla diversa distribuzione del **grasso** corporeo, è logico aspettarsi significative differenze di genere per quanto riguarda i **meccanismi di azione**, efficacia ed effetti collaterali dei **farmaci antiobesità**. «La distribuzione del **grasso corporeo** nell'uomo e nella donna è diversa – dichiara ai nostri microfoni Colao – e questo significa che anche la biodistribuzione e l'efficacia di ogni farmaco antiobesità sarà diversa. Ad esempio, le molecole che agiscono **sull'obesità viscerale** hanno una efficacia diversa nell'uomo e nella donna in quanto è l'uomo ad avere più grasso a livello viscerale. E sarà ancora diversa se una donna obesa è in **fase fertile** o in fase post-menopausale, perché gli estrogeni modificando le proteine leganti, modificano la biodistribuzione. Per questo, bisognerebbe **rimodulare protocolli** e studi in base al genere. Tra l'altro in questa discussione siamo ancora agli albori riferendoci solo a uomo e donna – conclude – mentre queste questioni sono ancora più impattanti sulle persone **transgender** che assumono ormoni, e non possiamo più, oggi, ignorare questo aspetto».

# La psoriasi è una malattia cronica, ma il SSN non la riconosce: la denuncia dei pazienti

Corazza (APIAFCO): «La psoriasi assente dal Piano Nazionale Cronicità. Solo tre le forme inserite nei Lea: artropatica, pustolosa ed eritrodermica. Necessario estendere esenzione ticket e accesso a terapie innovative e domiciliari a tutte le forme gravi»

di Isabella Faggiano



La psoriasi è una malattia infiammatoria cronica della pelle, eppure la il Sistema Sanitario Nazionale italiano non la riconosce come tale. «Non è inserita all'interno del Piano Nazionale Cronicità – denuncia **Valeria Corazza**, Presidente di **APIAFCO** (Associazione Psoriasici Italiani Amici della Fondazione Corazza), in un'intervista a *Sanità Informazione* -, nonostante una volta comparsa accompagna chi ne è affetto per tutta la vita. Ad oggi non esiste una cura definitiva». La psoriasi si caratterizza per la comparsa di lesioni cutanee ben circoscritte come le placche, eritematose (rossastre) o ricoperte da squame grigio-argenteo. I fattori scatenanti non sono del tutto chiari, ma sembra che sistema immunitario e genetica svolgano un ruolo chiave per la comparsa della patologia.

## La qualità della vita del paziente psoriasico

La diagnosi della **psoriasi** si basa sull'aspetto e sulla distribuzione delle placche che posso comparire su qualsiasi parte del corpo, compreso il volto e le parti intime. «Quando la malattia coinvolge zone scoperte come il viso o, al contrario, molto "personali" come i genitali, può **compromettere in modo decisivo la qualità di vita del paziente** e le sue relazioni sociali e personali», dice Corazza. Ma non è tutto: non è raro che alla psoriasi si associno anche altre patologie. «Molte persone affette da psoriasi soffrono anche di problemi metabolici, diabete, di disturbi della circolazione, malattie reumatiche. Tutte problematiche che – sottolinea la Presidente di APIAFCO – rendono ancora più urgente la necessità di una presa in carico del paziente da parte di un team specializzato multidisciplinare».

## Le priorità: Piano Nazionale Cronicità e Lea

L'inserimento della psoriasi all'interno del **Piano Nazionale Cronicità** è una delle principali battaglie condotte da APIAFCO. Ma non è l'unica. «Siamo da anni in prima linea per chiedere l'inserimento di tutte le forme di psoriasi grave nei Lea (Livelli essenziali di assistenza) – aggiunge Corazza -. Le forme di psoriasi che danno diritto all'esenzione dal ticket sono tre: artropatica, pustolosa ed eritrodermica. Di conseguenza, la psoriasi volgare (o a placche), cioè la forma generalmente più diffusa, non prevede prestazioni e trattamenti gratuiti, nemmeno per le sue manifestazioni più aggressive. Parlando in termini percentuali meno del 4% di tutti i pazienti affetti da psoriasi hanno attualmente diritto ad agevolazioni. Per fortuna, su questo aspetto qualcosa pare si stia muovendo e speriamo che presto le nostre richieste possano concretizzarsi in cambiamenti effettivi, permettendo così a tutti i pazienti affetti da psoriasi grave di accedere, senza discriminazione alcuna, a trattamenti innovativi, dai farmaci biologici alla fototerapia domiciliare».

## Carta delle priorità del malato psoriasico

Già tre anni fa, APIAFCO aveva evidenziato queste richieste, l'inserimento nel Piano Nazionale Cronicità e nei Lea, nella sua **"Carta delle priorità per il miglioramento della qualità di vita e di cura del malato psoriasico"**. «Siamo consapevoli che le associazioni dei pazienti possano giocare un ruolo molto importante nel coinvolgimento attivo, sia dei pazienti che dei clinici e degli stakeholder istituzionali e legislativi. Per questo spiega Corazza – abbiamo deciso di individuare le esigenze prioritarie, sulle quali sollecitare e far convergere l'impegno di tutti gli attori dell'"ecosistema psoriasi" per il miglioramento della qualità di vita e di cura del paziente». La "Carta delle priorità" è suddivisa in dieci punti, oltre ai primi due già citati (inserimento nel Piano Nazionale Cronicità e nei Lea), APIAFCO chiede la presa in carico del paziente da parte di strutture multidisciplinari, un maggiore coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale per favorire una diagnosi precoce, lo sviluppo e l'implementazione dei PDTA (Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali) per una gestione ottimizzata della malattia, maggiori informazioni sulle terapie (ed eventuali switch), il riconoscimento economico per i trattamenti coadiuvanti Il supporto psicologico per migliorare la convivenza con la patologia, una corretta informazione rispetto alle cure scientifiche, in modo da avere un paziente consapevole e capace di riconoscere proposte ingannevoli o dannose. «Questa Carta è stata redatta tre anni fa, ma – assicura Corazza – se dovessimo riscriverla oggi, purtroppo, non potremmo eliminare nemmeno una virgola. Nulla è cambiato, né migliorato. I diritti dei pazienti psoriasici sono ancora pochi e le difficoltà che quotidianamente deve affrontare chi soffre di questa patologia – conclude la presidente Corazza – ancora troppe».

# "La prospettiva maschile sul revenge porn: un problema che ci riguarda tutti"

NewSicilia

| Scuola

| 26/04/2023 8:30

Redazione

0



Vota l'articolo (1 Vota)

QUESTO ARTICOLO FA PARTE DEL CONCORSO DIVENTA GIORNALISTA, RISERVATO AGLI STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI DELLA PROVINCIA DI CATANIA.

Il revenge porn, ovvero la pubblicazione non autorizzata di immagini o video di carattere sessuale, è un fenomeno che colpisce molte persone in tutto il mondo, in particolare le donne.

Tuttavia, questo problema non riguarda solo le donne: anche gli uomini possono essere vittime di revenge porn e hanno un ruolo nel prevenire e contrastare questo fenomeno. Infatti, bisogna sottolineare che anche gli uomini possono essere vittime di revenge porn allo stesso modo delle donne. Anche se la maggior parte delle vittime di revenge porn sono donne, gli uomini possono essere esposti alla stessa violazione della privacy e alla stessa vergogna pubblica. Tuttavia, a causa della cultura dominante della mascolinità, gli uomini possono sentirsi a disagio nel parlare di questo problema o nel chiedere aiuto.

Gli uomini hanno un ruolo importante nel prevenire il revenge porn. Per evitare che le immagini o i video diventino arma di ricatto o di vendetta, devono impegnarsi per primi a rispettare la privacy e il consenso delle loro partner sessuali. Questo significa avere una comunicazione aperta e trasparente con il proprio partner e assicurarsi che entrambi siano d'accordo sulla condivisione di immagini o video di carattere sessuale.

Inoltre, gli uomini possono contribuire a contrastare il revenge porn denunciando i casi di violazione della privacy e sensibilizzando gli altri sulla gravità di questo problema. Ciò può essere fatto attraverso la condivisione di informazioni sui social media, partecipando a campagne di prevenzione e lavorando con le organizzazioni locali per educare la comunità.

Infine, gli uomini possono anche aiutare le vittime di revenge porn fornendo supporto emotivo e morale. Le vittime non devono sentirsi sole o isolate e devono avere accesso alle risorse e all'aiuto di cui hanno bisogno per superare questa violazione della loro privacy e della loro dignità.

Il revenge porn è, dunque, un problema che ci riguarda tutti, uomini e donne.

Gli uomini hanno un ruolo importante nel prevenire e contrastare questo fenomeno, rispettando la privacy delle loro partner sessuali, sensibilizzando la comunità e fornendo supporto alle vittime.

Solo lavorando insieme possiamo creare una cultura del rispetto e della dignità per tutti, indipendentemente dal genere.

*Carlo Massimino*

*IV A Informatica*

*Istituto Fermi – Guttuso, Giarre*

# Mattel lancia la prima Barbie con la sindrome di Down: «Un passo avanti per l'inclusione»

26 APRILE 2023 - 08:43

di Ygnazia Cigna



## ***La storia della bambola tra critiche e riconoscimenti***

Da sempre la Mattel cerca di lanciare sempre più Barbie rappresentative della società e inclusive. Dopo le bambole con l'apparecchio acustico, la protesi alle gambe e la sedia a rotelle, arriva una giovane donna con la sindrome di Down. L'azienda l'ha rilasciata sul mercato americano con l'obiettivo di dare la possibilità alla comunità di bambine e bambini con la sindrome di «giocare con una Barbie che gli assomigli». A dirlo è Kandi Pickard, presidente e Ceo di National Down Syndrome Society (NDSS) che ha supportato il gigante del giocattoli a realizzare la nuova bambola. «Questa Barbie – ha aggiunto – ci ricorda che non dovremmo mai sottovalutare il potere della rappresentazione. È un enorme passo avanti per l'inclusione». Non si tratta della prima azienda di giocattoli che cerca di lanciare modelli più inclusivi. Già nel 2016 la Lego creò la sua

prima mini-figura disabile, ovvero un ragazzo su sedia a rotelle con cappello a cuffia. Ma l'azienda danese venne accusata di aver «assecondato gli stereotipi sulla disabilità».

## Com'è fatta la bambola

Per realizzare la bambola la Mattel ha chiesto il supporto della NDSS degli Stati Uniti per assicurarsi che la sua ultima Barbie rappresentasse in modo accurato una persona con la sindrome di Down. Il nuovo gioco si presenta con una struttura corporea più corta rispetto alle solite, un busto più lungo, il viso più rotondo con orecchie più piccole, e la forma degli occhi che spesso caratterizza chi si trova nella condizione genetica in questione. L'abito che indossa è giallo e blu, ovvero i colori della giornata dedicata alla consapevolezza sulla sindrome di Down. La bambola ha anche una collana con un pendente rosa con tre galloni verso l'alto che rappresentano le tre copie del 21esimo cromosoma, il materiale genetico che causa le caratteristiche associate alla sindrome di Down e indossa anche plantari rosa alla caviglia.

## Barbie è inclusiva? Tra critiche e riconoscimenti

Fin dal suo esordio nel mercato, datato 1959, la Barbie ha suscitato critiche. La prima che venne lanciata nei negozi americani rappresentava una modella bionda e magra. Per la prima volta le bambine si trovarono a giocare con una bambola che rappresentasse una ragazza adulta in cui poter identificarsi. In quegli anni i giocattoli più noti per le bambine erano i bambolotti che rappresentavano neonati e che mettevano le bambine nella condizione di identificarsi come madri nel gioco. Due anni dopo è entrato in scena anche Ken e Barbie, ora felicemente sposata, ha comunque continuato a fare la modella in un periodo storico in cui lo standard prevedeva il marito lavoratore e la moglie casalinga. Nonostante le critiche, infatti, l'obiettivo dichiarato dalla Mattel è sempre stato quello di poter dimostrare alle «bambine che posso diventare chiunque desiderano essere».

## La storia di Barbie

Negli anni '70 la popolarità del giocattolo per la prima volta inizia a calare. Sono gli anni in cui le donne si iscrivono in massa alle università, gli anni in cui entrano nel mondo del lavoro e delle lotte per i diritti. Ma anche in questo caso Barbie si adatta, diventa chirurgo e sciatrice olimpica. Poi negli anni '80 è donna d'affari e ambasciatrice Unicef, oltre che rockstar. Con il passare del tempo ha continuato a evolversi assieme alla società. Ma negli anni 2000 sono emerse nuove critiche, quando nel 2009 è uscito uno studio dell'Università del South Australia in cui venivano evidenziato come la probabilità che una donna avesse la forma del corpo di Barbie era una su 100 mila. E alcuni attivisti chiesero all'azienda di rappresentare il corpo della bambola in modo più realistico. Così la Mattel ha iniziato a lavorare a una Barbie Curvy, una alta, e una con il seno più piccolo. Oltre a lanciare sempre più bambole che rappresentassero tutti i ruoli sociali possibili che una donna può desiderare.

**CONTINUA A LEGGERE SU OPEN**

# Massimo Galli, il virologo sale in cattedra e si fa bello con gli studenti

[massimo galli](#) [virologo](#)



**Gianluigi Paragone** 26 aprile 2023

Pensavamo di averle viste tutte invece no: il monologo del virologo alle assemblee degli studenti a parlare di se stesso e dell'importanza dei vaccini ci mancava. Il virologo in questione è Massimo Galli, autore niente meno che dell'opera fondamentale «Gallipedia» che è «solo» una enciclopedia sull'ego di Galli, del quale comunque ci eravamo già fatti una certa idea tutte le volte che andava in televisione, talvolta anche con risposte e idee diverse da quelle dette qualche tempo prima. Massimo Galli, prima di presentare il suo libro a Sarzana (La Spezia), parlerà da solo senza contraddittorio ad una assemblea di studenti del liceo scientifico e del classico nella stessa città ligure.



### **Cerchi la tua isola felice?**

Vola a Kos, Corfù, Rodi, Cefalonia, Mykonos a partire da soli €44\*  
\*T&C su [easyJet.com](https://www.easyJet.com)

Sponsorizzato da easyJet

Per l'ex sessantottino militante evidentemente le assemblee sono belle e interessanti quando c'è una sola tesi e si può disporre di una platea a cui, nei mesi del Covid, rifilarono norme assurde come la dad, il green pass per salire sui mezzi di trasporto (pieni) per andare a scuola, il vaccino per praticare sport. Ora che i giornali e le statistiche parlano di un aumento di morti tra i giovani; ora che si conoscono molte cose in più sui dati e si sa persino che ministro e capo dell'Aifa si opposero al sequestro di un lotto sospetto di vaccini ordinato da un pm dopo la

morte di tre militari, sarebbe stato interessante mettere a confronto due esperti con visioni diverse, due tesi. Invece no, il dirigente scolastico ha negato questa opzione: il microfono è solo per lui senza interruzioni.



**"L'errore è stato riaprire", Galli guida il ritorno dei rigoristi del Covid in tv**

Ovviamente venerdì mattina saremo davanti ai cancelli della scuola a dire la nostra. Vedremo se ci tapperanno la bocca anche lì. Il professor Galli dunque terrà la sua lectio magistralis agli studenti del liceo scientifico e classico, all'auditorium del Perentucelli, dalle 11 alle 13. Da chi è stato invitato? E perché lui solo? Ovviamente impossibile avere le risposte. Così come sarà impossibile entrare ad ascoltare l'assolo del virologo che criticava le cure alternative salvo poi ricorrere alle monoclonali quando in difficoltà ci finì lui, tra l'altro dopo l'ennesima dose di vaccino. La terza, quella che in tv (tempo prima) sosteneva non essere necessaria, salvo poi raccomandarla e ritrovarsi in una cena con trivaccinati focolaio di contagio. Lo raccontò Galli stesso. Quel che contestiamo alla dirigenza scolastica è il monologo di Massimo Galli di fronte a una platea che ovviamente potrà ascoltare una sola voce; e contestiamo allo stesso Galli l'insensibilità a non capire

che proprio di fronte a quella platea di studenti sarebbe stato opportuno un confronto con un medico dalla visione diversa. A meno che non si possa parlare di quel che sta affiorando ora dalle carte e dai dati.



**Turismo, il messaggio di Paragone a Santanchè:  
"Oltre la Venere..."**

Durante la presentazione (decisamente poco affollata) del suo libro nel vicentino il virologo ha pensato di scaldare la fredda platea parlando dei giornalisti, uno su tutti Mario Giordano colpevole di una narrazione sui vaccini diversa «perché i suoi mentori politici gli hanno detto di cambiare idea». Il buon Mario lo ha già sistemato e quindi non ha bisogno della mia difesa, ma resta che colui che andrà a parlare agli studenti ritiene che chi, carte alla mano, sta dando una serie di informazioni che altri non danno lo fa perché qualcuno ordina di fare così. Tra l'altro Massimo Galli andrà a processo a Milano per falso ideologico e turbativa d'asta in un'inchiesta su concorsi universitari truccati. Chissà se gli studenti del liceo di Sarzana lo sanno. Se non lo sanno glielo faremo sapere noi, così potranno pesare le perle della Gallipedia.

## SENTENZE

# S 24 Sanità privata: il Tar Calabria blinda la discrezionalità amministrativa sui criteri di ripartizione della spesa

di *Pietro Verna*



In materia di determinazione di tetti di spesa e ripartizione di risorse in ambito sanitario, la regione è dotata di un potere ampiamente discrezionale, il cui esercizio è sindacabile in sede giurisdizionale solamente laddove emergano profili di manifesta ingiustizia, illogicità, arbitrarietà o contraddittorietà. Lo ha stabilito il TAR Catanzaro (sentenza n.435/2023) che ha ritenuto legittimo il decreto con il quale il commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro del servizio sanitario della Regione Calabria ha ripartito tra le strutture sanitarie convenzionate il budget per triennio 2022-2024, facendo riferimento, in via esclusiva, al “valore medio della produzione” erogata negli anni 2019 e 2021.

## **La decisione del giudice amministrativo**

Una struttura sanitaria convenzionata aveva impugnato il decreto commissariale sostenendo che il criterio prescelto per la ripartizione del budget sarebbe stato “illogico” perché avrebbe avvantaggiato gli operatori che avevano fornito prestazioni extra budget, a scapito degli operatori che si erano attenuti ai limiti di spesa fissati dalla regione. Tesi che non ha colto nel segno. Il Tar ha confermato l'orientamento secondo il quale la determinazione dei tetti di spesa sanitaria è

espressione del potere di programmazione della Regione “caratterizzato da ampia discrezionalità nella previsione del dimensionamento e dei meccanismi di attribuzione delle risorse disponibili”, con la conseguenza che “il sindacato del giudice amministrativo è circoscritto agli aspetti del provvedimento che possano rivelarsi quali indici sintomatici di una plateale illogicità, irragionevolezza, erroneità posto in essere dall'autorità amministrativa” (Tar Napoli, sentenza 5 giugno 2019, n. 3054; Cons. di Stato, Sez. III: sentenze 14 novembre 2018, n. 6427 e 4 luglio 2017, n. 3274).

Da qui la pronuncia in narrativa secondo cui non può essere considerato manifestamente irrazionale, illogico o ingiusto che la Pa abbia distribuito le risorse finanziarie disponibili prendendo a riferimento il dato della produzione effettiva, quale indice della capacità delle singole strutture di erogare prestazioni sanitarie. Ciò in considerazione del fatto che:

- le prestazioni sanitarie extra budget “non possono essere qualificate come illecite solamente perché non vengono remunerate, considerato che le stesse sono comunque finalizzate alla tutela di un interesse fondamentale degli individui, come quello della salute”.
- il valore complessivo delle prestazioni erogate da una determinata impresa nel corso dell'anno “può rappresentare uno dei possibili elementi che consentono di apprezzare l'efficienza dell'impresa stessa nel mercato di riferimento”.
- il rispetto del limite di spesa non comporta che la struttura sanitaria non possa erogare prestazioni ulteriori rispetto a quelle contrattualizzate.

# Uva da tavola, la Sicilia dichiara lo stato di crisi eccezionale

Giancarlo Granata, presidente provinciale di Fedagricoltura: "Chiediamo che vengano attuati tutti i provvedimenti collegati attingendo ai fondi di solidarietà previsti"



Redazione

26 aprile 2023 07:31



“Il riconoscimento dello di stato crisi in cui si trova il mercato dell’uva da tavola da parte della giunta di governo siciliana è un primo passo importante, ma in termini di provvedimenti concreti siamo ancora al punto di partenza”. A dirlo Giancarlo Granata, presidente provinciale di Fedagricoltura. “Chiediamo - continua Granata - che vengano attuati tutti i provvedimenti collegati attingendo ai fondi di solidarietà previsti. In primo luogo, che sia riconosciuto un aiuto straordinario al produttore in proporzione alla quantità (espressa in kg) di uva destinata alla trasformazione agroindustriale causa decadimento qualitativo del prodotto per sovraturazione. In questo modo vi sarebbe un parziale recupero delle perdite riferite ai costi di produzione del 2022”.

Massimo Fasciana, presidente nazionale di Fedagricoltura, aggiunge: “Chiediamo anche l’adozione delle misure previste dallo stato di crisi, tra cui: il contributo in conto capitale sino all’80% del danno accertato, da calcolarsi sulla base della produzione lorda vendibile ordinaria realizzata dall’azienda nel triennio precedente; i prestiti d’esercizio, ad ammortamento quinquennale per le esigenze aziendali, relative sia all’anno in cui si è verificato l’evento sia all’anno successivo, da erogare a tasso agevolato; la proroga della scadenza delle rate relative alle operazioni di credito agrario e di esercizio, di miglioramento e di credito ordinario; le agevolazioni previdenziali consistenti nella possibilità di ottenere l’esonero parziale del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali propri e per i lavoratori dipendenti in scadenza nei dodici mesi successivi alla data in cui si è verificato l’evento.

“A sostegno della confederata Fedagricoltura - dichiara Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia - provvederemo a formalizzare la richiesta di un incontro con il ministro dell’Agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf), Francesco Lollobrigida, e con l’assessore regionale all’Agricoltura, Luca Sammartino per discutere delle modalità di attuazione delle misure agevolative indicate”.

**fonte Today.it**

# Manutenzione delle scuole, dalla Regione siciliana solo briciole

Michele Giuliano | mercoledì 26 Aprile 2023

*Nel 2023 solo 720mila € per far fronte all'ordinaria amministrazione. Cifre irrisorie per le 576 sedi e i 2.171 plessi individuati in Sicilia*

---

PALERMO – Le scuole siciliane sono **sempre più vecchie e cadenti**, eppure dagli uffici regionali sono veramente **pochi i fondi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche** per gestire la manutenzione degli immobili. Il bilancio regionale, per l'esercizio finanziario 2023, prevede uno stanziamento di 720mila euro per “contributi a favore delle istituzioni scolastiche **per far fronte all'ordinaria manutenzione degli edifici ad uso della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione**”.

La **cifra è rimasta invariata rispetto all'anno precedente**, e l'aumento fittizio dello 0,8% è dovuto soltanto alla riduzione del numero degli istituti e dei plessi attivi sul territorio. Questo quanto si evince dal Decreto del dirigente di servizio n.399 del dipartimento dell'Istruzione, dell'Università e del Diritto allo studio Servizio 1 – Funzionamento scuole statali.

I parametri per la distribuzione della cifra sono stati fissati nel Dds n.1081 dell'8 giugno 2022, e prevedono che siano devoluti 639,89 euro per le sedi principali, e 161,87 euro per i plessi, succursali, sezioni staccate e punti di erogazione del servizio. Nel 2023 sono stati individuati un totale di 576 sedi e 2.171 plessi, per cui è stato possibile aumentare la cifra di 639,89 euro dell'0,8%, portandola a 644,64 euro.

In totale, **agli istituti comprensivi dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, per un totale di 457 istituti e 1.868 plessi, sono stati ripartiti 569.973,64 euro**; alle **direzioni didattiche di infanzia e primaria, 72 istituti e 199 plessi, sono andati 78.626,21 euro**. Ancora, alle **scuole secondarie di primo grado, 21 istituti e 11 plessi, sono andati 15.318,01**; gli **istituti omnicomprensivi riferiti a infanzia e primo ciclo di istruzione, 11 istituti e 21 plessi, riceveranno un totale di 10.490,31 euro**, mentre ai **centri provinciali di istruzione per adulti, 10 istituti e 75 plessi, sono stati attribuiti 18.586,65 euro**.

## Si tratta di cifre irrisorie

Si tratta, purtroppo, di cifre irrisorie, che poco possono per andare a recuperare o anche solo mantenere lo stato già precario di molti edifici utilizzati per le attività scolastiche. Luoghi in cui ogni giorno bambini e ragazzi trascorrono molte ore, nel proprio percorso di crescita e formazione; strutture in cui le infiltrazioni d'acqua sono la norma, gli impianti elettrici sono spesso in condizioni tali da rappresentare un reale pericolo per chi si trova a soggiornare nelle aule, senza dimenticare la caduta di calcinacci, spesso risolta semplicemente dismettendo l'uso delle aule dove è accaduto il fatto. Tutte le eventualità paventate non sono casi isolati, ma sono così all'ordine del giorno da non suscitare alcun scalpore. **Nelle scuole pubbliche, poi, la mancanza di soldi si unisce alla burocrazia:** nelle scuole pubbliche l'autorizzazione ai lavori, previo sopralluogo, nonché l'affidamento dell'appalto, compete al sindaco del Comune sul cui territorio si trova la scuola interessata, per cui i dirigenti scolastici non hanno possibilità di agire in autonomia a meno che l'intervento sia indifferibile, di piccola manutenzione e la riparazione degli edifici scolastici e delle loro pertinenze sia strettamente necessaria a garantire lo svolgimento delle attività didattiche.

In questi casi, le istituzioni scolastiche anticipano i fondi necessari all'esecuzione degli interventi, dandone immediata comunicazione all'ente locale competente, per poterne chiedere il rimborso. Per la manutenzione straordinaria, le istituzioni scolastiche possono svolgere attività di ripristino o ricostruzione o comunque ristrutturazione degli edifici scolastici nei soli casi in cui gli immobili siano stati acquisiti in proprietà, o in cui l'ente locale competente conferisca, tramite atto convenzionale, un'apposita delega.

Dal palazzo

Stato di agitazione

## «Disparità di trattamento»: scoppia la protesta dei precari della Sanità

La Fials Sicilia: «L'assessorato non ha emanato alcuna direttiva vincolante e i commissari si muovono in ordine sparso».

🕒 **Tempo di lettura:** 2 minuti



25 Aprile 2023 - di **Redazione**

### Consegna a domicilio

#### Un rimedio per il diabete

Il diabete cesserà di essere un problema. Sbarazzati di questo una volta per tutte.

xelavinne.skin

APRI

[IN.SANITAS](#) › Dal Palazzo

PALERMO. «Disparità di trattamento verso i **precari** nelle aziende sanitarie siciliane». Lo denuncia il sindacato **Fials Sicilia** che annuncia lo stato di agitazione del personale della sanità preannunciando azioni di protesta.



### Consegna a domicilio - Stabilizza glucosio nel sangue

Il diabete cesserà di essere un problema. Sbarazzati di questo una volta per tutte. xelavinne.skin

ai commissari straordinari delle Aziende sanitarie siciliane, in merito alla sospensiva delle procedure concorsuali e al mantenimento in servizio del personale precario “su posto vacante”, con l’inevitabile conseguenza di lasciare liberi i singoli responsabili delle aziende di determinarsi in base ai più disparati e discutibili criteri di autonomia decisionale».

Secondo la Fials «in conseguenza di tale **inerzia** stiamo assistendo al trionfo dell’incertezza, laddove alcuni commissari si affrettano a definire i concorsi già banditi, al fine di reclutare nuovo personale dall’esterno, rendendo, nella sostanza, il protocollo sulle stabilizzazioni un vuoto esercizio di retorica politico-sindacale».



### L'appello sulle prestazioni aggiuntive

La Fials ricorda inoltre che «a distanza di mesi dall’assegnazione delle risorse per i pronto soccorso non è stato avviato alcun confronto regionale, lasciando la Sicilia come fanalino di coda rispetto alle rimanenti Regioni. Inoltre ad oggi non è stato avviato alcun confronto per i criteri di ripartizione fra le singole aziende delle risorse per l’abbattimento delle **liste di attesa** nei servizi di emergenza-urgenza della Regione, con il conseguente adeguamento delle tariffe delle prestazioni aggiuntive ovvero di 100 euro lordi per il personale medico e 50 per il personale di comparto».

La foto è di archivio



MENU

Cerca...



Tag:

AGITAZIONE ASSESSORATO ALLA SALUTE FIALS PRECARI COVID PRECARI SANITÀ STABILIZZAZIONE PRECARI STATO DI AGITAZIONE

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

## Altre notizie

# I precari della sanità proclamano lo stato d'agitazione, "Troppe disparità tra le aziende"

L'INIZIATIVA DELLA FIALS SICILIA



di Redazione | 25/04/2023





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Disparità di trattamento verso **i precari** nelle aziende sanitarie siciliane. L'assessorato non ha emanato alcuna direttiva e i commissari si muovono in ordine sparsi, rifiutandosi in certi casi di rinnovare i contratti anche su posti vacanti in organico.

---

Leggi Anche:

**Precari Covid dell'Asp prorogati fino al 31 maggio,  
"Avviate procedure concorsuali"**

---

Lo denuncia il sindacato [Fials Sicilia](#) che annuncia lo stato di agitazione del personale della sanità preannunciando azioni di protesta.

### **La polemica contro l'assessorato**

In una nota della segreteria regionale, il sindacato autonomo ricorda che "l'assessorato ad oggi non ha emanato alcuna direttiva vincolante ai commissari straordinari delle Aziende sanitarie siciliane, in merito alla sospensione delle procedure concorsuali e al mantenimento in servizio del personale precario "su posto vacante", con l'inevitabile conseguenza di lasciare liberi i singoli responsabili delle aziende di determinarsi in base ai più disparati e discutibili criteri di autonomia decisionale".

Secondo la Fials "in conseguenza di tale inerzia stiamo assistendo al trionfo dell'incertezza, laddove alcuni commissari si affrettano a definire i concorsi già banditi, al fine di reclutare nuovo personale dall'esterno, rendendo, nella sostanza, il protocollo sulle stabilizzazioni un vuoto esercizio di retorica politico-sindacale".

---

Leggi Anche:

**La Regione salva i precari Covid in Sicilia e li stabilizza, trovato l'accordo**

---

La Fials ricorda inoltre che “a distanza di mesi dall’assegnazione delle risorse per il pronto soccorso non è stato avviato alcun confronto regionale, lasciando la Sicilia come fanalino di coda rispetto alle rimanenti Regioni. Inoltre ad oggi non è stato avviato alcun confronto per i criteri di ripartizione fra le singole aziende delle risorse per l’abbattimento delle liste di attesa nei servizi di emergenza-urgenza della Regione, con il conseguente adeguamento delle tariffe delle prestazioni aggiuntive ovvero di 100 euro lordi per il personale medico e 50 per il personale di comparto”.

**Il Pd: “Governo si accanisce sui precari”**

“Combattere il precariato è una priorità per dare dignità al lavoro e sicurezza ai quei milioni di lavoratori costretti a salari da fame. E il governo fa l’esatto contrario allargando le maglie. Per giunta con un decreto che intende approvare il primo maggio. La destra che taglia la sanità pubblica, che non mette risorse sulle pensioni, che non ha una strategia per difendere dall’aumento dei prezzi e non sa cogliere l’occasione del Pnrr continua ad accanirsi contro chi è più colpito dall’aumento delle bollette e dei beni di prima necessità”. Lo scrive in una nota Debora Serracchiani, responsabile giustizia della segreteria nazionale del Pd.

## Avviso 22, giovedì tirocinanti in protesta davanti all'assessorato



*Manifestazione in programma a Palermo*

REGIONE di Redazione

26 APRILE 2023, 10:01

0 Commenti Condividi

### 1' DI LETTURA

**PALERMO** – Protesta dei tirocinanti dell'Avviso 22 a Palermo. Domani, giovedì 27 aprile, sit-in in via Trinacria, davanti alla sede dell'assessorato regionale al Lavoro. Dalle 9 alle 13 i manifestanti torneranno a chiedere le spettanze dovute dalla Regione. Con loro anche il sindacato Nidil Cgil.

## “Noi, invisibili...”

“Siamo gli invisibili dell’Avviso 22 – dice il portavoce regionale dei tirocinanti dell’Avviso 22, Oreste Lauria (nella foto) -. Trattati come i figli di nessuno, i pagamenti sono stati interrotti da dicembre 2022, violati i diritti costituzionali. I tirocinanti vogliono chiarimenti in merito per i loro pagamenti non erogati, sono 300 per circa 189 pratiche ferme senza alcuna soluzione”. Lauria poi aggiunge: “Siamo stati sempre inascoltati dalle istituzioni e dalla politica regionale, adesso è venuto il momento di far sentire la nostra voce tutti quanti insieme”.

26 APRILE 2023, 10:01

---



## **Dietro le Mappe - Niger: una fragile stabilità - Guarda il documentario completo**

**ARTE**

Raccomandato da  Outbrain

### **Il nodo delle limitazioni**

Ad Enac, a questo punto, non resta che aspettare mentre proprio dalle sue parti si gioca un'altra partita decisiva, forse la più importante. Parliamo infatti della «nuova procedura strumentale di volo per migliorare l'operatività dello scalo calabrese, attualmente soggetto a restrizioni» annunciata nelle scorse settimane dall'Ente per l'aviazione civile. L'obiettivo resta superare le limitazioni che finora hanno impedito l'arrivo al "Tito Minniti" di compagnie low cost.

### **Lo Stretto aspetta**

L'ipotesi di nuovi voli già dal 27 maggio – oggi tramontata, quantomeno nei tempi – faceva gola a un vasto bacino. Non solo l'utenza reggina, ma anche quella messinese era particolarmente interessata. Anche perché i bandi prevedevano tariffe agevolate con un massimo (al netto di Iva e di tasse ed oneri portuali) di 50,12 euro per i residenti calabresi e di 40,12 per quelli siciliani residenti nel Comune di Messina e l'equiparazione ai residenti in Calabria di diversamente abili, studenti universitari fino al compimento del 27 anno di età, giovani dai 2 ai 21 anni e over 70. La Regione Calabria sostiene l'iniziativa con l'obiettivo dichiarato di superare lo storico isolamento dell'area dello Stretto

# Lottizzazione a Pallavicino, il gup: "La villa di quel giudice è abusiva ma non per colpa sua"

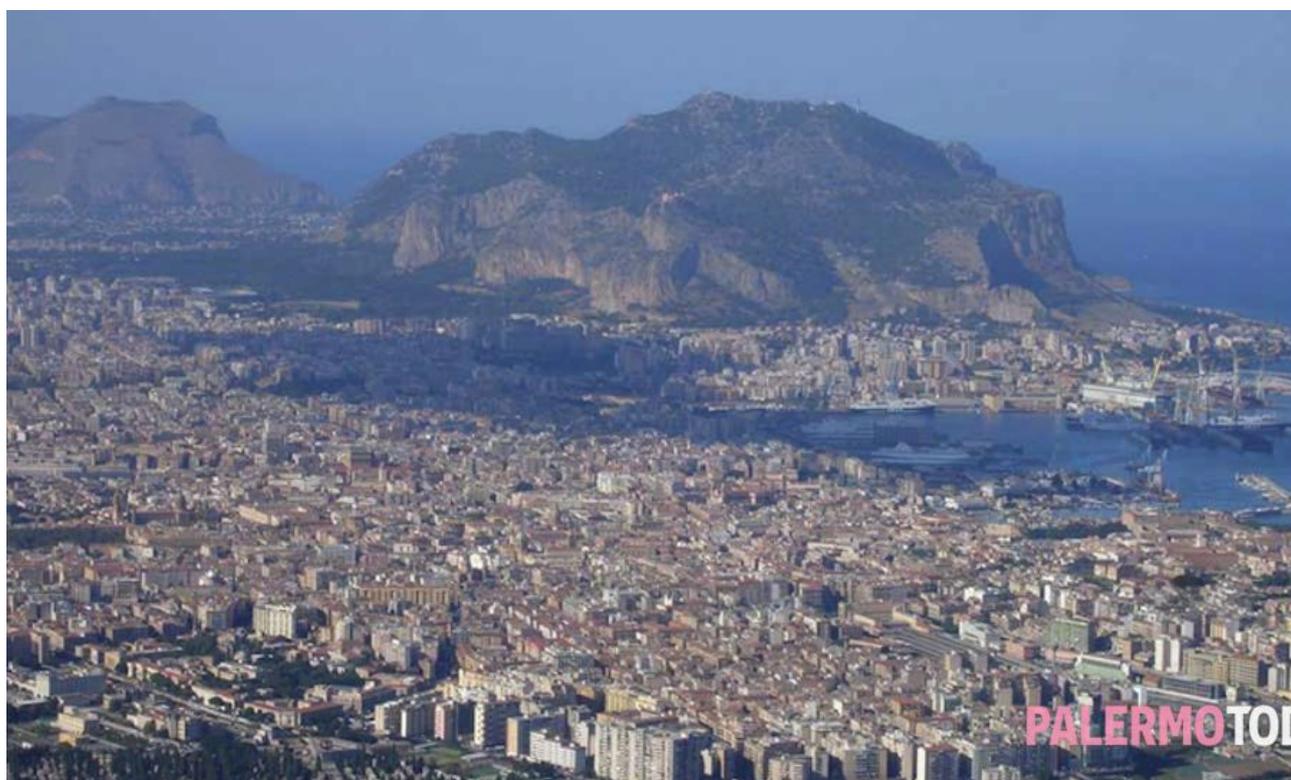
Il caso dell'immobile di via Berna ereditato dal magistrato Marina Petruzzella, oggi in servizio a Milano, emerge dalle motivazioni della sentenza con la quale l'ex dirigente del Comune Giuseppe Monteleone è stato prosciolto dall'accusa di calunnia a Caltanissetta



**Sandra Figliuolo**

Giornalista Palermo

25 aprile 2023 12:20



Palermo vista dall'alto (Foto archivio)

La villa del giudice Marina Petruzzella, per tanti anni in servizio a Palermo e oggi a Milano, sarebbe effettivamente abusiva, ma non per colpa sua che, anzi, avrebbe fatto di tutto per mettere a norma l'immobile di via Berna, a Pallavicino, ereditato dal padre. E' questa - in estrema sintesi - la conclusione del gup di Caltanissetta David Salvucci che **ha deciso di prosciogliere** l'architetto ed ex dirigente del Comune Giuseppe Monteleone **dall'accusa di calunnia** nei confronti del magistrato che, peraltro, lo

aveva condannato proprio per lottizzazione abusiva nell'ambito del processo sulle costruzioni di via Miseno (per il quale è stata **dichiarata la prescrizione in appello**). Ora però è l'imputato a valutare se procedere contro il giudice - che si è costituito parte civile nell'udienza preliminare - per la stessa accusa di calunnia.

**"Non accusò falsamente il giudice di abusi edilizi": assolto ex dirigente comunale**

## **"La lottizzazione abusiva è evidente"**

Dalle motivazioni della sentenza con la quale è stato disposto il non luogo a procedere per Monteleone - attualmente sotto processo **per corruzione** in relazione alle presunte mazzette all'Edilizia privata del Comune e nato dall'inchiesta "Giano Bifronte" del 2020 - viene fuori che l'accusa di abusi edilizi contro il giudice, formulata dall'architetto in alcuni scritti che gli erano stati sequestrati, "sovrapponibili", come dice il giudice, a quelli già recapitati sia alla Procura di Palermo che a quella di Caltanissetta, avrebbero un fondamento: "Non può non convenirsi sul fatto - si legge infatti nelle motivazioni - che le vicissitudini edificatorie ed amministrative che hanno riguardato il lotto che oggi appartiene a Petruzzella soddisfino molti dei criteri in presenza dei quali può ravvisarsi la contavvenzione di lottizzazione abusiva, all'evidenza riferibile alle iniziative del padre".

## **"Il giudice è innocente: si è attivata per sanare le irregolarità"**

Ma "nell'assoluta consapevolezza che non occorre in questa sede vagliare la legittimità degli interventi edilizi che hanno interessato il lotto di Petruzzella, le problematiche rassegnate inducono ad escludere la consapevolezza, in capo al denunciante Monteleone, della innocenza dell'incolpata, ancor più se si considera che Petruzzella si è pure attivata, mediante il deposito di perizia giurata avvenuto nel 2018, affinché potesse trovare conclusione la pratica di condono edilizio introdotta dal padre per la sanatoria di un immobile che rappresentava il principale degli interventi che ledeva l'originaria vocazione agricola del fondo sul quale era stato realizzato".

## La consulenza e le foto aeree dello scempio edilizio a Pallavicino

Il gup ha accolto le tesi dell'avvocato Nino Zanghì, che difende Monteleone e che aveva anche depositato una consulenza redatta dal professore Giuseppe Cangemi per dimostrare che la villa di via Berna ereditata da Petruzzella non sarebbe stata in regola. "Premesso che - afferma ancora il giudice - non sarebbe stata necessaria alcuna consulenza, bastando piuttosto la visione della fotografia aerea della contrada Pallavicino riprodotta nello stesso esposto incriminato (cioè quello redatto da Monteleone, ndr) per realizzare come quella zona, a destinazione agricola in base allo strumento urbanistico del 1962, fosse stata interessata dalla più classica delle lottizzazioni abusive, quella volta a realizzare, in zone di pregio prossime ai centri urbani di importanti città, immobili di lusso unifamiliari, sicuramente non occupati da contadini o da imprenditori agricoli, sovente dotati di piscina e, sempre, di lussureggianti giardini che hanno occupato quelli che erano gli spazi destinati alle colture".

Inoltre "è abbastanza pacifico che anche il lotto pervenuto in eredità a Petruzzella sia stato interessato da lottizzazione abusiva, residuando soltanto da stabilire se ciò sia riferibile anche al protagonismo della stessa, o meglio, visto che si procede per calunnia a carico di Monteleone, se fosse legittima la convinzione di questi in ordine al fatto che quella lottizzazione abusiva era da imputare anche alle iniziative di Petruzzella".

## Dal fabbricato rurale alla villa

Il gup ricostruisce tutti i passaggi relativi alla realizzazione della villa di via Berna, dall'acquisto da parte del padre di Petruzzella del terreno "ricadente in Verde Agricolo" nel 1973, allora "costituito da un fabbricato rurale di appena 19 metri quadrati collocato nella parte centrale del lotto, laddove risulterà poi edificata la villa padronale", alla successione nel 2002 a favore degli eredi, tra cui il magistrato (a cui erano andati "due terzi indivisi di un fabbricato sito nel Comune di Palermo in contrada Pallavicino, villa Landolina, articolato in piani terra e primo per 7 vani e accessori, con annesso terreno di circa are 28 e centiare 2, compresa l'area di sedime del fabbricato, che ne costituisce pertinenza"), ma anche al fatto che "l'immobile era stato realizzato in

assenza di concessione edilizia", e alle successive richieste di sanatoria e condono, di regolarizzazione avanzate anche dallo stesso giudice.

## **"Manca il dolo: non ci fu calunnia contro il giudice"**

Per il gup, però, Petruzzella sarebbe innocente in relazione alla lotizzazione abusiva, che avrebbe ereditato assieme alla villa dal padre e che comunque avrebbe fatto di tutto per sanare. Monteleone però - è questo il ragionamento del giudice - di questo non avrebbe potuto essere consapevole anche perché "quanto rappresentato da Monteleone nell'esposto incriminato è il frutto di un'attività di studio, approfondimento e ricerca, documentale e pure giurisprudenziale, quest'ultima addirittura concernente i provvedimenti emessi da Petruzzella in qualità di giudice penale, non affatto comune e certamente tale da escludere che i dati di fatto rappresentati nell'esposto non corrispondano al vero e che la valutazione e l'interpretazione di quei dati di fatto sia fraudolenta o comunque consapevolmente forzata". In questi casi, conclude il gup, "non sussiste il dolo del reato di calunnia" e, difettando l'elemento psicologico per Monteleone, ha quindi disposto il non luogo a procedere "perché il fatto non

# Bonus edilizia: imprenditori indagati e sequestri milionari

Scoperto un giro di fatture false. Soldi investiti in oro e criptovaluta TUTTI I NOMI

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

26 APRILE 2023, 09:02

0 Commenti Condividi

## 2' DI LETTURA

PALERMO – Un giro di **fatture false** messo in piedi per incassare i bonus per l'edilizia. Dei lavori di riqualificazione e ristrutturazione neppure l'ombra.

I finanziari del Comando provinciale di Palermo hanno dato esecuzione ad un decreto di **sequestro preventivo d'urgenza di 8 milioni di euro**. Il provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica è stato convalidato dal giudice per le indagini preliminari.

## “Bonus e truffa”

I finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria hanno messo gli occhi su imprenditori e società considerati ad “elevata pericolosità fiscale”. **Bonus facciata** (per cui è prevista la detrazione del 90% delle spese), **ecobonus** (detrazione del 65%), **bonus recupero patrimonio edilizio** (detrazione del 50%) hanno fatto gola a molti. Le agevolazioni si ottengono sotto forma di crediti di imposta cedibili a terzi e utilizzabili in compensazione di debiti tributari oppure monetizzabili presso banche e intermediari finanziari.

## Le società coinvolte

Nel corso dell'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Annamaria Picozzi e dal sostituto Giorgia Righi, sono state individuate due società palermitane: la **Mh Consulting** e la **Ausonia**, entrambe legalmente rappresentate da Vittorio Macaluso.

Guarda anche

Bonus occhiali da vista e lenti a contatto: ecco a chi spetta

Palermo, non fu rapina ma truffa: senza querela niente condanna

Allarme Phishing Gls, sms truffa anche a Palermo

Palermo, "truffa bonus cultura": cartoleria subito dissequestrata

Palermo chi ge: "mercato del bo cultura

La segnalazione di operazioni sospette ha attivato gli investigatori agli ordini del tenente colonnello Gianluca Angelini. Entrambe le società non avrebbero strutture e mezzi idonei per la realizzazione degli interventi edilizi. L'**analisi dei flussi finanziari** ha fatto emergere il giro delle false fatture, emesse solo per conseguire fittizi crediti d'imposta per oltre 6 milioni di euro.

Tali crediti, attraverso l'opzione dello sconto in fattura prevista nel cosiddetto "**Decreto rilancio**", sono stati ceduti alle due società di Macaluso, che in parte li hanno monetizzati girandoli ad intermediari finanziari e in parte **investiti in oro e criptovalute** detenute su diverse piattaforme online.

## Chi sono gli indagati

Macaluso, 51 anni di Castellana Sicula, è indagato per emissione di fatture false, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, autoriciclaggio e omessa presentazione della dichiarazione dei redditi. Maria Giunta, 71 anni, sempre originaria del paese in provincia di Palermo, e i palermitani Valentina Giunta, 50 anni, Francesco Di Marco, 52

anni, Rosalia Guercio e Angela Simonetti, di 32, rispondono di emissione di fatture false e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

Sotto sequestro, fino a coprire la cifra considerata frutto della frode sui bonus per l'edilizia, sono finiti 25 rapporti finanziari, 10 immobili, 2 autoveicoli e quote societarie.

Contrasto ai contesti di illegalità economico-finanziaria, aggressione dei patrimoni, tutela delle imprese che operano nel rispetto della legge, recupero delle risorse sottratte alla collettività: sono le direttive del generale Domenico Napolitano, comandante provinciale della finanza di Palermo.

Tags: bonus · truffa

26 APRILE 2023, 09:02

---

# Manutenzione delle scuole, dalla Regione siciliana solo briciole

Michele Giuliano | mercoledì 26 Aprile 2023

*Nel 2023 solo 720mila € per far fronte all'ordinaria amministrazione. Cifre irrisorie per le 576 sedi e i 2.171 plessi individuati in Sicilia*

---

PALERMO – Le scuole siciliane sono **sempre più vecchie e cadenti**, eppure dagli uffici regionali sono veramente **pochi i fondi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche** per gestire la manutenzione degli immobili. Il bilancio regionale, per l'esercizio finanziario 2023, prevede uno stanziamento di 720mila euro per “contributi a favore delle istituzioni scolastiche **per far fronte all'ordinaria manutenzione degli edifici ad uso della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione**”.

La **cifra è rimasta invariata rispetto all'anno precedente**, e l'aumento fittizio dello 0,8% è dovuto soltanto alla riduzione del numero degli istituti e dei plessi attivi sul territorio. Questo quanto si evince dal Decreto del dirigente di servizio n.399 del dipartimento dell'Istruzione, dell'Università e del Diritto allo studio Servizio 1 – Funzionamento scuole statali.

I parametri per la distribuzione della cifra sono stati fissati nel Dds n.1081 dell'8 giugno 2022, e prevedono che siano devoluti 639,89 euro per le sedi principali, e 161,87 euro per i plessi, succursali, sezioni staccate e punti di erogazione del servizio. Nel 2023 sono stati individuati un totale di 576 sedi e 2.171 plessi, per cui è stato possibile aumentare la cifra di 639,89 euro dell'0,8%, portandola a 644,64 euro.

In totale, **agli istituti comprensivi dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, per un totale di 457 istituti e 1.868 plessi, sono stati ripartiti 569.973,64 euro**; alle **direzioni didattiche di infanzia e primaria, 72 istituti e 199 plessi, sono andati 78.626,21 euro**. Ancora, alle **scuole secondarie di primo grado, 21 istituti e 11 plessi, sono andati 15.318,01**; gli **istituti omnicomprensivi riferiti a infanzia e primo ciclo di istruzione, 11 istituti e 21 plessi, riceveranno un totale di 10.490,31 euro**, mentre ai **centri provinciali di istruzione per adulti, 10 istituti e 75 plessi, sono stati attribuiti 18.586,65 euro**.

## Si tratta di cifre irrisorie

Si tratta, purtroppo, di cifre irrisorie, che poco possono per andare a recuperare o anche solo mantenere lo stato già precario di molti edifici utilizzati per le attività scolastiche. Luoghi in cui ogni giorno bambini e ragazzi trascorrono molte ore, nel proprio percorso di crescita e formazione; strutture in cui le infiltrazioni d'acqua sono la norma, gli impianti elettrici sono spesso in condizioni tali da rappresentare un reale pericolo per chi si trova a soggiornare nelle aule, senza dimenticare la caduta di calcinacci, spesso risolta semplicemente dismettendo l'uso delle aule dove è accaduto il fatto. Tutte le eventualità paventate non sono casi isolati, ma sono così all'ordine del giorno da non suscitare alcun scalpore. **Nelle scuole pubbliche, poi, la mancanza di soldi si unisce alla burocrazia:** nelle scuole pubbliche l'autorizzazione ai lavori, previo sopralluogo, nonché l'affidamento dell'appalto, compete al sindaco del Comune sul cui territorio si trova la scuola interessata, per cui i dirigenti scolastici non hanno possibilità di agire in autonomia a meno che l'intervento sia indifferibile, di piccola manutenzione e la riparazione degli edifici scolastici e delle loro pertinenze sia strettamente necessaria a garantire lo svolgimento delle attività didattiche.

In questi casi, le istituzioni scolastiche anticipano i fondi necessari all'esecuzione degli interventi, dandone immediata comunicazione all'ente locale competente, per poterne chiedere il rimborso. Per la manutenzione straordinaria, le istituzioni scolastiche possono svolgere attività di ripristino o ricostruzione o comunque ristrutturazione degli edifici scolastici nei soli casi in cui gli immobili siano stati acquisiti in proprietà, o in cui l'ente locale competente conferisca, tramite atto convenzionale, un'apposita delega.

# Palermo chiave di tutto

Giovanni Pizzo | mercoledì 26 Aprile 2023

*Una città stratificata piena di tutto ed il suo contrario, attraversata da innumerevoli dominazioni, culture, a volte violenze. Il commento di Giovanni Pizzo.*

---

Che la Sicilia sia chiave di lettura per capire l'Italia non lo diciamo noi modesti scriba, ma l'inarrivabile **Goethe**. **Palermo** ne è la sintesi, il Bignami, la summa teologica. L'Italia vista da fuori è un paese contraddittorio, in controluce, pieno di contrasti, se lo attraversiamo in lungo

ed in largo. Siamo stati impero e dissoluzione, staterelli piccoli e frazionati, per quanto ricchi, invasi a ondate da potenze straniere. Siamo diventati Nazione, molto più tardi degli altri, e il processo non è ancora compiuto. In questa visione ibrida dell'Italia, Palermo ne è assolutamente chiave espressiva di lettura.

**Una città stratificata piena di tutto ed il suo contrario**, attraversata da innumerevoli dominazioni, culture, a volte violenze. Palermo è come la sua pietanza regina, la caponata, ambigua ed ambivalente, presente ovunque, nelle case povere ed in quelle borghesi, nelle trattorie e nei ristoranti a la page, solo che lì è “rivisitata”, per un pubblico che ha difficoltà per i suoi sapori forti e assolutamente contrastanti. Palermo e la Luce, piena di contrasti, a volte accecante, e poi improvvisamente piena di ombre scurissime.

Palazzi reali e magnificenti in mezzo a catapecchie “sgarrupate”, giardini rigogliosi come l'**Orto Botanico**, forse il più bello del mondo, e colate di cemento orribili, che hanno saccheggiato la bellezza di questa città. E poi il suo cibo, che acchiappa i palati in montagne russe di vertigini gastriche da sconvolgere qualunque stomaco. La cassata palermitana è violenta, soffocante, ti potrebbe uccidere per infarto glicemico. Il pane con la milza sa di cannibalismo antropomorfo, una metafora di carnalità sessuale, un rito antico, tribale, ma addolcito dalla sugna e, per chi la “marita”, dalla ricotta.

Palermo è una città ancora piena di umanità, distante ancora dalla globalizzazione standardizzata, e da qualunque intelligenza artificiale, basta **la supponenza di abitanti che si sentono scaltri, ma che in fondo non lo sono**. Un'umanità che ha tutti gli archetipi ed antipodi estremi. I palermitani sono estremamente chiusi e diffidenti, orgogliosamente scostanti, ma se ti aprono le porte ti sommergono di affetto e premure da risultare melassa. Diventi estensione della famiglia, ti fanno sentire a casa come da nessuna altra parte.

Questa umanità è estrema, nel senso degli affetti e dell'odio, dolce e violenta, una città in cui il senso della vita è intriso di fatalismo. Un luogo dove il giorno dei Morti è festa. **Palermo è il contrasto tra Eros e Thanatos**. Camminando per le strade vedi sguardi voluttuosi, pieni di sensualità manifesta, a volte lubrica, insieme ad accenti di feroce aggressività. Palermo è efferata, capaci di stragi inaudite, di martirii e dimenticanze ipocrite. Ma a Palermo si muore anche in liti condominiali, in fidanzamenti andati a male, in uno sguardo mal posto. Non si muore solo per mafia, ma di tanti altri mali. Di sciatteria, di abbandono, di mancanza di cura. Ma questa città è capace di Santità laica, come quella di **Biagio Conte**, l'uomo degli ultimi, dei diseredati. Lui non faceva odore, **puzzava proprio di Santità**, come i barboni dei portici del centro cittadino.

Palermo è bellissima e sciatta, sporca, olezzante di “munnizza”. Città capitale, Impero normanno dello **Stupor Mundi Federico**, piena di nobili e principi decadenti e decaduti come Tomasi di Lampedusa.

**Palermo era Felicissima**, il suo appellativo antico. Gli Arabi che dopo i Fenici, i Romani, i Greci li abbiamo saltati, i Barbari, sono approdati nel suo golfo rimasero incantati dalla potente dolcezza di una Conca che sembrava un giardino dell'Eden, il luogo dove un'Eva biblica poteva cogliere un succoso, aspro dolce mandarancio, un frutto ibrido anch'esso, al posto della mela stopposa.

Questa Palermo agli inizi del secolo scorso ospitò l'Esposizione Universale, creò impianti e teatri da meraviglia, i Florio erano gli Agnelli del tempo, solo molto più ricchi e prodighi, ed ospitavano famiglie reali. Oggi Palermo, una volta simbolo della Belle Epoque, è delabrè, sdrucita, diruta come i suoi marciapiedi, come i divani consunti di qualche vecchia zia rimasta zitella. Palermo negli ultimi decenni è passata da una fugace primavera ad un inverno, soprattutto delle coscienze. Una volta aveva appartenenze, non tutte luminescenti, oggi la città sembra non appartenere a nessuno. Palermo non è civica, il civismo non è di casa, qui impera ancora il familismo, ed il pianerottolo è confine statale. Il bene comune è parola misconosciuta, al limite c'è il senso di appartenenza ad un clan, una cerchia, un circolo nei casi più blasonati.

Oggi la città sembra una caponata fatta male, in cui sull'agrodolce predomina l'amaro, come se le melanzane non fossero state trattate come di consueto, per togliere il fiele con il sale. Il caso della **preside che rubava ai bambini dello Zen**, premiata con l'alta onorificenza italiana, da un Capo dello Stato anch'esso palermitano, è esemplificativa di una contraddizione assurda anche in questo siamo campioni del mondo del contrasto, un'umanità, di cui siamo pieni, alla rovescia.

La Preside che ruba il futuro ai bambini e il Presidente che ci ricorda un passato migliore. Entrambi palermitani, Capo e coda di un Paese. **Ma l'Italia è diversa? Non crediamo**, solo che i lati positivi e negativi sono più disciolti, meno densi ed accostati, per cui il contrasto si evince meno. Se l'Italia fosse una salsa di pomodoro Palermo sarebbe l'estratto. Se tu, straniero curioso o italiano più scipito, vuoi conoscere l'Italia vieni a Palermo, rischi di capirla.

## Palermo, teatri Garibaldi e Montevergini, un piano per il rilancio



*Le grandi istituzioni culturali scendono in campo, ecco come*

CULTURA di Andrea Cannizzaro

26 APRILE 2023, 05:49

0 Commenti Condividi

### 2' DI LETTURA

**PALERMO** – Le grandi istituzioni culturali palermitane scendono in campo per rilanciare il Teatro Garibaldi e il Teatro Montevergini. Il piano, non ancora interamente delineato, prende le mosse da una delibera di giunta recentemente approvata dal sindaco Lagalla e dai suoi assessori su proposta del responsabile della Cultura Giampiero Cannella.

Il Comune ha approvato ed è pronto a firmare un accordo con la Fondazione Teatro Massimo di Palermo, l'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo, il Conservatorio di Musica Alessandro Scarlatti, l'Accademia di Belle Arti di Palermo, la Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana e la Fondazione Orestidi di Gibellina.

Tutte assieme le istituzioni costituiranno un comitato scientifico dentro il quale siederanno i legali rappresentanti di ciascun ente. Sarà questo organismo a individuare le attività per rilanciare i due spazi, uno alla Kalsa uno a pochi passi da Corso Vittorio Emanuele.

Con la delibera la giunta Lagalla si pone in discontinuità con le decisioni della giunta Orlando. Nell'atto, infatti, l'amministrazione revoca espressamente una serie di delibere tra cui la delibera 74 del 13 aprile 2017 che stabiliva il "Modello dell'uso civico e collettivo urbano presso il Complesso del Teatro Montevergini" e la delibera 257 del 21 settembre 2021 con cui si approvava il progetto e lo schema di protocollo di intesa con il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Palermo per l'utilizzo del Garibaldi.

## IL SOPRALLUOGO

# Immigrazione, Piantedosi e l'omaggio a Lampedusa: «Meriterebbe il Nobel per la pace»

---

Il ministro dell'Interno in visita all'hotspot dell'isola presa d'assalto in queste ore da centinaia di migranti

Di **Redazione** | 25 Aprile 2023

«Sono grato per quello che fa lei e per quello hanno fatto in tutti questi anni e fanno tutti i suoi concittadini. Lampedusa meriterebbe molto altro, meriterebbe almeno il premio Nobel per la pace».

**Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi**, salutando il sindaco delle Pelagie, Filippo Mannino, ed esprimendo a nome del governo un ringraziamento per quanto fino ad ora è stato fatto da un'isola di 20 chilometri quadrati che è la porta d'ingresso dei migranti verso l'Italia e l'Europa.

**Il ministro dell'interno Matteo Piantedosi**, che per il 25 aprile aveva in programma lo svelamento dell'auto della scorta di Giovanni Falcone a Castelvetro, dopo i 4 naufragi di ieri nel mare di fronte Lampedusa con due morti recuperati, almeno 20 dispersi e 165 migranti salvati, ha invece deciso per una visita lampo sull'isola. L'hotspot è nuovamente sovraffollato con oltre 2400 ospiti dopo gli ultimi arrivi: oltre 1900 in un 24 ore di cui 700 nella notte di lunedì.

---

Per approfondire:

**Migranti, Piantedosi alla Cei: «A Lampedusa emergenza è soltanto tecnica»**



**«Penso a soluzioni che abbiano una proiezione non dico strutturale ma di gestione ordinata dei flussi, ma anche che di fatto spostino altrove il problema. Ho grande riguardo per il ruolo che sta esercitando, ed ha sempre esercitato Lampedusa alla»,** ha detto il ministro incontrando il sindaco delle Pelagie Filippo

Mannino dopo aver fatto una visita, e un rapidissimo giro, nel piazzale dell'hotspot di contrada Imbriacola. E all'isola, ha assicurato il ministro, sarà dedicata una task force, un ufficio del ministero che si occupi dell'emergenza.

Per approfondire:

**Lampedusa, Totò Martello contro sindaco Mannino: «Non capisco come farebbe bypassare i migranti dall'isola»**



**«Noi dobbiamo lavorare** affinché Lampedusa diventi l'ingranaggio di un meccanismo più ampio che funziona. E nello stesso tempo – ha aggiunto il capo del Viminale – aiutare la gente che è all'addiaccio o in mezzo ai liquami».

**Il sindaco ha elencato i problemi** che l'amministrazione e i cittadini devono affrontare quotidianamente: «Da 9 mesi ripeto sempre le stesse cose: i barchini abbandonati, i barchini sulle coste, la questione della spazzatura, la questione delle fogne, l'emergenza salme, i posti nei cimiteri. E' stata dichiarata l'emergenza, dobbiamo accelerare su tutto. Ogni settimana morti – ha continuato Mannino – A causa di tutto questo stanno iniziando i malumori degli isolani. Stamattina doveva esserci una protesta, abbiamo convinto gli operatori turistici che iniziano ad essere preoccupati». Piantedosi ha ribadito: «Dobbiamo lavorare perché Lampedusa diventi meccanismo di un sistema più ampio, sollevando l'isola da fasi come questa. Ma nello stesso tempo evitare tutto quello che non è accettabile per i migranti» .

**E dopo l'ondata di barche e barchini**, oltre 35 ieri, soccorsi dalla guardia costiera che ha recuperato 1200 persone, la notte scorsa sono arrivate altre 19 imbarcazioni con 705 migranti e poi ancora altri 4 natanti con 164 persone. I migranti che viaggiavano su 14 delle barche, agganciate fra la notte e l'alba dalle motovedette di Capitaneria e Guardia di finanza, hanno detto di essere giunti con «navi madre». Forse pescherecci da cui poi sono stati calati in acqua i barchini di metallo di 6 o 7 metri. Per queste traversate, cominciate da Sfax in Tunisia, i migranti, originari di nazioni della West Africa hanno pagato fino a 3 mila dinari tunisini.

**Un gruppo di ventotto tunisini e egiziani** ha riferito di avere autofinanziato il viaggio comprando il natante in legno e 10 taniche da 20 litri di carburante spendendo 35 mila dinari tunisini. Intanto a Ravenna è arrivata la nave Humanity con 69 migranti a bordo: Si tratta del terzo sbarco di una nave ong con migranti a bordo sul porto romagnolo dopo quelli del 31 dicembre e del 18 febbraio. Dalla Humanity sono scesi migranti di varie nazionalità, trenta da Sudan, il paese in questo sbarco più rappresentato. Le ong nei giorni scorsi hanno lanciato l'allarme di un nuovo esodo legato proprio alla crisi che si è aperta nel paese africano:

secondo l'Unhcr in 20 mila si starebbero già spostando dalla regione sudanese del Darfur per cercare rifugio nel vicino Ciad che già ospita 400 mila profughi sudanesi.

# Recuperati i cadaveri di due donne in mare, altri sbarchi a Lampedusa

26 Aprile 2023



migranti salvati

I cadaveri di due donne sono stati recuperati, in acque Sar italiane, dalla motovedetta Cp268 della Guardia costiera. I militari dell'unità di soccorso hanno avvistato le salme dopo che avevano recuperato 62 migranti (tre donne) che viaggiavano su un barchino di 9 metri salpato da Sfax in Tunisia. La scorsa notte i 62 originari di Benin, Burkina Faso, Camerun, Costa d'Avorio, Guinea, Mali, Sudan e Togo, oltre alle due salme, sono state sbarcate a molo Favarolo a Lampedusa.

I cadaveri, riconducibili ai dispersi del naufragio dello scorso 24 aprile - quando si ribaltarono 4 barchini - sono stati portati alla camera mortuaria del cimitero.

# Catania, si comincia a parlare di poltrone e il tavolo del centrodestra già “traballa”

---

Alleati in rivolta per le condizioni iniziali di FdI. Tensioni su peso delle liste e posti alle circoscrizioni. Subito a ogni forza va un assessore

Di **Mario Barresi** | 25 Aprile 2023

Quando i delegati di Fratelli d'Italia, col sorriso stampato in volto, esternano agli alleati l'idea che **Enrico Trantino** debba essere considerato «fuori quota rispetto ai partiti» e soprattutto l'intenzione del candidato sindaco di «riservarsi la nomina di un assessore di fiducia, fuori dalle logiche dei partiti», allora sì che il tavolo catanese ha cominciato a traballare. Perché, dopo aver esultato in un coro unanime per l'«alto profilo» del «nome di sintesi», adesso il centrodestra catanese si trova a discutere del tema ben più concreto e divisivo: le poltrone. Assessori in giunta (in prima e seconda battuta) e vertici in consiglio, ma anche presidenti delle Circoscrizioni e, di rimando, le cosiddette «compensazioni» nelle partecipate da assegnare ai delusi.

## La corda tesissima

**Ieri mattina, alla fine**, il tavolo non s'è rotto. Nonostante le voci sui contrasti interni giungano fino a **Renato Schifani**, che segue a debita distanza, ma con molta attenzione, le trattative etnee. «Questi qui sono impazziti», è la considerazione che arriva al governatore forzista subito dopo la proposta di FdI sulla distribuzione dei pani e dei pesci, «a prescindere dal candidato sindaco, che va considerato espressione di tutta la coalizione». Il commissario regionale di Forza Italia, **Marcello Caruso**, in contatto con i due delegati al vertice, **Marco Falcone** e **Nicola D'Agostino**, a un certo punto invia sms di fuoco: «Ragazzi, se il punto di partenza è questo, allora lasciate la riunione: facciamo saltare tutto».

---

---

## IL "CENCELLI ALLA NORMA"

### IL COEFFICIENTE

**3 punti** sindaco

**2 punti** presidente del consiglio

**1 punto** assessori (1,5 vicesindaco)

**0,5 punti** presidenti circoscrizioni

### L'ATTRIBUZIONE

**5 assessori** prima del voto

(uno per ogni alleato)

**5 assessori (1 vice), presidente del consiglio, partecipate** dopo il voto (in base ai risultati elettorali\*)

\* percentuale di voti o numero di consiglieri eletti dalle singole forze

### I miti consigli

**Ma si giunge a più miti consigli.** Sullo "status" dell'aspirante sindaco ci sarà «un approfondimento in sede nazionale», che confermerà o smentirà un accordo fra i leader del quale, comunque, a Catania non vogliono sentire parlare. Sostanzialmente depennata, invece, l'ipotesi di un

assessore in quota Trantino. A questo punto nello studio dell'avvocato-candidato (che ha fatto un'introduzione per poi allontanarsi e tornare più volte nella sala riunioni) si comincia a entrare nel dettaglio. Al vertice gli sherpa inviati da tutte le forze: oltre ai già citati forzisti, Fdi (**Fabio Fatuzzo e Ruggero Razza**), Lega (**Valeria Sudano e Fabio Cantarella**), Mpa (**Salvo Di Salvo e Alessandro Porto**) e Dc (**Andrea Messina e Carmelo Sgroi**). L'unico punto su cui tutti, pur con qualche isolato mal di pancia (gli autonomisti presentano due liste e vorrebbero una doppia rappresentanza), convergono è il primo step della spartizione: un assessore per ogni partito nei cinque che Trantino designerà già in campagna elettorale. Su questa fase «delicata per l'immagine della coalizione» il candidato meloniano è stato chiaro. Vuole «una rosa di nomi autorevoli, di alto livello, che comprenda anche donne». E sarà lui, compatibilmente con i desiderata degli alleati, a scegliere chi indicare prima del voto. Eppure, fra i vecchi marpioni del centrodestra catanese, c'è chi si dice certo che «alla fine ogni partito sceglierà il suo». Vedremo, magari si troverà un compromesso.

## La copertura di **Giorgia Meloni**

L'aspirante sindaco ha ricevuto da **Giorgia Meloni** in persona un'indicazione precisa: «Sulle questioni più importanti fai riferimento a me», gli ha detto la leader in un faccia a faccia romano. E Trantino s'è mosso di conseguenza, con alcune interlocuzioni informali con i big alleati nelle quali avrebbe pure espresso, oltre che il criterio dell'«alto profilo», anche qualche preferenza su alcuni nomi che gli stanno a cuore e qualche freddezza su talune proposte anticipate dagli alleati.

## I criteri per scegliere gli assessori

Il problema, però, si pone sul dopo. Quale criterio scegliere per l'attribuzione degli altri cinque assessori, fra cui il vicesindaco (prenotato dai leghisti), e del presidente del consiglio comunale, a cui non fa mistero di puntare l'Mpa? Le ipotesi sul tavolo sono due. C'è chi sostiene che la scelta vada basata sulla percentuale dei voti (su questa linea gli uomini di **Raffaele Lombardo**, che punta sulla sommatoria di Mpa e Grande Catania, ma per certi versi anche i meloniani, che si attribuirebbero i numeri di FdI e della civica Trantino Sindaco), mentre altri, soprattutto la Lega, in campo con l'unica corazzata sammartiniana Prima l'Italia, propende per un computo in base al numero di consiglieri eletti. Più laica la posizione di Forza Italia, guardinghi i cuffariani soprattutto dopo aver incassato la par condicio al primo round.

## **Le circoscrizioni**

Se ne riparlerà giovedì prossimo, in serata. Assieme a un altro tema, in apparenza minore, sul quale s'è molto alzato il livello di scontro: la scelta dei candidati presidenti delle Circoscrizioni (fino a oltre 1.300 euro di indennità di carica mensile), nelle quali il centrodestra conta di fare l'en plein. Ma c'è un problema di mancata corrispondenza: le poltroncine sono sei, mentre gli alleati sono cinque. Un'equazione algebrica a cui i lombardiani trovano subito una semplice soluzione: «Noi abbiamo due liste, quindi ce ne prendiamo due». Furiosa la reazione della Lega. E, pur essendoci qualche alleato disposto a rinunciare alla presidenza, «ma con qualcosa in cambio», la questione viene rinviata.

## **Prevale il buon senso**

Alla fine, dopo qualche discussione accesa, prevale il buon senso. Misto all'ottimismo spinto («queste elezioni non le vinciamo, le stravinciamo») che non fa perdere di vista la «necessità di non dare l'impressione di una coalizione che litiga per le poltrone». E dunque, grazie anche ai lucidi consigli dei più esperti in materia spartitoria, si arriva a una mediazione che, in prospettiva, magari non metterà tutti d'accordo, ma ridurrà al minimo gli scontenti. L'idea è

attribuire un "coefficiente" di importanza a ogni posto. Ad esempio: 3 al sindaco, 2 al presidente del consiglio comunale, 1 agli assessori (1,5 al vice), 0,5 ai presidenti di circoscrizione e via spartendo. Dunque: si parte con «pari dignità per tutte le forze» e, in base ai risultati (si dovrà decidere se col criterio della percentuale di voti o con quello dei consiglieri eletti) si redistribuiranno gli altri cinque assessorati, i vertici consiliari e le partecipate. Il "Cencelli alla Norma", insomma, è già servito. Sulle porzioni, ancora, c'è da lavorare. *Twitter: @MarioBarresi*

## Amministrative: candidati ai nastri di partenza



*Ecco le sfide nelle città capoluogo*

VERSO IL VOTO di Roberta Fuschi

25 APRILE 2023, 06:02

0 Commenti Condividi

### 3' DI LETTURA

CATANIA – Gli schieramenti in campo per il match delle amministrative, nei quattro capoluoghi di provincia siciliani chiamati alle urne, sono praticamente definiti. Non sono mancati negli ultimi giorni i colpi scena in zona Cesarini. L'ultimo, in ordine di tempo, si è registrato a Catania.

Qui gli uomini di Carlo Calenda, guidati dal frontman Giuseppe Castiglione (deputato alla Camera) hanno deciso di convergere sul candidato del centrodestra **Enrico Trantino** sostenuto da sette liste (Fdi, Forza Italia, Dc, Popolari e Autonomisti, Prima l'Italia, Grance Catania e lista Trantino).

La conferma alle indiscrezioni dei giorni scorsi è arrivata dallo stesso Castiglione intervistato ieri da La Sicilia. Anche il centrosinistra nel frattempo incassa la convergenza del candidato Riccardo Tomasello che ha deciso di fare un passo di lato e puntare le sue fiches (con tanto di lista al seguito) sul candidato del Fronte Progressista, **Maurizio Caserta**. Salgono così a sei le liste a supporto del docente universitario: Pd, M5S, lista Caserta, Sinistra Italiana e Verdi, lista Bianco per Catania e l'ora del Popolo.

L'ultima settimana che precede la presentazione delle liste potrebbe essere utile al Fronte Progressista per tentare di aggregare un altro candidato alla carica di sindaco: **Lanfranco Zappalà** che, tuttavia, continua a confermare l'idea della corsa solitaria. In campo per la corsa a Palazzo degli Elefanti ci sono anche **Gabriele Savoca** (candidato di Cateno De Luca), l'avvocato **Peppino Lipera**, il socialdemocratico **Vincenzo Drago**, **Giuseppe Giuffrida** e **Maurizio Francesco Loritto** del Movimento italiano C21.

## Guarda anche

Bianco stringe il patto con Caserta e lancia la figlia Giulia	Amministrative, Carta (Mpa): "Cambi di casacca vergognosi"	Brogli elettorali, a Siracusa scagionati componenti dei seggi	Amministrative Belpasso, rottura del Movimento cinque stelle	Trapani legger basket Manne lista cc Tranchida
---	--	---	--	--

A Ragusa il quadro è stabile e definito da tempo. La fascia di primo cittadino se la contendono in quattro. Il centrodestra si è compattato attorno al meloniano **Giovanni Cultrera**, il sindaco uscente **Giuseppe Cassi**, indipendente di destra, tenta il bis sostenuto da diverse realtà civiche e ha cassato il sostegno degli uomini di Carlo Calenda e Cateno De Luca. Il Movimento Cinquestelle (in coalizione con il Movimento per l'equità territoriale) schiera l'ex consigliere comunale **Sergio Firrincieli**. Il Partito Democratico scende in campo con **Riccardo Schininà** (esponente cittadino del movimento Generazione). A suo supporto ci sono diverse realtà civiche.

Giochi fatti anche a Trapani. Qui sono quattro i candidati a sfidarsi. Il sindaco uscente **Giacomo Tranchida** del Pd punta alla riconferma e schiera una serie di liste civiche. Gli uomini dell'assessore Mimmo Turano, che alla fine ha giurato fedeltà al centrodestra dopo i rimbrotti del presidente Renato Schifani, rimangono nello schieramento di Tranchida. Il centrodestra corre unito e sostiene un uomo di FdI: **Maurizio Miceli**. La corsa a Palazzo D'Alì vede materializzarsi il tandem M5S-Cateno De Luca che corrono insieme a sostegno di **Francesco Brillante** (volto storico dei dem). Ai nastri di partenza c'è anche la consigliera comunale uscente di area centro-destra **Anna Garuccio**.

La partita di Siracusa vede in campo sei candidati sindaco. L'uscente, **Francesco Italia**, calendiano doc tenta il bis con il supporto di sei liste civiche. Il fronte Progressista (Pd, M5S e realtà civiche di sinistra) è schierato a supporto di **Renata Giunta**, i deluchiani si affidano all'ex pentastellato **Roberto Trigilio**. In campo anche l'ex sindaco renziano **Giancarlo Garozzo**. Il centrodestra si è riunito intorno al nome dell'azzurro **Fernando Messina** ma perde **Edy Bandiera**. L'ex assessore regionale (che si è di recente autosospeso da Forza Italia) tenta, infatti, la corsa solitaria alla testa di una serie di liste civiche.

Tags: Elezioni amministrative

25 APRILE 2023, 06:02

---

# Il “traffico” di esseri umani faceva tappa a Catania: sgominata banda che riusciva “spedire” migranti in Europa, 25 arresti

---

La polizia etnea ha sgominato una organizzazione capace di prelevare il migrante direttamente in territorio africano e di condurlo, dietro pagamento di somme di denaro superiori ai mille euro, nel paese europeo prescelto

Di **Redazione** | 26 Aprile 2023

Passava da Catania un traffico di esseri umani scoperto dalla polizia etnea che, su delega della Direzione Distrettuale Antimafia catanese, ha dato esecuzione a decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 25 persone, gravemente indiziate di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Sono quasi tutti guineani ed ivoriani i componenti del sodalizio di matrice straniera specializzato nell'offrire ai connazionali pacchetti completi di viaggio e sono stati rintracciati in diverse località del territorio nazionale.

La complessa indagine, condotta dalla Squadra Mobile di Catania, era partita dalle dichiarazioni di una minorenni che, prelevata dalla comunità, è stata immessa su un autobus diretto al nord dove ad attenderla vi erano alcuni dei suoi aguzzini.

Il Direttore Centrale Anticrimine della Polizia di Stato Prefetto Francesco Messina ha detto che sono state disarticolate diverse cellule di favoreggiatori dell'immigrazione clandestina diffuse su tutto il territorio nazionale, ciascuna con specifici compiti di accoglienza, gestione e invio oltre confine di migranti provenienti dall'area subsahariana e intenzionati a oltrepassare l'Italia per recarsi in altri paesi dell'Unione Europea».

## Il “pacchetto” viaggio

«Le indagini della Polizia di Stato, coordinate dalla Dda di Catania, hanno consentito di colpire un’organizzazione composta da stranieri di origine africana dedita al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina – ha spiegato ancora Messina – , essendo in grado di contattare il migrante direttamente in territorio africano (Costa d’Avorio, Mali, Marocco, Libia) e di condurlo, dietro pagamento di somme di denaro superiori ai mille euro, nel paese europeo prescelto. Reati gravi, commessi in diversi paesi e caratterizzati dalla transnazionalità. Colpire i partecipanti a queste consorterie continua a essere una priorità per la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato».

Alle 10,30 nella Sala riunioni del X Reparto Mobile in corsa Italia a Catania verranno forniti ulteriori dettagli sull'operazione, denominata Zendaya.

# Corte di Giustizia Tributaria della Sicilia, annullati accertamenti per più di 3 milioni di euro



Avv. Maria C. Moscato 17 ore fa 2 minuti di lettura



Prof. Avv. Angelo Cuva

Palermo, 25 aprile- La Corte di Giustizia Tributaria di secondo grado della Sicilia, Sez. 10, ( Pres. B. Quartararo) con tre recentissime sentenze del 20 aprile 2023 ha accolto gli appelli della Società Ilios srl annullando gli avvisi di accertamento emessi dall'Agencia delle Entrate DP di Messina ( per gli anni 2002, 2004 e 2005), con i quali era stata accertata una indebita detrazione di Iva di oltre 1.500.000 € più sanzioni ed interessi per un totale di circa 3 milioni di euro. La vicenda oggetto del rilevante contenzioso ha riguardato la cessione di un importante complesso alberghiero di Taormina e la detraibilità dell'Iva pagata per l'acquisto dalla Società ricorrente. In particolare gli accertamenti scaturivano da una verifica della Guardia di Finanza e dall'Agencia delle entrate che avevano ipotizzato una operazione ritenuta parzialmente fittizia relativa alla cessione della struttura alberghiera. La Ilios aveva riscattato l'immobile da una società di leasing facente capo ad Unicredit e la società di leasing determinava, all'atto dell'acquisto del bene poi ceduto a Ilios, una soluzione di continuità in una catena di trasferimenti fra persone giuridiche che l'Agencia delle Entrate ha ritenuto riconducibili al medesimo contesto societario e ad identico recinto di interessi e situazioni giuridiche rilevanti, tanto da considerare l'operazione parzialmente fittizia con conseguente indetraibilità dell'IVA. La società ha proposto ricorsi avverso i citati avvisi di accertamento che venivano rigettati in primo grado. Anche la Commissione tributaria regionale respingeva gli appelli della società che, assistita dal Prof. Avv. Angelo Cuva, provvedeva a proporre ricorso per Cassazione. La Suprema Corte di Cassazione con le ordinanze nn. 26174/2019, 26175/2019 e 26177/2019 ha accolto i ricorsi cassando con rinvio le sentenze impugnate, affermando, tra l'altro, che "Nella specie, è incontestato che il soggetto passivo Ilios abbia assolto al pagamento dell'IVA per l'acquisto del compendio alberghiero, in corrispondenza di una operazione effettivamente posta in essere e soggetta a detta imposta. Né l'Amministrazione ha contestato la fittizietà delle operazioni e l'inattendibilità delle scritture contabili o delle fatture utilizzate dal contribuente per l'operazione passiva; men che meno l'erario ha revocato in dubbio il profilo dell'inerenza della cessione dalla società di leasing

ad Ilios". La Corte di Giustizia di secondo Grado della Sicilia nel giudizio di rinvio ha preso atto del principio di diritto espresso dalla Corte di Cassazione ed ha accolto gli appelli annullando gli originari avvisi di accertamento con riferimento al disconoscimento della detrazione Iva. In particolare la Corte ha rilevato che la società pur non avendo mai gestito l'albergo si è adoperata per la sua ristrutturazione finalizzata alla sua messa in esercizio ed ha conseguentemente affermato la "insussistenza di elementi sufficienti per ritenere la s.p.a. Ilios soggetto non esercente attività imprenditoriale ( dunque società fittizia o schermo), e, conseguentemente, per escludere il diritto al rimborso dell'IVA versata in relazione all'acquisto della struttura alberghiera".

Dopo un contenzioso durato più di 15 anni, afferma il Prof. Cuva, "viene finalmente riconosciuto il diritto della Società a detrarre l'Iva pagata per l'acquisto del complesso alberghiero in conformità a quanto previsto dall'art. 19 del D.P.R. n. 633/72, che consente al compratore di portare in detrazione l'imposta addebitatagli a titolo di rivalsa dal venditore quando si tratti, come nel caso in esame, di acquisto effettuato nell'esercizio di impresa ed inerente all'attività svolta".

# Auto si ribalta in viale Regione Siciliana, una persona resta incastrata

INCIDENTE ALL'ALBA A PALERMO



di Michele Giuliano | 26/04/2023





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dopo il lungo ponte contrassegnato da tragici [incidenti sulle strade siciliane](#), all'alba di oggi a Palermo tanta paura per un'auto che si ribalta. Due persone rimangono ferite, una di loro addirittura è stata tirata fuori dai [vigili del fuoco](#) perché rimasta incastrata tra le lamiere contorte del veicolo.

---

Leggi Anche:

**Giovani morti in autostrada, si indaga su una corsa clandestina con gli scooter come nel 2015**

---

## **Dove è successo**

E' accaduto intorno alle 5,30 di oggi in [viale Regione Siciliana](#), all'altezza del noto centro commerciale Media world. Per cause in via di accertamento l'auto si ribalta e finisce con la cappa del veicolo sull'asfalto. All'interno si trovavano due persone. Una di loro è riuscita con i propri piedi ad uscire. L'altra invece è rimasta incastrata. Necessario l'intervento dei vigili del fuoco che hanno dovuto operare con la massima velocità. Si era temuto il peggio ma fortunatamente anche l'automobilista rimasto intrappolato tra le lamiere non versa in pericolo di vita. La polizia municipale ha effettuato i rilievi per ricostruire la dinamica.

# I beni confiscati alla mafia passano ai Comuni: su un terzo l'ombra di Messina Denaro

Chiara Billitteri | mercoledì 26 Aprile 2023

*Dall'albergo ai terreni agricoli: ecco le proprietà sottratte a Cosa Nostra. Ma per i Comuni rischiano di essere un "peso"*

---

Da anni i comuni della provincia di Trapani aspettavano l'assegnazione dei **beni confiscati alla Mafia** nei loro territori. Un "tesoretto" da circa **14 milioni di euro**, fatto principalmente da terreni agricoli, ma anche da qualche appartamento, casolari, e in alcuni casi edifici anche di un certo valore (come l'albergo da 3,5 milioni di euro sequestrato e riassegnato al Comune di Valderice), che dà finalmente la possibilità ai comuni di mettere a disposizione delle associazioni o dei privati, anche per scopo di lucro, beni fino a questo momento abbandonati.

## Il “peso” per i comuni

Ma c'è un risvolto della medaglia: perché questi beni, spesso, sono anche un “peso” per i comuni, che non hanno le risorse per gestirli e, spesso, neanche i dipendenti che possano sbrigare tutta la burocrazia necessaria ad assegnarli.

Tant'è che i comuni che hanno fatto richiesta di assegnazione sono soltanto una decina, nonostante quella di **Trapani**, subito dopo la provincia di Palermo, in Sicilia sia uno dei territori con più beni confiscati alla criminalità organizzata.

## L'ombra di Messina Denaro: sono 327 i beni confiscati in provincia

Qualche giorno fa la Prefettura di Trapani ha avviato il ciclo 2023 di conferenze di servizi indette dall'Agenzia Nazionale per l'assegnazione di beni immobili e terreni attualmente destinabili, definitivamente confiscati alla criminalità organizzata dopo la conclusione di procedimenti penali e di prevenzione: sono 327 in totale quelli che riguardano la provincia.

Una scelta, quella di iniziare il ciclo di conferenze con la provincia di Trapani, di certo simbolica, visto che più di 120 beni sono stati riconosciuti come riconducibili all'ex boss superlatitante Matteo Messina Denaro, arrestato qualche settimana fa. **I beni in questione sarebbero di proprietà di familiari, boss locali e degli affiliati al boss, e sono stati assegnati quasi tutti (108) al comune di Castelvetrano, dove Messina Denaro è nato.**

Un traguardo importante, considerato che i beni saranno destinati a fini sociali.

“I Sindaci – ha commentato il Prefetto di Trapani Cocuzza – devono adesso dimostrare il valore di questi beni per la collettività”.

## L'elenco dei beni

I beni che ora diventeranno parte del patrimonio del comune hanno un valore di circa 4,5 milioni di euro, e sono per la maggior parte terreni agricoli (73), 3 abitazioni, 3 appartamenti in condominio, 10 locali di deposito, 1 fabbricato in costruzione, 6 terreni, 3 box garage, 8 terreni con fabbricato rurale e 2 altri ben

## I Comuni a cui passeranno i beni

Tra i comuni in lista per maggior numero di beni assegnati c'è il **comune di Campobello di Mazara**, dove Messina Denaro invece ha passato gli ultimi anni della sua latitanza: 49 beni per un valore di 1,8 milioni di euro, tra cui 10 appartamenti in condominio, 3 abitazioni indipendenti, 5 magazzini, 1 villa, 1 terreno con fabbricato rurale, 3 terreni agricoli, 2 negozi, 3 box garage, 21 terreni.

A Salemi invece toccheranno 54 i beni per un valore di 514.576 euro, 52 a Custonaci, per un valore di quasi 2 milioni, tra fabbricati, alberghi e pensioni. **Castellammare del Golfo** riceverà invece 49 beni (539.988 euro), anche in questo caso prevalentemente terreni agricoli. A Trapani, invece, andranno 5 beni (per 23.445 euro), mentre 3 terreni agricoli, per 4.184 euro, sono stati assegnati a Paceco. C'è poi un albergo dal valore di 3,5 milioni che andrà al comune di Valderice e un'abitazione da 56.160 euro che è stata assegnata al comune di Partanna. Infine, un terreno agricolo a Marsala e uno, dal valore di 5.782 euro, al comune di Alcamo.

Un processo iniziato con la richiesta, da parte degli stessi comuni, di avere assegnati i beni di cui volevano la disponibilità.

E che adesso, per legge, dovranno prima essere messi a bando per scopi sociali e senza fini di lucro. In un secondo momento, se le gare andassero deserte, si potrà pensare di darli in gestione a privati, sempre attraverso gare pubbliche.

## Il sindaco di Castelvetro: “Ma non mancano le difficoltà”

“I terreni sono interessanti dal punto di vista della produttività – commenta il sindaco di Castelvetro Enzo Alfano – ci sono bellissimi uliveti, zone fertili che possono essere rese produttive per inserire i prodotti della terra in circuiti sociali e di legalità. **A Castelvetro abbiamo tantissimi esempi positivi di beni rimessi a disposizione della comunità.** Purtroppo, però, ci sono anche le storie negative”.

Sì perché i comuni, spesso “questi beni spesso non sono in grado di gestirli”.

“Principalmente perché – spiega Alfano – trascorre un tempo troppo lungo prima della confisca definitiva e quindi prima che si possano rendere utilizzabili. Oltretutto è difficile avere i progetti esecutivi per tutti, perché il personale nei comuni è poco e la burocrazia troppa. Noi proveremo a far partire il lavoro sui bandi nel giro di due, tre mesi, ma poi? Le stesse associazioni, o i privati, spesso non hanno i fondi necessari a mettere a reddito questi beni.

Soprattutto nel caso dei privati, che dovrebbero investire un sacco di soldi, spesso per rimettere i beni a nuovo, per avere in gestione qualcosa che dopo un tot di anni non è più tuo: per far funzionare queste iniziative dovrebbero esserci dei fondi per gli aggiudicatari, per le start-up, che possano essere investimenti integrativi, altrimenti non ce la si fa. Su questo bisogna lavorare, altrimenti poi ci si stupisce se, dopo un tot di anni, i beni versano in stato di abbandono. E la colpa non può essere sempre dei comuni”.

# In autostrada con il monopattino e lo scooter elettrico, incidenti gravi e lunghe code sulla A19 e A29

INCOLONNAMENTI SULLA PALERMO CATANIA E PALERMO MAZARA DEL VALLO



di Ignazio Marchese | 25/04/2023





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Lunghe code in [autostrada sulla A19](#) sia entrata che in uscita. In direzione di Catania la causa un incidente che si è verificato tra Villabate e Bagheria nello scontro tra un'auto e uno scooter elettrico che non sarebbe mai potuto entrare in autostrada.

---

Leggi Anche:

**Tragedia in autostrada, muore una ragazza, grave un altro motociclista**

---

## **Sulla Palermo Catania con lo scooter elettrico**

Sono intervenuti i sanitari del 118 che hanno trasportato il giovane di 27 anni a bordo dello scooter elettrico in codice rosso all'ospedale Civico. Altri due feriti in codice giallo sono stati trasportati al Policlinico.

In direzione Palermo le code sono provocate dagli automobilisti di rientro dal lungo ponte del 25 aprile.

## **Sulla Palermo Mazara con il monopattino**

Sulla A29 un altro incidente. Una donna di 50 anni a bordo di un monopattino elettrico è stata sfiorata da un'auto ed è finita per terra. La donna stava percorrendo il tratto tra Tommaso Natale e Isola delle Femmine.

Anche lei è stata soccorsa dai sanitari del 118. I rilievi sono eseguiti dagli agenti della polizia stradale di Palermo e di Buonfornello. Per gli indisciplinati a bordo dello scooter elettrico e del monopattino scatteranno anche pesanti sanzioni.

## **Tragedia sulla Messina Catania, muore una ragazza**

Ancora una tragedia sulle autostrade siciliane. Un gravissimo incidente è avvenuto nel pomeriggio di oggi lungo l'Autostrada Catania-Messina, direzione Messina, poco prima del ponte Alcantara.

Una ragazza avrebbe perso la vita. Era a bordo di una moto. Il conducente è in condizioni critiche. Sul posto per questo è giunto l'elisoccorso.

Il traffico risulta totalmente bloccato. Le cause del sinistro sono al vaglio della Polizia stradale.

La moto procedeva in direzione di Messina. Il traffico risulta totalmente bloccato. Le auto dirette nel capoluogo peloritano al momento sono obbligate ad uscire allo svincolo di Fiumefreddo.

Le cause del sinistro sono al vaglio della Polizia stradale di Giardini Naxos che sta eseguendo i rilevati.

ZEN

# Alla scuola dello Zen tangenti pagate in iPhone, i capricci del vicepresidente: "Io volevo il 13 Pro..."

Nell'inchiesta che ha portato all'arresto di Daniela Lo Verde e Daniele Agosta emerge che l'altra indagata, Alessandra Conigliaro, per assicurarsi la fornitura di strumenti tecnologici nell'istituto avrebbe regalato dei costosi cellulari. Ma non sempre dei modelli desiderati. La dirigente scolastica prendeva in giro l'indagato: "Sei peggio di un bambino..."

**Sandra Figliuolo**

Giornalista Palermo

25 aprile 2023 08:55



Daniela Lo Verde e Daniele Agosta, preside e vicepresidente dell'istituto Falcone

La presunta tangente per assicurarsi la fornitura di strumenti tecnologici alla scuola Falcone dello Zen sarebbe stata pagata in iPhone consegnati sia alla preside Daniela Lo Verde che al suo vice, Daniele Agosta, dall'altra indagata finita **agli arresti domiciliari con loro**, Alessandra Conigliaro. Dalle intercettazioni emerge però che Agosta non

sarebbe stato soddisfatto del "giocattolino", del modello 13, perché avrebbe voluto "il 13 Pro". Persino la dirigente scolastica lo canzonava per i suoi capricci: "Guarda come ci rimane male, peggio di un bambino è...", gli diceva.

**La spesa della preside con il cibo della mensa: "Mi porto tutto a casa"**

## La consegna degli iPhone

Non solo, dunque, Lo Verde avrebbe saccheggiato **il cibo destinato alla mensa degli alunni**, ma si sarebbe impossessata, assieme ad Agosta, di almeno tre iPhone: "Emerge limpidamente che i due indagati hanno ricevuto almeno tre telefoni iPhone, il cui notevole valore economico è notorio, dalla dipendente della ditta alla quale, rinunciando alla comparazione di tutti i possibili interessi sottesi all'azione amministrativa, hanno stabilmente affidato la fornitura di materiale tecnologico e non per l'istituto comprensivo Giovanni Falcone e prospettato, in forza del medesimo accordo, l'affidamento di ulteriori commesse", come scrive il gip Elisabetta Stampacchia nell'ordinanza.

**Le firme fasulle e i corsi fantasma: "Così finisco in carcere"**

## L'impianto da riacquistare con la donazione del sindaco

Tra le ulteriori commesse, secondo la ricostruzione dei pm della Procura europea Gery Ferrara ed Amelia Luise, che coordinano l'inchiesta dei carabinieri, ci sarebbe stato anche l'acquisto di un nuovo impianto di amplificazione con i soldi donati dal sindaco Roberto Lagalla, attraverso Fondazione Sicilia, in seguito a un furto commesso nell'aula magna della scuola: "Ti volevo dire un'altra cosa, ci hanno dato attraverso il sindaco... Fondazione Sicilia ci ha dato 3 mila euro - spiegava la preside a Conigliaro - per ricomprare tutta l'attrezzatura che si sono presi dall'aula magna, che significa una sorta di impianto di amplificazione... vedi tu... e questa è un'altra cosa fatta, poi appena diciamo veniamo a capo, pensiamo all'infanzia...", prospettando dunque ulteriori rifornimenti.

## **La denuncia e altri 9 indagati: "Alla Falcone gestione torbida"**

### **"Il tuo non c'è qua?"**

Il 18 agosto scorso, Conigliaro si sarebbe presentata nella scuola dello Zen con un sacchetto e, dopo aver parlato con Lo Verde e Agosta, ridendo avrebbe consegnato la busta, dicendo: "E allora qua ci sono due...", secondo la Procura si riferisce a due iPhone, "e con il terzo lo recuperiamo, va bene? Questo te lo lascio perché per le scale... ho detto non c'è nessuno, evitiamo". Appena andata via Conigliaro, sarebbero partiti i commenti di preside e vicepresidente sul contenuto del sacchetto: "Minchia che è piccolo, questo è quello blu e questo è rosso...", diceva Agosta e Lo Verde chiedeva: "Ma quindi non c'è il tuo qua? O è questo? Questo è quello di Roberta, blu e rosso... Vedi che non c'è il tuo qua...".

## **Il sindacato con la preside: "No alla condanna mediatica"**

### **"Allora io non mi prendo niente?"**

A quel punto la preside suggeriva: "Inseguila e glielo domandi e le dici: 'Scusa, ma... non era precedente quella? Scusami no, un minuto... Il messaggio è questo, la devi chiamare adesso scusami: 'Gli ulteriori due?'" e il vice rispondeva: "No, non ci sono perché lì nella cosa che aveva lei... e vabbè dai un altro... ma vaffanculo questo è 13... lo vuoi tu? Te lo prendi tu" e l'indagata: "A Roberta lo devo dare". Subito Agosta si lamentava: "Allora io non mi prendo niente?". La preside rispondeva: "Ma perché mi fai sentire così? Perché se il tuo era precedente a questo? Allora vabbè ce lo prendiamo uguale 14".

## **Dopo l'arresto sospesa la preside dello Zen**

### **"Io non volevo questo, volevo il Pro"**

Il vice: "Se vabbè..." e di nuovo la preside: "Come se vabbè? Come se vabbè? Guarda come ci rimane male? Peggio di un bambino è...". E lui: "Certo che ci rimango male... Io non volevo questo, io il Pro avevo detto... ma che cazzo vuole fare fa... ma vaffanculo". Lo Verde insisteva: "E per questo ti dico, diglielo, le dici: 'Sì ma non c'era il Pro precedente a questi due?' scrivici così, così poi ce lo togliamo di mezzo... Ti ricordi che non c'era rosa e allora Alessandra se l'è scelto rosso? E poi dobbiamo prendere il mio e il tuo, anche perché il tuo l'hai già preso, siccome mi pare che ogni volta noi ci andiamo sotto...". Agosta continuava a lamentarsi: "Che sono il 6 aprile e lei ti ha portato da qua al 6 aprile, ti ha portato un altro telefonino" e la preside: "Ma non Pro, cioè quello tuo era diverso" e lui: "E che le dico? 'Sta minchia? Ci dico: 'Il prossimo 13 Pro'" e lei "No, 14 scusami... Sta uscendo". Agosta ridendo: "Ah sta uscendo, tanto viene il primo settembre e poi le dico questa cosa, quindi questi? Uno tu quando te l'eri preso? Precedentemente giusto?" e lei: "Sì e l'ho dato a Manu".

### **"Mi hanno fatto sciupare un sacco di soldi per cose inutili"**

Agosta fremeva nell'attesa di ricevere il suo "giocattolino" e sperava che questo sarebbe avvenuto il 14 ottobre, in occasione di un nuovo incontro con Conigliaro, sempre per parlare di progetti finanziati con fondi europei per la scuola intitolata al giudice Giovanni Falcone: "Speriamo che mi porta il giocattolo, testa di minchia che è" e Lo Verde: "Tu un pensiero hai! Non è che pensi al fatto che dovremmo utilizzare nel migliore dei modi questi 17 mila euro... Non sono pochi 17 mila euro" e lui: "Sono un botto di soldi". E in un altro passaggio la preside rimarcava: "Lei mi può volere vendere quello che vuole, mi hanno fatto sciupare sia lei che lui un sacco di soldi a comprare cose inutili, ora no, ora si comprano cose utili!". Agosta insisteva e chiedeva alla preside: "Dani il giocattolino lo porterà?" e lei: "Non te lo porta, lei aspetta quest'ordine per portarlo...".

# L'ordinazione e la fattura "trubola": la pasticceria che disse no alla preside dello Zen e perse l'appalto

Il retroscena dell'inchiesta su Daniela Lo Verde. Dopo il rifiuto dei titolari del negozio l'indagata avrebbe affidato un progetto da 10.500 euro ad un altro locale: "Con quelli non posso più lavorarci, non hanno voluto 6.800 euro, ma come ragionano? Vorrei cambiare la determina e metterci questi altri, se mi dicono sì prima di fare questo traffico..."



**Sandra Figliuolo**

Giornalista Palermo

25 aprile 2023 18:39



Daniela Lo Verde, la preside dell'istituto comprensivo Falcone arrestata

"Non eravamo disponibili per questo... Annulliamolo perché la situazione è un po' trubola", è così che la titolare di una nota pasticceria della città avrebbe risposto alla preside dell'istituto comprensivo intitolato a Giovanni Falcone, Daniela Lo Verde, quando avrebbe chiesto di fare delle modifiche a una fattura e a un ordine. Con disappunto l'indagata, **finita ai domiciliari** per peculato e corruzione, spiegava poi al

suo vice (arrestato pure lui), Daniele Agosta: "Con questi non riesco più a lavorare..." ed avrebbe quindi deciso di affidare un appalto da 10.500 euro per la fornitura della mensa ad un'altra pasticceria.

**La spesa col cibo degli alunni: "Mi porto tutto a casa"**

## Il carico di dolci mai pagato

Il progetto "Cresciamo a scuola", assegnato in via diretta all'attività commerciale, è uno di quelli al centro dell'inchiesta dei pm della Procura europea Gery Ferrara e Amelia Luise: secondo gli inquirenti, infatti, il passaggio alla seconda pasticceria potrebbe essere stato dettato dal fatto che i titolari si sarebbero dimostrati più compiacenti rispetto alla prima. Ed è proprio in questo secondo locale, peraltro, che i carabinieri hanno registrato come Lo Verde un giorno non si sarebbe "limitata a prendere solo dei semplici cioccolatini (come richiesto da una delle figlie, *ndr*), ma caricava nella sua auto 12 pezzi di rosticceria, 3 porzioni di primo, due piadine farcite, un panino, una torta, 3 vassoi di frutta martorana e 3 'pupaccena' di zucchero".

**Le tangenti pagate in iPhone e i capricci: "Io volevo il 13 Pro..."**

## "La situazione è trubola, non siamo disponibili"

La preside, **ormai sospesa**, come ricostruiscono i carabinieri, aveva chiamato la prima pasticceria: "Daniela Lo Verde, scuola Falcone, le volevo dire che c'era stato un ordine fatto a febbraio 2021 e al quale non abbiamo più dato riscontro, io sarei in condizioni di pagarle la fattura e poi quest'ordine ce lo scomputiamo pian pianino, la vengo a trovare?". Ma, come emerge dall'ordinanza del gip Elisabetta Stampacchia, i titolari non sarebbero stati d'accordo: "Avevo parlato con mio marito - rispondeva l'interlocutrice della dirigente scolastica - e non eravamo disponibili per questo... No, annulliamolo perché la situazione è un po' trubola, non vorrei, no...".

**Le firme fasulle e i corsi fantasma: "Così finisco in carcere..."**

## **"Hanno rifiutato 6.800 euro, ma come ragionano?"**

Una reazione per nulla gradita all'indagata che se ne sarebbe lamentata con il suo vice: "Minchia, dico non hanno voluto 6.800 euro, ma come ragionano questi? Quando è finito il Covid mi ha detto: 'Signora, se non era per i suoi 3 mila euro noi potevamo chiudere' ed ora mi fa questa faccia? Ma non sono sempre 6.800 euro? Che tu ricevi con una torta che esci a settimana tanto per dire? Ed io devo fare bordello..."

**La denuncia: "Alla Falcone gestione torbida", altri 9 indagati**

## **"Con questi non riesco a lavorarci, cambio la determina"**

E Lo Verde continuava: "Per l'ordine... loro non ne vogliono sapere niente... L'ordine deve avere questa data, non può avere una data diversa perché è seguito del laboratorio che è in quella data... Vado al... (indicava la pasticceria a cui poi, nel febbraio 2022, è stato affidato il progetto, *ndr*) e ci dico: 'Facciamo finta che ho fatto l'ordine a febbraio 2021?', questo è il problema, anche formalmente glielo devo annullare, ma per annullarglielo devo passare dal protocollo... Io vorrei cambiare la determina e metterci quest'altra pasticceria, se mi dice sì prima di fare questo traffico, è giusto? Perché con quegli altri non riesco più a lavorarci".

**Il sindacato con la preside: "No alla condanna mediatica"**

## **"Un po' durezza questa pasta di mandorle..."**

Nelle conversazioni intercettate non ci sono altre tracce della fattura, ma gli inquirenti sottolineano che effettivamente poi l'appalto da 10.500 euro sarebbe stato affidato alla seconda pasticceria. Quando la preside sarebbe andata a fare la "spesa" e avrebbe riempito il cofano della sua auto di prodotti senza pagarli, avrebbe avuto un pensiero

anche per Agosta e i suoi famigliari. I due al telefono commentavano la qualità della pasticceria: "Un poco durette - diceva il vice della martorana - generalmente tipo è bella morbida la pasta di mandorle... dure sono" e Lo Verde: "A 42 euro al chilo li vende, cioè è pazzesca questa cosa!".

# Tragedia a Bagheria, tenta di aggiustare il motorino dell'acqua e muore folgorato

La vittima è Giorgio Quartuccio, 30anni. Lascia la moglie e due figli piccoli. L'incidente domestico è avvenuto nella sua abitazione di corso Vittorio Emanuele Orlando, inutili i soccorsi del 118. Accertamenti da parte dei carabinieri, sul posto anche il medico legale, Nel tardo pomeriggio la salma è stata restituita alla famiglia



**Riccardo Campolo**

25 aprile 2023 14:21



I carabinieri di Bagheria stanno facendo degli accertamenti sulla morte di Giorgio Quartuccio (Foto archivio)

Folgorato mentre cercava di aggiustare il motorino dell'acqua, nella sua casa di via Vittorio Emanuele Orlando a Bagheria. E' così che sarebbe morto - sono in corso accertamenti - Giorgio Quartuccio, di 30 anni. Lascia la moglie e due figli piccoli.

L'incidente domestico è avvenuto poche ore fa. Inutile l'intervento del 118: la vittima era già deceduta all'arrivo dell'ambulanza. Sul posto sono arrivati anche il medico legale e i carabinieri, che stanno facendo delle verifiche.

Secondo una prima ricostruzione, Quartuccio sarebbe entrato nel sottoscala dell'abitazione, dove si trova il motorino dell'acqua e, nel tentativo di aggiustarlo, avrebbe toccato fatalmente un filo scoperto.

Nel tardo pomeriggio la salma dell'uomo è stata restituita alla famiglia, che così potrà celebrare i funerali.

*Aggiornato alle 18.05 con la restituzione della salma alla famiglia*

# Cavallo impazzisce mentre trasporta dei turisti, paura alla Cala, tre persone in ospedale

TRASPORTATE AL BUCCHERI LA FERLA

---

di Ignazio Marchese | 24/04/2023





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Paura alla Cala, a Palermo, per un cavallo che improvvisamente è imbizzarrito mentre stava trasportando in una carrozza alcuni turisti.

---

Leggi Anche:

**Bimbo di cinque anni colpito in faccia da un cavallo imbizzarrito**

L'animale, raccontano i testimoni, è come impazzito ed è riuscito a staccarsi dal carro, coinvolgendo tre auto e scontrandosi contro di loro, all'altezza della Kalsa. Il cocchiere e due persone sono state trasportate al Buccheri La Ferla, così come il cavallo, dato che in quell'ospedale c'è anche un centro veterinario per curare le ferite, che dalle prime informazioni sembrano serie.

## I precedenti

Non è la prima volta a Palermo di un incidente che vede coinvolto un cavallo. Attimi di paura, lo scorso anno, nella zona dei **Quattro Canti**. Intorno alle 10.15, un **cavallo scosso** ha percorso a tutta velocità [piazza Vigliena](#) e **corso Vittorio Emanuele**, seminando il panico fra turisti e passanti e causando diversi danni.

## Ferito un uomo

Secondo quanto ricostruito dalle forze dell'ordine, un uomo in stato ebbrezza avrebbe colpito un cavallo che era attaccato ad un calesse nella zona dei Quattro Canti. Il cavallo si sarebbe imbizzarrito colpendo su un altro calesse. Sarebbe stato l'equino del secondo calesse, impaurito, a scappare iniziando una folle corsa fra la gente e investendo una persona. Si tratta di un uomo originario del Bangladesh che sarebbe stato travolto nei pressi dell'area delimitata per l'[installazione "Elisa"](#), posizionata per la ricorrenza del [trentennale delle stragi](#). L'uomo è stato subito soccorso dal personale del 118 e trasportato al pronto soccorso più vicino.

---

Leggi Anche:

**Cade e il cavallo lo calpesta, paura per giovane  
ricoverato in serie condizioni a Villa Sofia**

---

## **I danni ai Quattro Canti**

Una folle corsa, quella dell'animale, proseguita, però, anche dopo aver travolto il malcapitato, lungo corso Vittorio Emanuele, dove l'equino **ha danneggiato alcuni pezzi di arredo urbano e un'auto dei carabinieri** parcheggiata sul posto. Il cavallo ha trascinato con sé la carrozza, solitamente utilizzata per trasportare i turisti dalla quale si è liberato, dopo aver impattato contro camioncino parcheggiato in zona. L'animale ha poi proseguito il proprio cammino verso il Foro Italico. Sul posto sono arrivati gli uomini del comando dei carabinieri, che hanno ricostruito l'accaduto.

# Istituto Piepoli, Giorgia Meloni la più amata. Il sondaggio che spazza via gli avversari

[istituto piepoli](#) [giorgia meloni](#) [sondaggio](#)



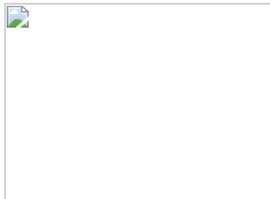
Sullo stesso argomento:

---

**“Con Meloni Italia isolata e in bancarotta” Le profezie della sinistra sono**

26 aprile 2023

Non ce n'è per nessuno. Nonostante siano passati ormai 6 mesi dall'inizio del suo governo, Giorgia Meloni continua a essere ancora la leader più amata dagli italiani. Se n'è parlato nel corso del "Filo diretto" in onda il 26 aprile su RaiNews 24. Ospite in studio di Roberto Vicaretti era Livio Gigliuto, vicepresidente dell'Istituto Piepoli che ha presentato la ricerca sulla fiducia degli italiani nei principali leader politici. Secondo la rilevazione, la classifica è guidata da Giorgia Meloni che guida la classifica di gradimento con 48, seguita al secondo posto da Elly Schlein con 36 e da Giuseppe Conte con 30.



## Pagamenti ai senior in Italia

Rivelato: molti anziani italiani non sapevano di questo beneficio nel 2023

Sponsorizzato da [asciaantonino.com](https://asciaantonino.com)



## "Noi incompatibili con nostalgie fasciste". Meloni celebra la Liberazione

Ma la classifica prosegue con molte altre posizioni. Scendendo da quarto posto in giù troviamo Paolo Gentiloni (29), Matteo Salvini (24), Silvio Berlusconi (21), Carlo Calenda e Roberto Speranza (19), Emma Bonino (18), Matteo Renzi (14), Gianluigi Paragone (13), Luigi Di Maio e Nicola Fratoianni (10) e Beppe Grillo che chiude la classifica con 9.

## Festa del 25 aprile, Roberto Gualtieri suona "Bella ciao" alla chitarra



# 25 APRILE: UN GRIMALDELLO IDEOLOGICO

di **Luca Proietti Scorsoni**

26 aprile 2023



Che dire di Lei, di questa data marchiata a fuoco nella coscienza civile del Paese: **25 Aprile 1945**. Che dire ancora di uno snodo cruciale per la storia italiana, dopo che di tempo se ne è dissolto tanto e la **storiografia**, nel bene e nel male, pare abbia fatto il suo lavoro, dando spessore culturale a una liberazione che si è fatta storia. E a una storia che si fatta identità nazionale, sebbene non ancora pienamente condivisa.

Già, perché a dispetto dei decenni è alquanto sconcertante constatare come il 25 Aprile sia

tuttora un grimaldello ideologico, o feticcio culturale che dir si voglia, adoperato da una certa parte politica esclusivamente per scopi di natura ideologica ed elettorale. Peraltro, con esiti non proprio confortanti, ma tant'è. In mancanza di una chiara prospettiva programmatica, che possa fungere da mastice per le varie sfumature progressiste, l'unico rimedio è quello del ritorno a un passato opportunamente mitizzato e plasmato alla bisogna. Difatti, pare che per alcune frange della **sinistra** – ben rappresentate peraltro dal nuovo corso del **Partito Democratico** – la **Resistenza**, più che essere un accadimento ben inquadrato temporalmente, contraddistinto, per intenderci, dalle sue pagine chiare e dalle sue pagine scure, diviene per taluni una “forma mentis” che si va a perpetrare lungo il fluire dei decenni; una visione cristallizzata e senza possibilità di interpretazione, che fornisce una lettura univoca delle dinamiche politiche dell'oggi e si arroga il diritto di filtrare quanto il domani avrà in serbo per le generazioni future.

Insomma, un approccio siffatto consente di accennare un parallelismo con quanto era solito dichiarare **Umberto Eco** a proposito del fascismo, rovesciando il suo stesso paradigma per poter parlare così dell'**Ur-Resistenza**. Il **meccanismo** è quanto di più sofisticato e financo pericoloso possa esserci: sfruttare una data per tramutare il proprio avversario in un nemico, per passare in tal modo da un piano politico-culturale ad una dimensione etica e morale, per ripermire il campo valoriale di azione, escludendo il diverso e facendolo apparire come reietto. Va da sé che un approccio siffatto diviene foriero di oblii ben orchestrati e di silenzi colpevolmente complici. La Resistenza ufficiale è l'**Anpi**. La Resistenza ufficiale sono i facinorosi che respingono i rappresentanti della **Brigata** ebraica durante le rievocazioni celebrative. La Resistenza ufficiale è quell'omertà ipocrita e tendenziosa, che tace sui veri artefici della liberazione di cui tuttora i cimiteri anglo-americani, presenti nel nostro suolo patrio, traboccano.

Quante cose ci sarebbero da narrare o, per lo meno, da ricordare. Soprattutto a chi ama ergersi a (cattivo) maestro, sempre pronto a dare certificati di presentabilità politica e non solo. Infatti, molti fingono di ricordare – o non vogliono farlo – quanto venne sancito durante la svolta di Fiuggi che portò al compimento della trasformazione dell'allora **Movimento Sociale** in quella che poi sarebbe diventata **Alleanza Nazionale**, consentendo, tra le altre cose, il passaggio da un certo antiamericanismo a una visione atlantista e da una malcelata avversione per il **capitalismo** a un approdo sincero verso un'economia di mercato. Ebbene, nel documento redatto alla conclusione dei lavori si può leggere che "è giusto chiedere alla destra italiana di affermare senza reticenza che l'antifascismo fu un momento storicamente essenziale per il ritorno dei valori democratici che il fascismo aveva conculcato". E ancora: "La **destra politica** non è figlia del fascismo. I valori della destra preesistono al fascismo, lo hanno attraversato e ad esso sono sopravvissuti".

Era il 1995. Eppure, c'è chi ancora persiste nel chiedere alla **Destra** abiure e correzioni ideologiche. Sarebbe bello, invece, leggere analoghe asserzioni e prese di coscienza da non pochi partiti di sinistra nei confronti del **comunismo**. Di **revisionismo** qualcuno potrebbe perire, data la mole di scheletri stipati negli armadi della memoria progressista. E a tal proposito fa strano leggere la trama dell'ultima pellicola di **Nanni Moretti**, *Il sol dell'avvenire*. Una condanna postuma del **Partito Comunista italiano** – o meglio di un atteggiamento del Pci – che diede il suo pieno appoggio all'invasione di **Budapest**. Ecco, il problema non è tanto l'abiura di Budapest. Il problema è che non ci fu solamente Budapest nel libro nero del comunismo italiano, bensì tanti altri luoghi, volti, episodi, fenomeni e situazioni che si è voluto accuratamente celare dalla vista e offuscare nella memoria collettiva. Da qui la feroce avversione che nella loro carriera hanno dovuto subire figure provenienti da differenti estrazioni culturali quali **Giorgio Pisanò**, **Giampaolo Pansa** e **Renzo De Felice**. La loro colpa? Quella, per l'appunto, di aver osato alzare il velo della **retorica resistenziale** e di un dato conformismo storiografico, mostrando così una diversa sceneggiatura nella quale gli eroi non erano tutti giovani e belli, per dirla come **Francesco Guccini**, e soprattutto non erano propriamente degli eroi. Non tutti, per lo meno.

Perché è sacrosanto ribadire un altro concetto basilare, vale a dire che nonostante il saluto alla propria bella e il vento che fischiava e financo i **liberali** non avessero canzoni - come ricorda un ottimo saggio di qualche tempo fa – la Resistenza, tutta la Resistenza, è stata una meravigliosa orchestra polifonica. Una miniera impreziosita da moltissime gemme d'ispirazione cattolica oppure **azionista**, a volte militare (si pensi alla strage di Cefalonia) altre per l'appunto comunista o liberale.

La differenza, va da sé, la faceva lo **scopo**, oserei dire l'intima escatologia dei combattenti: ossia di coloro che lottavano, affinché ogni singola persona potesse riconquistare la propria insindacabile libertà di scelta e di quelli che avrebbero ben gradito la sostituzione dittatoriale, passando in tal modo dalla superiorità della razza alla supremazia di una classe sociale sull'altra, sempre a discapito dell'unicità e della irripetibilità dell'essere umano.

*Aggiornato il 26 aprile 2023 alle ore 10:17*